QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

MERCOLEDI' 19 Agosto 1953
Anno IX - Num. 196
L. 25 (sped. in abb. postale)

Frangar, non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-028, 50-990, 53-981. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: [illegible] commerc. L. 360 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 360 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea. - Echi spettacoli L. 300 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

I PRIMI ATTI DEL "GOVERNO AMMINISTRATIVO,,

Pella si presenta oggi al Parlamento per la richiesta del voto di fiducia

Una breve esposizione al Senato, e subito dopo alla Camera - Sabato chiusura della discussione a Palazzo Madama; nella prossima settimana quella a Montecitorio - De Gasperi, di ritorno dalla Valsugana, procede stamane allo scambio delle consegne con il nuovo Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri - Ipotesi e previsioni sull'atteggiamento dei partiti

Roma, 18 agosto.

Il nuovo Primo Ministro Pella prenderà domattina le consegne dal suo predecessore De Gasperi; poi presiederà la seconda riunione del Consiglio, nel corso della quale i trentuno sottosegretari presteranno il giuramento di rito, e nel pomeriggio presenterà infine il Governo ai due rami del Parlamento: alle quattro al Senato e, un'ora dopo, alla Camera dei deputati.

Una cerimonia brevissima

L'arrivo di De Gasperi è previsto per le 8,10 di domattina. Si recherà subito al Viminale, ove sarà attesa da Pella che, nell'occasione, si insedierà nello studio presidenziale: la cerimonia delle «consegne», sappure di «cerimonia» si può parlare, si annuncia semplice e brevissima; essa assumerà tuttavia, inevitabilmente, un certo rilievo sentimentale dal momento che l'ex-Presidente del Consiglio ha mantenuto ininterrottamente per sette anni e mezzo la direzione del Governo.

Nel pomeriggio, dopo aver partecipato alla seduta della Camera, De Gasperi si troverà ancora in una analoga occasione con Pella, a Palazzo Chigi, dove darà le consegne del Ministero degli Esteri, la cui direzione è stata anch'essa assunta, come si sa, dal nuovo Presidente del Consiglio.

S'era pensato che De Gasperi si sarebbe trattenuto a Roma per tutta la durata della discussione per la fiducia al Governo. A quanto assicura l'Agenzia Ape, invece, nella tarda serata ripartirà per la Valsugana «rimanendovi fino alla vigilia del voto di fiducia al quale ovviamente egli intende partecipare».

E' probabile che la decisione sia stata dettata soltanto dal desiderio di prolungare quanto più possibile quel periodo di riposo del quale l'ex-presidente del Consiglio aveva ripetutamente detto di avere molto bisogno. Da qualche parte lo si è voluto tuttavia attribuire un significato politico, come una testimonianza dello stato d'animo di malumore e di risentimento in cui De Gasperi si troverebbe dopo l'infelice sorte toccata al suo ottavo Gabinetto.

Che De Gasperi sia rimasto «deluso» dalle recenti vicende politiche è certamente vero e lo ha francamente ammesso qualche giorno fa in una intervista: «Io sono pronto ad abbandonare ogni apologia politica, ogni argomentazione dialettica, ogni considerazione obbiettiva che riguardi me, la valutazione del mio sforzo, la procedura seguita. Tutto ciò può essere lasciato all'oblio o al giudizio di amici e avversari. Una cosa però rimane mia propria, come sono proprie le delusioni, che restano per qualche tempo conficcate nel cuore. E' umano? ».

Da qui, però, a pensare che l'ex-premier non segua con simpatia lo sforzo del suo successore, il passo è grande. Si ricorderà che è stato lo stesso De Gasperi a convincere con un suo intervento telefonico la direzione del suo partito ad appoggiare la designazione di Pella; d'altronde non è detto che egli non voglia ripetere pubblicamente questi suoi sentimenti in sede di dichiarazione di voto, invece che nel corso del dibattito, come si era detto.

La posizione dei partiti

Nel corso della seconda riunione del Consiglio sarà completato l'esame delle dichiarazioni programmatiche del Governo, già impostate ieri. Stasera si torna a dire che saranno dichiarazioni molto brevi, limitate ad illustrare il carattere transitorio che si è voluto dare al nuovo Gabinetto. Si tratterà, secondo l'espressione coniata dalle previsioni generali, di dichiarazioni «scolorite». Questo termine non indica certo mancanza di concretezza: il contrario, piuttosto. Significa comunque che mancheranno di una speciale coloritura di parte, dovendo essere particolarmente dedicate a problemi tecnici e ad argomenti pratici: che sono appunto quelli ai quali è più sensibile la pubblica opinione. La esposizione finanziaria di Pella verrebbe fatta, invece, all'atto della presentazione del disegno di legge per l'autorizzazione all'esercizio provvisorio, subito dopo la concessione della fiducia.

Sapremo tra poche ore quale procedura si è deciso di adottare. Per ora si può piuttosto notare che è stato definitivamente concordato di dare la precedenza nella discussione della fiducia al Senato, che desiderava, in questo modo, sottolineare la sua assoluta parità con l'altra Camera. E' stato anche concordato di limitare gli interventi a due oratori per ogni gruppo, uno in sede di dibattito vero e proprio, l'altro in sede di dichiarazione di voto. In questo modo la discussione, che avrà inizio dopodomani nel pomeriggio, potrà esaurirsi in cinque sedute: una giovedì, due venerdì e due sabato.

Sabato sera si potrà avere il primo voto di fiducia. Se la Camera, che inizierà il dibattito subito dopo, adotterà analoghe limitazioni, nel corso della settimana prossima si potrà avere anche il secondo voto. Prima della fine del mese il Parlamento esaurirà anche la discussione sull'esercizio provvisorio (altrimenti si dovrebbero sospendere tutti i pagamenti statali!), e finalmente potrà prendersi qualche settimana di vacanza: fino al 15-20 settembre, si pensa.

Tutto ciò, naturalmente, nella presunzione che il Governo Pella riesca a «passare» ed a Palazzo Madama ed a Montecitorio. E' una presunzione abbastanza fondata, e l'incertezza oramai sembra limitata al margine e al tipo di maggioranza che il Governo riuscirà ad assicurarsi. Al Senato i d. c. contano, da soli 111 voti su 243 (242 votanti poichè il presidente non vota). Ad essi occorre aggiungere i due alto-atesini e almeno cinque senatori del gruppo misto: 118 voti favorevoli sicuri. Di contro si sono i voti contrari dei 30 comunisti, dei 10 indipendenti di sinistra e dei 28 socialisti del p.s.i.: 87, ammesso che anche il p.s.l. voti contro, cosa probabile, ma ancora non definita (Saragat, che torna a Roma domattina, avrà subito un colloquio con Nenni e si presume che tanti di convincerlo ad assumere un atteggiamento di astensione).

Incerti restano i missini, i monarchici, i liberali, i repubblicani ed i socialdemocratici. I missini sembrano decisi alla astensione, mentre gli altri gruppi sono incerti fra il voto favorevole e l'astensione: può darsi che non si delineasse un atteggiamento favorevole dei gruppi di centro, magari con l'astensione dei socialisti del p.s.l., i due gruppi di estrema destra rivedano le loro posizioni e votino contro. Anche in questo caso, ad ogni modo, la fiducia del Senato sarebbe assicurata.

Senza annoiare i lettori con i conti relativi, si può ritenere che pure alla Camera dei Deputati, tra astensioni e voti favorevoli, il Governo potrà assicurarsi un margine piuttosto ampio di maggioranza. La maggiore incertezza riguarda i socialdemocratici, che anche oggi, attraverso il loro quotidiano, accusavano Pella di voler tentare in Italia l'esperienza francese del Pinay e dei Laniel ed avanzavano profonde riserve sugli indirizzi economici del Gabinetto. E' vero, però, che, come che sia, il nuovo Governo non si presenta con caratteristiche di destra più accentuate dell'ottavo Gabinetto De Gasperi: e, come i socialdemocratici ritennero che non fosse il caso di votare contro quello, così ora non dovrebbero logicamente andare, per questo, oltre l'astensione, che sarebbe, oltre tutto, un modo per lasciare in sospeso la caratterizzazione che si vuole evitare.

e. f.

Il Presidente del Consiglio, on. Pella, a colloquio con l'on. Andreotti. (Telefoto)

L'aumento del prezzo del grano discusso e respinto al Senato

Il ministro Salomone annuncia che l'Italia ha prodotto 58 milioni di q.li: parte del fabbisogno verrà acquistata nell'URSS - Approvati i decreti sull'ammasso e sugli esami di Stato

Roma, 18 agosto.

Il Senato ha riaperto oggi i suoi battenti per l'esame di due provvedimenti di ordinaria amministrazione: la conversione dei decreti-legge sugli scrutini e gli esami nelle scuole secondarie per l'anno 1952-'53 e sull'ammasso per contingente del frumento. Ma nell'aula vi era aria da grande giornata. I vari settori erano affollatissimi, i senatori, un poco abbronzati dal sole, apparivano battaglieri e pronti alle prossime tenzoni.

All'inizio della seduta il Presidente *Merzagora* ha fatto dare lettura di due lettere dell'on. Pella relative alla composizione del nuovo Ministero, rendendo in tal modo legittima la presenza dei ministri Segni e Salomone al banco del Governo. Nelle due lettere, Pella ha comunicato al Presidente del Senato prima l'accettazione da parte del Presidente della Repubblica «delle dimissioni presentate dal Gabinetto presieduto dall'on. De Gasperi» e poi la nomina del nuovo Presidente del Consiglio, dei nuovi ministri e dei nuovi sottosegretari.

Il Presidente ha comunicato poi che la Giunta delle elezioni ha verificato non essere contestabili l'elezione a senatore dell'on. Ernesto Page, per la Valle d'Aosta, dichiarando quindi valida l'elezione stessa. Il Senato ha poi reso omaggio alla memoria di Antonio Salandra nel centenario della sua nascita, e quindi il sen. *Lussu* ha ricordato la figura dell'avv. Livio Bianco, capo partigiano piemontese, perito tragicamente in un incidente alpinistico. Si sono associati alla commemorazione il comunista *Negarville* e il sen. *Cadorna* per il gruppo misto e le organizzazioni partigiane da lui rappresentate e *Segni* a nome del Governo.

Sul decreto-legge riguardante gli scrutinii e gli esami, rispondendo ai rilievi del comunista Banfi, il ministro della Pubblica Istruzione *Segni* ha affermato di condividere l'insoddisfazione dell'opinione pubblica per l'attuale forma dell'esame di Stato. Esso da una parte — ha detto Segni — tiene in angoscia gli studenti e dall'altra non rappresenta un efficace mezzo di selezione. Spero — ha concluso Segni — di poter presentare al più presto al Parlamento un disegno di legge che regoli la materia dell'esame di Stato in modo adeguato alle nuove necessità ed ai nuovi concetti pedagogici. Infine il ministro della P. I. ha precisato che non è stata mai formata alcuna «lista nera» di insegnanti italiani, dettata da considerazioni di parte: da parte del Ministero è stato segnalato qualche nome di educatore che sarebbe inadatto al delicato compito di esaminatore. Quindi il Senato ha approvato all'unanimità il provvedimento.

Un più vivace dibattito si è svolto per la conversione in legge del decreto sull'ammasso del grano. Il comunista *Spezzano* ha chiesto, fra l'altro, l'aumento del premio ai coltivatori in ragione di 950 lire al quintale. Secondo l'oratore comunista l'ammasso, che avrebbe dovuto avere lo scopo di difendere il prezzo del grano, è stato in realtà solo un «cartello» che sarebbe servito a speculare al ribasso. L'oratore, che ha parlato per oltre un'ora, ha vivacemente criticato la politica agraria fin qui seguita dal Governo. La Federconsorzi e le gestioni speciali. Il socialista nenniano *Fabbri* ha ribadito queste critiche, mentre i democristiani *Tartufoli, Carelli* e il relatore *Menghi* hanno precisato taluni aspetti positivi della politica agraria governativa.

Quindi il nuovo ministro dell'Agricoltura, sen. *Salomone*, ha respinto l'aumento del premio per l'ammasso chiesto dalle sinistre e ha precisato talune cifre circa il fabbisogno di frumento per la popolazione italiana. Esso ammonta a 90 milioni di quintali rispetto agli 88 milioni di quintali prodotti in Italia quest'anno. I due milioni mancanti verranno acquistati all'estero. «Ma — ha precisato *Salomone* — neanche un chilo verrà acquistato negli Stati Uniti mentre taluni quantitativi occorrenti alla saldatura del nostro fabbisogno, ed in particolare per quanto riguarde i grani duri, verranno acquistati nell'U.R.S.S.

Le proposte del sen. *Spezzano* sono state quindi respinte, dopo una precisazione del Presidente della Commissione Finanza e Tesoro, sen. *Bertone* (dc), il quale ha avvertito che l'aumento del premio chiesto dalle sinistre avrebbe comportato una spesa di 16 miliardi e 200 milioni, per la quale manca la necessaria copertura. La conversione in legge è stata quindi approvata dalla maggioranza. I lavori riprenderanno domani alle 16.

Richiesta la sospensione dell'aumento dei valori bollati

Roma, 18 agosto.

□ sen. Nacucchi ha presentato ai ministri delle Finanze e della Giustizia una interrogazione urgente su uno scottante problema.

Tutti gli ordini ed i sindacati forensi d'Italia, richiamandosi a precedenti loro deliberati, hanno rilevato che il già attuato inasprimento dei valori bollati — ed in misura abbastanza forte — comprime il diritto di tutti i cittadini, specie dei meno abbienti, a far ricorso al potere giudiziario dello Stato, che ha il dovere di intervenire nelle private contese per la civile convivenza sociale.

Il sen. Nacucchi, facendo propria la considerazione già esposta, e cioè che la giustizia ed ogni altro rapporto amministrativo tra cittadini e Stato non debba costituire per quest'ultimo fonte ordinaria di entrate finanziarie, e raccogliendo le proteste di quanti rimangono danneggiati dal già attuato provvedimento, ha interrogato il ministro delle Finanze per sapere, con urgenza, se sia disposto a sospendere in via provvisoria l'esecuzione del provvedimento finanziario, nonostante fosse andato già in esecuzione, sino alla discussione dei bilanci.

LANIEL E GLI SCIOPERANTI AI FERRI CORTI IN FRANCIA

L'Assemblea convocata per un arbitrato

Parziale ripresa nelle ferrovie; gas e luce funzionano - Nessun accordo raggiunto coi sindacati - I prezzi di certi prodotti aumentano vertiginosamente - Truppe vengono fatte affluire dalla provincia a Parigi

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 18 agosto.

La soluzione dei conflitti sociali si trova in un vicolo cieco, ed appare oramai evidente che soltanto l'arbitrato del Parlamento può permettere di uscire dall'attuale situazione. Perciò il presidente della Camera, Herriot, ha convocato per venerdì i componenti l'Ufficio dell'Assemblea nazionale per stabilire eventualmente la data della convocazione dei deputati per una seduta straordinaria. Stasera sono giunte già duecentoventi domande in tal senso, ed è probabile che la Camera si possa riunire quindi di entro la settimana prossima. La data del 25 agosto è stata già suggerita.

Come mai un accordo non è stato raggiunto fra Governo e Sindacati? Ieri nel pomeriggio pareva che le cose andassero meglio, e alla Presidenza del Consiglio avevano persino preparato un comunicato nel quale si diceva che il Governo non ignora la difficoltà dei lavoratori, ma ciononostante poteva risolvere il problema del potere d'acquisto e del pieno impiego soltanto mediante una politica economica e finanziaria d'insieme, mentre gli scioperi avevano aggravato le difficoltà del Paese e compromesso gli sforzi di risanamento. Aggiungeva il comunicato che il Governo, responsabile dell'ordine pubblico, della permanenza dello Stato e della sua autorità, non poteva accettare che essi fossero compromessi, ma considerava non avrebbe ignorato sistematicamente le forzate legittime, avrebbe consultato quindi le organizzazioni sindacali, chiedeva però che prima di tutto il lavoro fosse ripreso. Dopo di che poteva essere convocata la Commissione superiore delle convenzioni collettive prevista dalla legge per stabilire il rapporto fra costo della vita e salari.

Questo comunicato non venne pubblicato. I sindacati lo giudicarono troppo impreciso ed il Governo non volle prendere impegni più chiari, sicchè i rappresentanti sindacali si ritirarono, e l'on. Laniel provocò alla radio il discorso che abbiamo segnalato già ieri sera, con il quale ha invitato i ferrovieri a riprendere il lavoro, annunciando che il Governo non discuterà più con nessuno sotto la pressione dello sciopero, mentre assicurerà invece ad ogni costo il funzionamento dei servizi essenziali del Paese.

Ma fra il dire e il fare il margine è notevole. La verità è che la situazione è molto fluida e confusa, e varia da una città all'altra e da una professione all'altra. Ma si può dire che i servizi essenziali stanno assicurati quando partono da Parigi soltanto una cinquantina di treni al giorno invece di duecentotrentasei, e qualche centinaia di altri treni soltanto su tutto il territorio invece di quindicimila circa? I servizi competenti affermano stasera che i pullman del Piazzale degli Invalidi hanno soddisfatto tutte le richieste, ma è ugualmente vero che ciò è possibile soltanto perchè decine di migliaia di persone hanno rinunciato a partire, come è anche che i parigini non riescono ancora da una quindicina di giorni; ed è vero, infine, che sebbene il vettovagliamento della capitale sia assicurato, l'aumento di prezzo di certi prodotti, come la frutta, va dal cento al duecento per cento da una settimana ad oggi, mentre i turisti fuggono più che mai verso Paesi dove il vivere è più sereno, specialmente l'Italia. La luce e il gas funzionano solo saltuariamente.

I sindacati rimangono in contatto fra loro, e alla C.G.T. comunista si afferma che l'attuale movimento supera per ampiezza quello del 1936, che si concluse con l'occupazione delle fabbriche e la concessione di notevoli vantaggi sociali a tutti i lavoratori, fra cui la settimana di quaranta ore e le vacanze pagate. I comunisti tentano di estendere il conflitto al settore privato dell'industria e del commercio — sinora senza molto successo —, nonchè di ricostruire il «fronte popolare» come nel 1936. E va notato in proposito che una delegazione di deputati socialisti, dopo essere stata ricevuta dal Presidente del Consiglio, si è dichiarata completamente solidale con gli scioperanti. Essa ha fatto osservare che i miliardi economizzati dallo Stato respingendo le rivendicazioni dei lavoratori sono inferiori a quelli che vengono persi per via della paralisi dell'attività del Paese.

Le ferrovie hanno già perso 17 miliardi di franchi, 6 almeno le poste, 2 le miniere, uno i trasporti parigini, e via discorrendo... E' dunque evidente che questa situazione deve cessare ad ogni costo. Ma anche se gli scioperi finiscono a poco a poco perchè gli operai si stancano e sono costretti a riprendere il lavoro per poter mangiare, non è possibile evitare che i problemi sociali vengano discussi alla Camera.

Cosa può fare, però, il Parlamento? Esso ha dato a Laniel dei poteri speciali prima di andare in ferie, e non glieli può ritirare senza perdere la faccia; se invece glieli conferma l'agitazione sociale riprenderà più viva che mai. E' comunque opinione generale che si porrà di nuovo, non appena il Parlamento verrà riunito, il problema della maggioranza..., con la prospettiva di una crisi di governo che appare insolubile prima ancora che venga scatenata, e meno che non si giunga ad uno scioglimento dell'Assemblea nazionale. Questa eventualità è stata affacciata da un membro del Governo che non vuole esser preso alla sprovvista da eventuali movimenti di piazza. Reparti di truppe sono stati dislocati nella zona cittadina per frustrare qualche colpo di mano che i comunisti volessero tentare nel quadro dello sciopero.

Il provvedimento non è nuovo nel caso di prolungati disordini del genere e negli ambienti governativi non si esprimono particolari preoccupazioni di un peggioramento. Secondo alcune voci non confermate le truppe sarebbero appoggiate anche da carri armati.

Il palazzo del Parlamento, le residenze del Presidente della Repubblica e del Presidente del Consiglio sono vigilate da reparti di paracadutisti fatti affluire per precauzione dalla provincia.

l. m.

La passeggiata dei sovrani

Lo Scià e l'imperatrice Soraya, lasciano l'albergo per una passeggiata in auto. (Telef.)

Soraya e lo Scià di Persia a Roma in amaro esilio

Arrivo senza cerimonie su un comune aereo di linea - Affranti e mesti, in balìa dei fotografi - Due camerette al quarto piano d'un albergo - Breve sosta in alcuni negozi per rifarsi il guardaroba - Mossadeq telegrafa all'Ambasciata di "ignorare,, la coppia

(Nostro servizio particolare)

Roma, 18 agosto.

Lo Scià di Persia e sua moglie Soraya sono a Roma in esilio, ma non sappiamo ancora se vi resteranno o se proseguiranno per l'Inghilterra come annunciato. Per ora sono in un grande albergo di via Veneto, lo stesso albergo che l'imperiale coppia aveva sempre prescelto nei suoi precedenti e felici soggiorni romani. Il portiere dell'albergo, a chi già chiedeva se lo Scià avesse occupato l'appartamento da lui preferito altre volte, ha risposto, allargando le braccia: «Che volete, sono arrivati coi all'improvviso che li abbiamo sistemati al quarto piano in due camere e salottino d'angolo».

Il ricordo di Faruk

Nella risposta del portiere dell'albergo era rispecchiato il dramma di Reza Pahlevi e di Soraya, fino a poche ore fa sovrani di uno dei più antichi Paesi del mondo ed ora esuli in terra straniera, seppure ospitale come quella d'Italia. Coloro che oggi a Ciampino — giornalisti e fotoreporters — attendevano il quadrimotore di linea britannico partito stamane da Bagdad con la regale coppia, non potevano non ricordare col pensiero al torrido luglio dell'anno scorso quando nel mare di Napoli comparve il bianco panfilo di Faruk, anch'egli avviato, con la moglie Narriman, e le figlie e l'erede principe Achmed Fuad, alla vita d'esilio.

Ma l'arrivo della nave egiziana, allora, non fu privo di solennità: i marinai della marina da guerra governavano le navi e rendevano ancora omaggio al re; la bandiera d'Egitto sventolava a poppavia e si fu persino in dubbio, a bordo del Mahrussia e al comando Marina di Napoli, se sparare o no le regolamentari salve di onore. Le salve non furono sparate da terra e Faruk, che aveva fatto caricare i cannoncini del panfilo, ne pianse; ma anche questo era segno che egli si sentiva ancora re e che regale era tutto quello che lo circondava sulla nave.

Gli ex-imperatori dell'Iran sono, invece, giunti alla chetichella, su un aereo che aveva a bordo altri passeggeri, forse commercianti, forse industriali, forse funzionari; un aereo che ha servito a bordo una colazione fredda in piccoli vassoi di cartone; un aereo che portava nel bagagliaio, stivachiate con le altre, le poche valige di Reza Pahlevi e di Soraya e di altre due persone al seguito, un maggiore di aviazione iraniano, già addetto alla persona del monarca, e di un cerimoniere di Corte.

Ma così, come nell'attesa di Faruk a Capri si fu un falso allarme alla vista di un signore grasso e con baffetti e occhiali neri, in tutto simile, nell'aspetto, al sovrano d'Egitto — ed i fotografi si lanciarono su di lui e lo accecarono con i flashes — anche a Ciampino v'è stato un falso allarme al giungere di un aereo dall'Oriente. Un signore dal volto olivastro, primo ad uscire dalla portiera, è stato preso di mira, fotografato, sospinto per la scaletta, sballottato sul campo: naturalmente non si trattava dello Scià, ma di un professore dell'università di Amman, venuto in Europa per diporto.

L'aereo che recava lo Scià e Soraya, un Argonaut, è giunto pochi minuti dopo, con una mezz'ora di anticipo sul previsto ed anche per questo la scena è stata più deprimente: nessun servizio d'onore, qualche funzionario italiano inglese e americano e molti giornalisti, rappresentanti della stampa e delle agenzie fotografiche internazionali.

Prima a scendere sul campo è stato lo Scià. Soraya lo seguiva. Lui vestiva di grigiastro grigio con camicia bianca e cravatta rossa cupo e pois bianchi. Aveva gli occhiali neri che celavano il suo sguardo. Ma le mani ci dicevano del suo affanno interiore: mani brune, lunghe, nervosamente intrecciate. Lei vestiva di shantung color ruggine, mocassini marroni, borsa di coccodrillo. I capelli di lei, che ricordavamo corvini, sono ora cantati con sfumature bionde. I capelli di lui — entrambi erano senza cappello — apparivano ancor più brizzolati che nel passato. Gli occhi verdi di Soraya dalle lunghe ciglia erano coperti da lenti affumicate. Appariva anch'essa affranta. Seguiva il marito tenendo la testa lievemente reclinata. E il marito, nei primi passi sul campo, è andato innanzi, come un automa, senza curarsi della compagna in balìa dei fotografi. D'un tratto lo Scià s'è come risvegliato ed ha offerto Soraya. Insieme sono entrati nella saletta d'onore. Con affettuoso gesto lo sposo ha deposto la sua mano su quella della sposa e lei, riconoscente, le ha guardato a lungo, con mestizia. Poi si è affondata in una poltrona, si è tolta gli occhiali, si è passata lievemente le dita sulla fronte lisciandola, con un sospiro.

A passeggio tra la folla

Due macchine ministeriali italiane erano a disposizione degli esuli e delle due persone del seguito. Le automobili hanno percorso l'Appia Antica e sono entrati in Roma lungo la passeggiata archeologica, una Roma assolata e semideserta, una Roma delle tre pomeridiane di una giornata di mezz'agosto.

All'albergo si era già provveduto per l'appartamento al quarto piano. I sovrani vi sono rimasti appartati per due ore. Lo Scià ha fatto alcune telefonate, ha chiesto acqua minerale in ghiaccio. Poi ha indossato un abito marrone ed è uscito con Soraya vestita di seta rossa con bianchi ramages: abiti acquistati a Roma nella scorsa primavera, quando la bella imperatrice e lungo qui soggiornò leggiadramente presente alle manifestazioni mondane della season romana: al concorso ippico, al polo, al golf. Ma già — si disse allora — il sorriso di Soraya appariva soffuso di tristezza, forse nel presagio degli eventi che maturavano nell'inquieta città di Teheran.

Fuori dell'albergo, dove intanto era stato predisposto un servizio di polizia, gli ex-imperatori sono stati nuovamente preda dei fotografi; ma questa volta tanto lo Scià che Soraya avevano un'espressione più riposata, quasi serena. Sulle nere automobili ministeriali sono scomparsi verso Porta Pinciana. Qualcuno li ha seguiti. Reha Pahlevi e Soraya sono discesi dall'auto, hanno passeggiato per un poco, si sono diretti verso via Sistina confondendosi tra la folla. Sono entrati in alcuni negozi, hanno fatto spesa. Debbono rifarsi il guardaroba. Sono fuggiti dalla Persia come dinanzi ad un cataclisma che non lascia il tempo di preparare le valige.

Hanno fatto ritorno all'albergo al tramonto. Dalla finestra d'angolo della sua camera lo Scià ha guardato a lungo in strada, la bella via Veneto affollata di un pubblico internazionale, gaio, spensierato. In quella stessa strada, nella notte del Capodanno 1950, l'imperatore dell'Iran si mischiò alla folla in festa e con essa cantò goliardiche canzoni. Mossadeq non si era ancora posto ostinatamente sulla strada del sovrano. Quel Mossadeq che oggi, vittorioso, ha fatto telegrafare da Teheran all'Ambasciata iraniana a Roma di «ignorare» lo Scià e Soraya. Reha Pahlevi, a quanto si dice, pare voglia tenere una conferenza-stampa per illustrare la sua amara vicenda e definire il suo atteggiamento

Delio Mariotti

I gioielli reali nascosti all'estero

Sono di una favolosa ricchezza - Erano stati posti in salvo a Parigi e a Londra

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 18 agosto.

Gli inglesi seguono gli avvenimenti di Persia con una sorta di dispetto misto a compassione. Dispetto perchè la Persia ha smentito paradossalmente tutte le matematiche profezie che erano state fatte a suo riguardo, e anche perchè il grande nemico, Mossadeq, continua a raggiungere infallibilmente ogni suo obiettivo. Compassione, d'altra parte, sia per gli sventurati milioni di miseri persiani che subiranno ora il suo dominio incontrastato, sia per lo Scià che essi avevano installato sul trono e che non è riuscito a governare un Paese orientale secondo le norme costituzionali occidentali.

La situazione personale dei sovrani fuggiaschi, osservano i giornalisti mondiali, non dà luogo ad alcuna preoccupazione. I gioielli della famiglia reale persiana e quelli della Corona che sono fra i più preziosi del mondo, sarebbero in salvo. Le fortune personali dello Scià — immense fortune raccolte con la forza da suo padre — sono state in gran parte distribuite ai poveri durante gli anni del dopoguerra. Lo Scià aveva tentato di dare il buon esempio alla classe ricca e irresponsabile del suo Paese, distribuendo terre per un valore di milioni di sterline. Ma inutilmente. Nonostante quanto si potrebbe pensare egli non possiede una sola azione della Compagnia anglo-iraniana del petrolio. Ma restano al sicuro, in Occidente, i favolosi gioielli della regina Soraya.

Questi gioielli personali da soli valgono varie centinaia di migliaia di sterline — cioè miliardi a dozzine. Pare inoltre che anche i più preziosi gioielli della Corona fossero stati opportunamente inviati in Occidente, e più precisamente a Parigi, per essere rimontati. Fra questi gioielli, il più complesso e prezioso è la corona dei «Re dei re». I gioielli della corona persiana varrebbero fra i 30 e i 50 milioni di sterline. Comprendono un diamante di 186 carati, chiamato «L'oceano di luce» e un'altro di 135 carati chiamato «La montagna di luce».

Nel 1951 lo Scià inoltre ordinò a Parigi una corona per la moglie, e perchè questa corona non stonasse con la sua, mandò la propria ai gioiellieri come modello. Pare vi sia rimasta.

Resta però a Teheran un altro preziosissimo oggetto del tesoro della Corona: il «Trono dei pavoni» tutto costellato di diamanti e pietre preziose, che è stato valutato — molto approssimativamente si capisce — a cinque milioni di sterline. Ma questo trono è chiuso dentro un'immensa cassaforte a prova di ladri, di bombe e anche di incursioni aeree. Questa cassaforte è stata costruita da una celebre ditta londinese, la quale ha fatto due sole chiavi e ha comunicato il segreto a due sole persone. Una di queste è lo Scià, in persona. L'altra non è Mossadeq. Si dice, qui, anzi, che per aprire quella complessa e ammirevole cassaforte, Mossadeq avrebbe bisogno di un tempo assai più lungo di quanto gli resta da governare, se non addirittura da vivere; ma alle profezie che lo riguardano, fatte a Londra, abbiamo ormai imparato a non credere.

r. a.

Narriman chiede gli alimenti a Faruk

Il Cairo, 18 agosto.

L'ex-regina Narriman ha intentato una causa presso il Tribunale religioso del Cairo contro suo marito, l'ex-re Faruk, affinchè questi le corrisponda un assegno a titolo di alimenti. I legali di Narriman hanno informato dell'azione in corso i sequestratari dei beni reali. La legge coranica prevede che in caso di separazione, anche senza relativo divorzio, il marito della provvedere a mantenere la sposa.

Narriman avrebbe intenzione una volta ottenuta soddisfazione per quanto riguarda gli alimenti, di richiedere la custodia di suo figlio, il principe Ahmed Fuad.

CRONACA CITTADINA

LA CITTA' SI PREPARA AD OSPITARE TRECENTOMILA PELLEGRINI

Nuovo aspetto di piazza Vittorio per la celebrazione del Congresso Eucaristico

La commemorazione del 5° centenario del miracolo del Corpus Domini avrà inizio il 6 settembre - Vi parteciperanno alti prelati di tutte le regioni d'Italia

Per il 6 settembre, inizio del quindicesimo Congresso eucaristico nazionale, piazza Vittorio sarà trasformata. Essa diverrà una enorme chiesa all'aperto, con un imponente altare sullo sfondo ed una suggestiva decorazione ai lati e all'imbocco verso via Po. I dieci fanali dell'illuminazione pubblica saranno come altrettanti candelabri con cinque bracci; colonne di fascite dipinte in finto travertino chiuderanno la piazza ai fianchi; all'angolo di via Po, ognuna delle colonne laterali sorreggerà un angelo, mentre al centro della strada sarà sospeso — come ad inquadrare la piazza — un grande ornamento di soggetto eucaristico.

Anche via Po sarà trasformata, per essere un degno ingresso alla piazza: venticinque colonne di fascite alte sette metri (come quelle di piazza Vittorio) sorgeranno lungo la linea dei portici, e saranno illuminate da lampade nascoste nel capitello.

Una sfarzosa illuminazione è stata apprestata per il Duomo, la Torre campanaria, la basilica del Corpus Domini. La facciata del Duomo e la Torre saranno illuminate da 60 proiettori situati lungo i due ordini del cornicione. Nell'interno, cinquanta lampadari in legno dorato a foglia, opera squisita dell'artigianato fiorentino, daranno un volto nuovo a tutto l'ambiente. La navata centrale e la cappella della Santa Sindone saranno illuminate a luce indiretta con 35 proiettori.

La basilica del Corpus Domini sarà illuminata all'esterno con 20 proiettori allineati sui cornicioni e all'interno con luce indiretta.

Torino si sta dunque preparando, intensamente, per la grande festa religiosa e popolare. In piazza Vittorio saranno celebrate Messe per le decine di migliaia di congressisti che converranno in città da ogni parte d'Italia. Particolare solennità avrà quella che sarà celebrata nella notte di sabato, all'arrivo della processione popolare che da Exilles rifarà a piedi il percorso dell'Ostia rubata nel 1453. Questa peregrinatio partirà da Exilles il giorno stesso dell'inizio del Congresso, e giungerà a Torino il sabato verso le 23. In piazza Statuto avverrà l'incontro con i torinesi, che scorteranno i pellegrini attraverso la città, sino in piazza Vittorio.

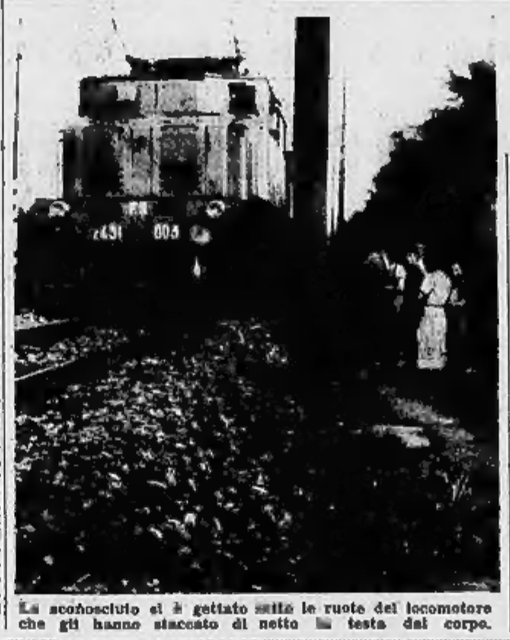
Questa sarà una delle manifestazioni salienti, ma non sarà certo la sola ad avere carattere popolare e solenne insieme. Impossibile ora riferire il programma dettagliato del Congresso, che è foltissimo e ricco di interesse. La Messa di apertura sarà officiata dal Cardinale di Torino, in Duomo, domenica 6 settembre; nel pomeriggio, mons. Gilla Gremigni leggerà il discorso inaugurale: «L'Eucarestia nella società moderna». Poi, ordinatamente e secondo un piano a lungo elaborato, si svolgeranno gli altri lavori del Congresso: notevoli le conferenze che in giorni diversi saranno tenute al teatro Alfieri (lunedì 7, ad esempio, mons. Ceriani parlerà del «Valore apologetico dei miracoli»; martedì, il prof. Gaiso parlerà sull'«Eucarestia, luce intellettuale e guida morale dell'uomo», e così via). Giovedì, in Duomo, il Cardinale Schuster, Legato Pontificio, pariterà la sua parola ai sacerdoti.

Le giornate più intense del Congresso saranno quelle di venerdì, sabato e domenica. Venerdì sarà una giornata tutta dedicata ai fanciulli, con sfilate, processioni e benedizioni. Nel pomeriggio il cardinale Roncalli parlerà della «Eucarestia fonte di solidarietà e di pace». In tutte le parrocchie i fedeli parteciperanno ad una ora di adorazione; quindi, dopo le 22, a Maria Ausiliatrice, a S. Maria di Piazza, alle Missioni della Consolata e al Cuore di Maria si terrà una veglia notturna. Sabato sarà la giornata delle forze armate e dei lavoratori: nel pomeriggio, in piazza Vittorio, il cardinale parlerà agli operai convenuti sull'«Eucarestia, vincolo di fraternità e di giustizia fra i lavoratori». Domenica pomeriggio la processione finale, con la sfilata nelle vie del centro. Sarà letto un messaggio del Papa.

Il Congresso coincide — com'è noto — con il quinto centenario del Miracolo del Corpus Domini. Per questo, le manifestazioni torinesi avranno tanta risonanza. Oltre al Legato Pontificio, saranno presenti cinque cardinali, 150 vescovi, autorità politiche, civili e militari. E poi, senza dubbio, una eccezionale folla di pellegrini. Si calcola sulla cifra minima di 300 mila, e si è fin d'ora certi che essa verrà superata. Anche perchè, nei giorni del Congresso eucaristico, avranno luogo i convegni nazionali degli ex-allievi salesiani e degli uomini di Azione Cattolica.

BOLLETTINO METEOROLOGICO. — Temperatura: massima 27.3; minima 16.6; media 22.6. Umidità 96%. Pressione 188.6. - Previsioni: cielo sereno. Visibilità buona. Temperature in aumento.

DUE IMPRESSIONANTI SUICIDI SOTTO IL TRENO LUNGO LA LINEA TORINO-ASTI



Lo sconosciuto si è gettato sulle ruote del locomotore che gli hanno staccato di netto la testa dal corpo.

Sconosciuto decapitato e un invalido tagliato in due

Un gruppo di gente ha sostato ieri pomeriggio, alle quasi 6 sera, al chilometro 6,541 della strada ferrata Torino-Moncalieri. C'erano le rotaie macchiate di sangue e fra i binari si vedeva ancora qualche brandello di vestito.

Alle 16,43 era accaduto in quel punto un'orribile sciagura: un uomo s'era fatto decapitare dal treno. A quell'ora era appena partito, in perfetto orario, dalla stazione di Moncalieri l'omnibus 2034 proveniente da Chieri e in arrivo a Porta Nuova alle 17 in punto. L'omnibus, composto di cinque vagoni e di un locomotore, aveva acquistato rapidamente velocità e al chilometro 6,541 procedeva ad una velocità di almeno 85-90 orari. In questo tratto i binari compiono una curva che, se pure larga, ostacola la vista dei macchinisti. Così ad un tratto distesa tra un binario e l'altro, apparve un uomo: lo sciagurato appoggiava il capo su una delle rotaie ove sarebbe passato l'omnibus. Il macchinista si gettava sui freni, ma il convoglio era troppo lanciato per poterlo fermare in poco spazio. Così il «2034» piombava sul suicida e le ruote del locomotore gli troncavano di netto la testa.

Dopo un centinaio di metri il treno, con violenti scossoni e acuti cigolii, s'arrestava e i viaggiatori, allarmati si sporgevano dai finestrini. Il personale scendeva e scorgeva con raccapriccio da una parte il corpo dello sconosciuto e dall'altra il capo: era come se su quel collo fosse discesa la lama di una ghigliottina. Il treno ripartiva e ai Lingotto i «conduttori» davano l'allarme. Immediatamente sul posto si recavano carabinieri ed agenti della polizia stradale: più tardi giungevano anche l'autorità giudiziaria e un medico. L'uomo era stato decapitato ma il corpo era intatto: nelle tasche degli abiti, puliti ma molto modesti, non si rinvenivano documenti, nè soldi, nè carte d'alcun genere. Apparentemente si trattava di un individuo sui cinquant'anni. Aveva i capelli lunghi e la barba non rasa da un paio di giorni. I miseri resti venivano trasportati nell'obitorio di Moncalieri. Sono in corso indagini per identificare lo sventurato e conoscere i motivi che l'hanno spinto a togliersi la vita.

— Nella mattinata, alle 9,40, un fatto analogo era accaduto a Villafranca. Il grande invalido di guerra Francesco Ronco fu Michele di 39 anni usciva molto presto dalla sua abitazione e si dirigeva verso la stazione. Qui alcuni ferrovieri lo notavano, ma il suo atteggiamento non destava sospetti. Pareva che camminasse tranquillamente al passaggio dei convogli. Ad un tratto il Ronco, non visto da alcuno, s'allontanava dalla stazione e rientrava poi nella ferrovia, costeggiando i binari. Poi si nascondeva in un fossato, attendendo la morte. Alle 9,40 giungeva assai veloce il direttissimo 3 Torino-Roma. Come il locomotore era ad una cinquantina di metri, l'invalido balzava fuori dal fossato e si lanciava sulle rotaie. Il locomotore travolgeva l'infelice e lo straziava orrendamente tagliandolo in due. Il convoglio si fermava qualche minuto, poi riprendeva la corsa. I carabinieri provvedevano alle constatazioni di legge. Più tardi la salma del Ronco, pietosamente ricomposta, veniva trasportata a Villafranca. Non si conoscono per ora, con esattezza, le ragioni che hanno indotto il povero invalido al folle gesto.

LE INDAGINI SULL'UCCISIONE DELLA SARTA VOLGONO AL TERMINE

L'assassino è in cella di sicurezza vigilato da due militari dell'Arma

Tra poche ore sarà completato il verbale da consegnare al giudice istruttore - Si conoscerà allora il nome del colpevole ed il movente del crimine - Gli abbi delle cinque persone fermate quali testimoni indispensabili - L'uccisore era ambidestro - Il Bocca trasferito ad Aosta?

Il nostro inviato ci telefona da Courmayeur:

Tra poche ore i carabinieri dovrebbero comunicare ufficialmente il nome di colui che ha ucciso Angela Cavallero e precisare il movente dell'atroce delitto. Stanotte, verso le 2, il maresciallo De Michela ha espresso la propria soddisfazione per lo sviluppo dell'inchiesta. Egli ha detto: «L'omicida non può sfuggire: abbiamo la coscienza di avere svolto interamente e con la massima diligenza il nostro compito».

Chi è l'assassino? Ogni previsione sulla sua identità è prematura e impossibile per l'assoluto riserbo che viene mantenuto al riguardo. Egli si trova attualmente in una cella di sicurezza vigilato da due militari dell'Arma, ma nessuna indiscrezione è trapelata sulla sua figura, sulla sua origine, sui suoi precedenti. E la questione è di una delicatezza estrema — si dice nella caserma — ed è necessario raccogliere con meticolosa pazienza gli indizi e le prove a carico dell'imputato. Ormai l'impresa sta per essere terminata e il presunto omicida verrà denunciato al Procuratore della Repubblica di Aosta, dott. Tarconi».

Il magistrato ci ha ricevuto con molta cortesia nel suo ufficio. Egli non ha pronunciato alcun giudizio sulle notizie che giungono da altre fonti, ma ha ammesso che attende di ora in ora il rapporto dei carabinieri e tutti i verbali allegati. Il dott. Tarconi prenderà in esame il fascicolo giudiziario che comprende ormai centinaia di pagine e ripeterà tutti gli interrogatori per stabilire se può essere richiesto il rinvio a giudizio del presunto assassino anche senza la sua confessione (non essenziale quando esistono prove certe e sicure contro di lui).

Chi sono i fermati

Un ultimo controllo della vicenda verrà poi affidato al giudice istruttore presso il Tribunale di Aosta. L'inchiesta quindi si può considerare chiusa in sede di indagini poliziesche, ma non ancora incominciata da parte dell'autorità giudiziaria. La successione degli esami e dei controlli, voluta dalla legge italiana a tutela dell'imputato, spiega la lentezza dei carabinieri nel porre la parola fine sul rapporto della denuncia. Nessun elemento, anche se minimo, può essere trascurato in un delitto così tenebroso. Il tenente Valtironi e i suoi collaboratori intendono presentare ai giudici indizi e prove di accusa documentati con testimonianze precise e con fatti inoppugnabili.

Mentre la figura dell'assassino viene tenuta celata per i motivi che abbiamo esposto, si possono conoscere invece i nomi delle persone fermate negli ultimi giorni e le circostanze in cui fu commesso il delitto. Fino a ieri pomeriggio erano trattenuti in caserma tre torinesi: Vincenzo Bocca, di 29 anni, operaio, figlio della gerente dell'accantonamento di Entrèves, abitante in via Bandello n. 50; Giovanni Forno, di 36 anni, ex-agente ausiliario di P. S., abitante in via Giacomo Dina 15; Sergio Gribaldo, di 28 anni, commerciante, abitante in via Principe Tommaso 17. Due altri giovani sono stati fermati a tarda sera nell'ambiente vicino all'accantonamento di Entrèves. Costoro, a quanto apprendiamo, non sono coinvolti direttamente nel delitto, ma resterebbero a disposizione degli investigatori come testimoni indispensabili.

Per stabilire la posizione del giovane Bocca e dei suoi compagni davanti alla giustizia ci siamo recati ancora una volta nell'accantonamento di Entrèves, in quelle stanze e su quel rustico terrazzo dove la bionda sartina torinese visse i suoi ultimi giorni e i suoi ultimi sogni di ragazza ventiquattrenne.

Nella pensione c'è un'atmosfera di tristezza che col passare del tempo si accentua. Abbiamo chiesto ai compagni e alle amiche di Angela Cavallero di spiegarci dov'erano il Bocca, il Forno e il Gribaldo in quel tragico sabato 11: il mezzogiorno e le 15, quando la ragazza venne uccisa in riva alla Dora. La risposta unanime è stata la seguente: «Il Gribaldo, giunto da pochissimi giorni all'accantonamento, suonava la fisarmonica; Giovanni Forno eseguiva strane danze per divertire i suoi compagni; Vincenzo Bocca riparava l'impianto della luce elettrica perchè la radio la sera precedente aveva funzionato male».

«Chi — abbiamo ancora domandato — si è accorto per primo dell'assenza di Angela?».

«Non è stato un uomo — hanno ribattuto, ma Emilia Bocca, diciassettenne figlia della gerente e amica di Angela».

«Siete certi che nè Gianni, nè gli altri siano usciti di casa?».

«Gianni e i suoi amici erano i più allegri della comitiva. La loro assenza sarebbe stata sicuramente notata».

Come fu assassinata

Sono queste le deposizioni raccolte dall'autorità? Esaminando lo sviluppo dell'inchiesta che ha portato al fermo dei tre giovani, si deve ritenere che qualche contraddizione sia stata notata e che qualche circostanza sia risultata meno chiara di quanto è stata prospettata a noi. Marisa, una ragazza diciassettenne, bruna e minuta, ospite della pensione, è stata interrogata più delle altre villeggianti perchè servendo talvolta i pasti a tavola, potrebbe avere raccolto qualche frase allusiva o avere notato se qualcuno dei commensali era mancino. Non si deve dimenticare infatti che il delitto settore ha stabilito con sufficiente approssimazione che l'uccisore della sartina impugnò il coltello omicida con la mano sinistra. L'uomo che verrà denunciato oggi sarebbe in grado di usare indifferentemente l'uno o l'altro braccio. Secondo la giovane Marisa nessun ospite dell'accantonamento di Entrèves appariva mancino.

Oggi verso mezzogiorno sono state portate alla caserma dei carabinieri di Courmayeur soltanto due razioni per la colazione del Forno e del Gribaldo. Si è quindi diffusa la voce che il Bocca fosse stato trasferito ad Aosta. Il Procuratore della Repubblica dott. Tarconi non ha voluto confermare nè smentire questa notizia.

Stasera i carabinieri hanno dichiarato che è ormai possibile ricostruire il delitto come effettivamente avvenne. Angela Cavallero verso il mezzogiorno di sabato scende da Entrèves alle rive della Dora per la cura del sole. Impiega meno di un quarto d'ora per giungere sul ciglio erboso dove si toglie i calzoni che ripone piegati con cura accanto ad una pietra. Rimane in calzoncini di tela e camicietta. La breve ora di riposo è interrotta da persona che alla conosce. Costui l'afferra per un braccio e la spinge per un pendio alto due metri, la fa cadere nel fitto di un cespuglio e la colpisce due volte alla schiena e dicioto al petto. Quindi la spoglia dei calzoncini e delle mutandine non macchiati di sangue perchè questo fuisce dal busto verso il collo a causa della pendenza del terreno. Perchè un delitto così orrendo? Il movente non è stato reso noto: passia e amore esasperato hanno forse armato la mano dell'assassino.

c. s.

Il delitto di Entrèves ha un'eco in Pretura

Un'eco del delitto di Entrèves si è avuta ieri nell'aula della Pretura in occasione del processo a carico di quel maniaco che una decina di giorni fa era stato protagonista di un clamoroso episodio alla barriera di Milano. Come i lettori ricorderanno, qualche ora dopo i funerali di Angela Cavallero e precisamente la sera dell'11 agosto si era sparsa la notizia che l'assassino della povera sartina torinese si fosse autoaccusato proprio nelle vicinanze della casa della vittima. La realtà non tardò a rivelarsi ben diversa.

L'individuo in questione, il muratore Angelo Aimaretti fu Antonio di anni 38, residente a Moretta, era stato colto all'inizio di corso Vercelli da un violento attacco di epilessia dovuto ad alcoolismo cronico. Lanciando urla frenetiche, lo sciagurato si gettava a terra ed infine, estratto un coltello, si feriva più volte al petto. Soccorso dai passanti, l'Aimaretti continuava a dibattersi profferendo frasi sconnesse e confuse. Qualcuno credette di udire «sono io l'assassino, sono io che l'ho uccisa» e di qui ebbe origine l'equivoco della falsa notizia.

Proprio in quel momento transitava per corso Vercelli una camionetta dei carabinieri che si recavano in via Desana 19 alla abitazione della famiglia Cavallero. I militari fermavano l'Aimaretti e lo accompagnavano alla stazione Martini dove i sanitari riscontravano che le ferite al petto erano di lieve entità. Frattanto si susseguivano informazioni in questura e veniva così a risultare che l'Aimaretti, già ricoverato in case di cura per alcoolismo cronico e condannato per reati contro il patrimonio, risultava contravventore al foglio di via obbligatorio. Perciò venne trattenuto e denunciato all'autorità giudiziaria per il suo mancato rientro alla residenza di Moretta.

Comparso ieri in Pretura, in stato di detenzione, l'Aimaretti su richiesta del P. M. avv. Gino Obert è stato rimesso in libertà dal Pretore dott. Montanari essendo trascorsi i termini per la procedura di direttissima. Il dibattito è stato quindi rinviato a nuovo ruolo.

Precipita dalle scale durante una baruffa

Due donne, entrambe sulla quarantina, s'azzuffavano furiosamente ieri pomeriggio alle 16 in uno stabile di corso Francia. Motivi: le solite beghe di vicinato. Ad un tratto, colpita da uno spintone dell'avversaria, la signora Margherita Pettoglia fu Odoacre, cadeva all'indietro e ruzzolava per un'intera rampa di scale: ne avrà per almeno trenta giorni al Maria Vittoria, causa la frattura di un piede.

— L'operaio Pasquale Chiapi di 23 anni è stato medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in otto giorni, per forti contusioni al viso. Egli ha dichiarato di essere stato percosso dal padrone dell'officina ove lavorava e da due suoi amici.

— Al Maria Vittoria è stato ricoverato ieri il 36enne Luciano Lucianone fu Giuseppe. Si trovava nel negozio di un barbiere a Porta Palazzo, veniva a diverbio con il proprietario e lo buscava. Ne avrà per una settimana.

— In trenta giorni guarirà il bambino Gian Franco Gagliardone di Luigi, domiciliato in via Telesio 6. Giocando nel cortile dell'abitazione con alcuni coetanei cadeva malamente e si fratturava un braccio.

Per sfuggire agli inseguitori si rifugiano in un convento

Dopo una abbondante colazione e un pranzo succulento, i due giovani se l'erano squagliata senza pagare - Le suore li consegnano alla polizia

La velocissima storia grottesca e convulsa come una «comica» di Charlot o un film di René Clair, ha avuto inizio ieri alle 10,30. Entrano nel caffè Sportivo di via Po angolo via Bogino due giovanotti decorosamente vestiti, con labbra tumide e grosse masselle ruminanti. Ordinano una abbondante colazione: caffè e latte, «brioches» alla marmellata, paste. Chiedono altre paste. Il cameriere Giuseppe Colella che li serve è ammirato dal loro formidabile appetito. Resta un poco meno ammirato allorquando approfittando dell'entrata di altri clienti i due se la squagliano senza pagare un centesimo. Il Colella si precipita fuori, esplora via Po, ma inutilmente.

Verso le 13, nostalgiante, rincasa. Abita nei pressi di Porta Susa. Mentre percorre corso San Martino ode delle grida e vede un capannello di gente dinanzi ad un ristorante. Che cosa è successo? Poco dopo mezzogiorno nel ristorante hanno fatto comparsa i due giovanotti che s'erano precedentemente abbuffati in via Po. Si erano seduti a tavola e avevano cominciato con antipasti assortiti, poi avevano attaccato robuste porzioni di ingiustificate al sugo, indi si erano misurati con un pollo a testa, sconfiggendolo rapidamente e lasciando le ossa sul piatto. Indi erano passati signorilmente al formaggio, alla frutta e al caffè. E anche qui solito metodo. Ad un tratto si erano alzati ed erano fuggiti fra la costernazione del personale e la sorpresa degli avventori. Il Colella, subito, organizza l'inseguimento. In breve cinquanta o sessanta persone inforcano i due fuggitivi i quali non trovavano di meglio che entrare in un convento di via Passalacqua a chiedere asilo e protezione alle suore.

Le suore li per li ritengono che i due siano dei poveri perseguitati, ma poi quando gli inseguitori bussano alla porta del convento e spiegano quel che è successo, si convincono di avere a che fare con dei lestofanti. Il tafferuglio è tale che un signore telefona alla Celere. La Celere arriva e cattura i due mentre cercano di tagliare il cameriere ed una cameriera del ristorante con duemila lire. Ma il conto è ben maggiore. I due finiscono in camera di sicurezza della Questura. I funzionari stanno indagando sul loro trascorsi.

Una donna trovata morente in via Medail

Il tornitore Eugenio Palazzani si imbatteva ieri verso le 17 in una povera donna che si trascinava carponi lungo la gradinata che unisce via San Donato con via Medail. La sventurata, mentre il Palazzani accorreva per porgerle aiuto, si accasciava d'improvviso sui gradini priva di conoscenza. L'uomo fermava una macchina privata e accompagnava la poveretta all'ospedale Maria Vittoria. Qui i sanitari la ricoveravano con riserva di prognosi per attacco cardiaco.

La donna che era sprovvista di documenti è stata più tardi identificata per la 56enne Gemma Carlevaro in Rassa, domiciliata in corso Tassoni 14. Le sue condizioni sono disperate.

«Hanno stregato il cane mi appello alla Giustizia»

Con le lacrime agli occhi e con voce supplichevole una donna si rivolgeva ieri ad un commissario della Questura per una singolare denuncia: «Hanno stregato il mio cane: mi appello alla giustizia!».

Le prime parole facevano capire in modo evidente che si trattava di una povera squilibrata, ma la sua pena era così tormentosa che il funzionario la ascoltava con rassegnata pazienza. «Avevo una sola compagnia nella mia vita: un cagnolino dal pelo bianco, dai grossi occhi buoni, comprensivi, tutto intelligenza e sentimento...».

Dopo aver continuato per un poco nella enumerazione delle doti della bestiola, la donna narrava che sei o sette mesi fa ella si era gravemente ammalata e non aveva più potuto accudire con la necessaria premura e le dovute attenzioni al suo volpino. Si era quindi trovata nella necessità di affidare l'animale a qualcuno. Inoltre, avendo anche bisogno di denari si decise a venderlo. Trovò come acquirente una famiglia amica che desiderava di favorirla. Venne stipulato un regolare contratto nel quale si diceva che l'antica proprietaria poteva di diritto, ogni settimana, per almeno un'ora, trattenersi con l'affettuoso volpino.

Fino ad oggi tutto era andato bene. Ma ora la bestiola dimostra di non più riconoscere colei che lo aveva trattato come un figlio e la donna, temendo che qualcuno lo abbia stregato, è ricorsa alla polizia, desiderosa di riprendersi l'animale. «Il contratto è nullo — sostiene la signora, — perchè quando venne firmato io mi trovavo in uno stato di incapacità di intendere e di volere».

La sottigliezza giuridica della donna sembra aver un ottimo esito perchè i nuovi proprietari, impietositi, restituiranno il volpino alla vecchia senza pretendere la somma che avevano sborsato.

Si impicca ad un albero

Un uomo si è suicidato ieri l'altro impiccandosi ad un albero. Si tratta dell'operaio Angelo Borino, di 42 anni, residente a Pinerolo in frazione Riva. Il poveretto ha compiuto l'insano gesto perchè affetto da una grave malattia.

Ciclista travolto da un'auto

All'ospedale Mauriziano è stato ricoverato ieri verso le 18 l'operaio Giacinto Boffa di 59 anni abitante in via Giacomo Dina 46. Percorreva in ciclomotore corso IV Novembre quando veniva investito da un'automobile che procedeva nello stesso senso. Trasportato all'ospedale i sanitari gli riscontravano la sospetta commozione cerebrale e veniva giudicato guaribile in 15 giorni.

Furti di ciclomotori

Tre furti di velocipedi sono stati compiuti ieri mattina. Alle 10,30 il riquadratore Giordano Laharo, da Venaria, è stato derubato della propria bicicletta a motore lasciata momentaneamente incustodita dinanzi al portone segnato con il numero 20 di corso Galileo Ferraris. Poco più tardi analoga sorte toccava all'operaio Giuseppe Gambarini, dimorante in via Andorno 60, ed alle 13 infine il 36enne Alfonso Mosca, domiciliato in via Cialdini 41, denunciava il furto di un ciclomotore lasciato incustodito nel cortile della propria abitazione.

Movimentata cattura di un ladro di automobili

Un giovane ladro di automobili è stato inseguito e raggiunto dopo gli era andato a vuoto il colpo per rubare una macchina.

Alle 17,15 di ieri, l'industriale Aldo Chiella, abitante in via Cassini 35, lasciava in sua «500 C», nei pressi della stazione di Porta Nuova, dal lato arrivi di via Sacchi. Il Chiella si portava quindi ad un tabellone che indica l'ora d'arrivo dei treni: si accorgeva però che due individui si erano avvicinati alla sua macchina e tentavano di aprire una portiera. Fingendo di continuare a consultare gli orari, l'industriale non perdeva di vista i due lestofanti che, frattanto, erano riusciti ad aprire la portiera di destra. Uno de: due era salito lestamente e, dopo aver tolto l'innesto dell'antifurto, si era seduto al volante. A questo punto, il Chiella dava l'allarme e si lanciava velocemente verso la sua macchina. Uno dei due ladri si allontanava rapidamente e riusciva a dileguarsi; l'altro, quello che era salito a bordo, perdeva qualche secondo nell'aprire la portiera, ma poteva ugualmente fuggire verso piazza Carlo Felice. L'inseguimento era subito organizzato da tre giovanotti che avevano assistito alla drammatica scena. Il 24enne Mario Albino La Rosa, domiciliato in via Saluzzo 7, fermava prontamente uno scooteristà e lo pregava di inseguire il furfante. L'inseguimento, nonostante il traffico intenso, doveva essere coronato da successo: il La Rosa aveva notato l'abito del lestofante e, pur da lontano, non lo perdeva di vista. In piazza Bodoni, la caccia si concludeva. Il mariuolo aveva ripreso un passo tranquillo ed un'aria indifferente. Il La Rosa lo avvicinava e lo prendeva per un braccio, salutandolo cortesemente; l'altro tentava di reagire, ma inutilmente e, poco dopo, veniva accompagnato al Commissariato di Porta Nuova, dove i funzionari procedevano all'interrogatorio. Si tratta di un 18enne, nativo di Matera, ma residente da tempo nella nostra città. E' stato portato alle Nuove; si cerca il complice.

Uno studente diciassettenne annega nel lago di Candia

In villeggiatura a Mazzè, si era recato con amici a fare una gita in barca - Poco esperto nel nuoto, colpito da malore è stato inghiottito dalle acque

Lo studente diciassettenne Arnaldo Garoglio, abitante con la famiglia in via Baveno 11 a Torino, è annegato ieri pomeriggio nel lago di Candia. Il giovane, che era in villeggiatura a Mazzè, era giunto verso le 14,30 in bicicletta al Lido di Candia ed insieme all'amico Giuseppe De Paoli e a due ragazze aveva noleggiato una barca. Appena al largo si calava in acqua ma non poteva staccarsi troppo dall'imbarcazione in quanto non molto esperto nel nuoto. Anche il De Paoli si tuffava, ma si era appena allontanato con qualche bracciata che — come egli stesso ci ha raccontato — udiva il grido d'allarme delle due ragazze e, voltatosi, faceva appena a tempo a vedere il Garoglio scomparire sott'acqua.

Inutile, ogni tentativo di soccorso: il corpo non riaffiorava più. Accorrevano in motoscafo il proprietario dei bagni lido, sig. Boni, ed un nuotatore esperto che riusciva a toccare il fondo — l'acqua è in quel punto profonda sei metri — ma senza trovar traccia del giovane scomparso. Anche i vigili del fuoco di Ivrea, sopraggiunti poco dopo, non ottenevano miglior risultato: ore e ore di ricerche erano inutili. I tentativi verranno ripresi stamane ma le caratteristiche del fondo del lago, ricoperto da una fitta vegetazione di alghe, rende eccezionalmente difficoltosa l'impresa di ritrovare il corpo. Alle ultime ricerche ha assistito disperato anche il padre dello scomparso, sig. Remo Garoglio.

Si scandaglia il lago per ritrovare il corpo dell'annegato.

Tenta di uccidersi con una pistolettata

Il pensionato Domenico Massaro, di 61 anni, dimorante in via Cuneo 8, ha tentato l'altra sera di togliersi la vita sparandosi un colpo di pistola alla tempia destra. Fortunatamente ha preso male la mira ed il proiettile gli ha sfiorato i capelli bruciacchiandogli un occhio e la tempia.

Ritenendo di non poter vivere con 11 mila lire al mese di pensione, il Molinaro l'altro ieri acquistava una rivoltella e con i pochi soldi rimastigli in tasca si ubriacava per trovare il coraggio di mettere in atto il proposito suicida. Quindi si recava in via Padre Denti, una via piccola e buia al fondo di via Aosta. Seduto su una panchina, si toglieva la giacca ed i calzoni, scriveva un biglietto in cui diceva di uccidersi perchè stanco della vita ed infine si sparava un colpo alla testa. Come si è detto, il proiettile lo ha soltanto sfiorato.

Risvegliatosi dallo stato di choc, il mancato suicida se ne andava tranquillamente a casa in mutande dimenticando gli indumenti. All'alba un agente di P. S. passava in via Padre Denti e vedendo il biglietto sulla panchina dava l'allarme. La Celere si recava immediatamente in via Cuneo 8 dove trovava il vecchietto immerso in un sonno profondo. Essendo leggermente ferito, il Molinaro veniva accompagnato all'infermeria Martini e medicato.

Sulla panchina sono stati trovati gli abiti ed il biglietto, mentre sono spariti il portafogli, l'orologio e la pistola che il vecchietto aveva abbandonato. Sono in corso indagini per identificare il ladro.

Un vigile aggredito

Il vigile urbano Francesco Marengo di Lorenzo, di 44 anni, domiciliato in via Giacinto Gallina 3, ha dovuto ricorrere ieri alle cure dei sanitari dell'ospedale Maria Adelaide per farsi medicare contusioni ed abrasioni multiple. E' stato giudicato guaribile in una settimana. Egli, verso mezzogiorno, passando per i viali del Giardino Reale, fermava un ciclista indisciplinato. Questi rifiutava di fornire le proprie generalità ed alla insistenze del vigile ribatteva con una scarica di pugni e calci. Il ciclista maneco è stato denunciato all'autorità giudiziaria per resistenza e violenze a pubblico ufficiale.

I pellegrini da Lourdes partiranno forse domani

Numerosi pellegrini torinesi sono rimasti bloccati in Francia dai recenti scioperi. Ci telefonano da Lourdes notizie relative al «2° Pellegrinaggio dei lavoratori torinesi» comprendente oltre 500 partecipanti, tra cui moltissimi dipendenti dalla Fiat e della Riv. Questi, che dovevano partire da Lourdes venerdì scorso, prevedono di poter partire domani giovedì. Tutti i pellegrini sono in ottima salute ed hanno superato agevolmente i disagi della prolungata sosta.

ECHI DI CRONACA

METRO - CRISTALLO
OGGI
Primo premio Mariarosa
CARLO CROCCOLO
ISA BARIZZA
CARLO CAMPANINI

REPOSI
ULTIMO GIORNO
Il Generale Quantrill
con
JOHN WAYNE
Claire Trevor - Walter Pidgeon

Cinema LA PERLA
OGGI il Technicolor
Metro Goldwyn Mayer
DA QUANDO SEI MIA
con MARIO LANZA
Aria condizionata

CASARELLA MOBILI - Vasta esposizione. Rateaz. Sostituz. mobili usati v. Garibaldi 1. t. 531-107.

LA SCELTA PUO' ESSERE DIFFICILE. Rivolgetevi fiduciosi Isetto Bertola, fondato 1887, via Po 8, tel. 48-248. Corsi accelerati inf.ri, sup.ri, diurni, preserali, serali. Convitto, semiconvitto. Corsi esami riparaz. Consulenza gratuita

STATO CIVILE

Tranca Giuseppina ved. Amatiello, a. 69, casal., v. A. Maurizio 5; Desiderato Lucia, a. 15, casal., v. Vercelengo 115; Gola Giovanni, a. 66, pens., v. Rossio 8; Covico Giuseppe, a. 61, commerc., v. Bidone 32; Caviggia Pietro, a. 61, decoratore, Molinette; Moletto Clementina ved. Ferrari, a. 86, casal., Osped. S. Filomena; Vecchio Giovanni, a. 66, barbiere, Mauriziano; Zecchin Adele ved. Zavarise, a. 84, operaia, Molinette; Chiaya Elisabetta ved. Hrenitzky, a. 84, casal., Molinette; Savia Lavergo, a. 81, muratore, Molinette; Agnelio Francesco, a. 61, fabbro, Isl. Rip. Ferriate; Saussano Giuseppe, a. 64, manovale, Molinette; Meneghello Eugenia, a. 17, merceaio, San Giovanni; Furno Cristina ved. Mioone, a. 45, casal., San Giovanni; Tassistra Antonia, a. 78, invalido, Molinette.

Morti: 15 - Nati: 24 - Matrimoni: 30.

MACCHINE CUCIRE Vigorelli LOTTI VIA MAZZINI 41

MOBILI C. G. CESARE, 77 Facilitazioni GAMBINO

IDROCELE - VARICOCELE VENE VARICOSE-EMORROIDI RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONI
CURA SPECIALE PER ECZEMA PSORIASI E PRURITO
Istituto Medico Specializzato
Dir. Gr. Uff. Dott. M. CICERO
Via Gioberti 25 - Telefono 45-620
Visite 10-12 - 16-18

Dr. F. ADLER - Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
Ore 9-12, 15-20; fest. 10-12, t. 45-695

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 2, vicino piazza Castello
Telefono 43-194 - TORINO

OSTETRICA BELTRAME
VIA RAMBALDIS, 50
Telefono 45-222 — TORINO

MAFFEI
OGGI un grande ritorno
I VENDICATORI
con DOUGLAS FAIRBANKS jr.
R. WARRICK - A. TAMIROFF

ASTOR
DOMANI
ROCK HUDSON
JULIA ADAMS
UN FILM DI RAOUL WALSH

DOMANI al DORIA
la 20th CENTURY FOX
presenterà l'eccezionale riedizione
del capolavoro di
GREGORY PECK
«LE CHIAVI DEL PARADISO»

LA PUBBLICITA' SUI GRANDI QUOTIDIANI SVIZZERI
BASLER NACHRICHTEN e NATIONALZEITUNG di Basilea - DER BUND di Berna - NEUE ZUERCHER ZEITUNG di Zurigo - LUZERNER TAGBLATT e VATERLAND di Lucerna - ST. GALLER TAGBLATT di San Gallo - TRIBUNE DE GENEVE e LA SUISSE di Ginevra - GAZETTE DE LAUSANNE di Losanna - CORRIERE DEL TICINO e GIORNALE DEL POPOLO di Lugano - IL DOVERE di Bellinzona - ecc., ecc.
Vi assicura ricca messe di affari con la Svizzera
Società per la Pubblicità in Italia
S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 50-990, 53-961, 42-039 - TORINO

Il diario Wynne

I lettori di Casanova sanno che le sigle X C V che appaiono in uno dei più lubrici e carnpliruti episodi dei *Mémoires*, nascondono la bella Giustiniana Wynne, figlia di un inglese e di una greca. L'avventuriero, che ne aveva conosciuta la madre a Venezia e la ricordava dodicenne appena, nel 1759 l'incontrò a Parigi, seppe ch'era in stato interessante per causa d'un ignoto e fidanzata a un ricco finanziere; si adoperò invano — con espedienti che qualcuno dichiara inventati — per farla abortire, affermò di averne goduto i favori in tale circostanza, e quando il matrimonio andò a monte, la perdette di vista. Doveva poi apprendere che Giustiniana era divenuta la contessa Orsini Von Rosenberg, moglie dell'ambasciatore austriaco a Venezia, felicitarla di una delle sue operette letterarie, e infine, rimasta vedova, saperla amica del conte Benincasa, piacevolissimo uomo di mondo ma spione — come Casanova — dei governanti. Il grande amico di Giustiniana (spentasi nel 1791) la quale condusse sempre una vita galante molto attiva, era stato tuttavia il patrizio Andrea Memmo, e Bruno Brunelli, autore di un *Casanova loved her*, ha ritrovato una deliziosa corrispondenza fra i due, vero e proprio romanzo settecentesco, che dovrebbe essere ristampato se noi ponessimo alle cose nostre la cura e l'attenzione di cui inglesi e francesi dànno prova frequente per le loro.

Difatti, ecco nientemeno nei *World's Classics* dell'Oxford University Press una copiosissima scelta — seicento pagine fitte — dei *Wynne diaries*, a cura di una discendente della famiglia, Anne Fremantle. Giacchè due delle nipoti di Giustiniana, Elizabeth ed Eugenia, e il marito della prima, il futuro Ammiraglio Fremantle, amico di Nelson, annotavano instancabilmente quel che facevano o vedevano. Il «diario di famiglia» va dal 1789 al 1857, è redatto in inglese, con un po' di francese e di italiano, e qua e là cifrato, e comprende ben quarantun fascicoli ed albi di ogni genere. Da questo monumentale manoscritto, la pronipote Anne Fremantle ha ora estratto capitoli che coprono il periodo 1789-1820 e, cominciando in Italia quando Elizabeth Wynne era poco più di una bimba, ve la riconducono poi fino alla morte del marito, ammiraglio della flotta inglese di stanza a Napoli. E' un quadro interessantissimo, sia per cogliervi sul vivo la mentalità delle ragazze «romantiche», come per rendersi conto delle reazioni di grandi avvenimenti storici sulla società del tempo, e del giudizio che gli stranieri davano della vita italiana di allora: Venezia, Toscana, Napoli.

Della zia Giustiniana, le due diariste, parlan poco: la vedono in vesti quasi maschili, la considerano a distanza, come fanno con la loro sorella maggiore, Mary maritata Montalbano, vittima dichiarata della dissolutezza del nostro paese, e che passava da un amante all'altro. Molta maggior simpatia mostrano per l'ultimo amico della casanoviana: l'ex-gesuita e conte Benincasa, che sembra invece a loro vestito da donna. Lo trovano cortese ed affascinante, vera incarnazione di un mondo che tramonta: egli muore di una indigestione presa a una festa dell'aristocrazia, risorta nel 1819. Quasi un simbolo. E il diario, per contro, ci fa toccare gli effetti della Rivoluzione dell'89: l'afflusso degli emigrati, miseri, fazios, altezzosi, l'odio popolare per chiunque potesse sembrare un nobiluomo francese (la famiglia Wynne doveva sempre precisare la sua nazionalità), il moltiplicarsi delle voci e fandonie sulle condizioni interne della Francia, sulle sorti di Luigi XVI e di Maria Antonietta.

I Wynne sono una curiosa famiglia: il padre, compone musica, vive di rendita, sta bene solo in Germania e lontano dalla moglie e dalle cinque figliole. La madre è sempre malata, i viaggi la disgustano, appena arriva in una nuova dimora, si mette a letto. Le due ragazze diariste, Elizabeth ed Eugenia, leggono, vanno a teatro interessandosi anche a tragedie oggi polverose, fremono per le feste da ballo, mostrano simpatie ed antipatie vivaci, per uomini e giovanotti, cantano e suonano volontieri. Frequentano ambienti aristocratici, ma non possono soffrire gli emigrati francesi, le loro liti, maldicenze, arie spocchiose. Gl'italiani sono ai loro occhi sudici, dissoluti, oziosi; appena passate le Alpi, la gente lavora e fatica, però la noia germanica assale — eccettuato Richard — tutti i Wynne. Elizabeth ed Eugenia sospirano di tornare in Inghilterra quantunque la madre sia francese, ma allorchè Napoleone invade l'Italia il padre impaurito corre a Livorno e s'imbarca con tutta la covata: la flotta inglese, raccoglie i connazionali, li trasporta all'Isola d'Elba, in Corsica, a Napoli, li sfratta. A bordo si danza, si fa all'amore. Ed Elizabeth sposa rapidamente il capitano Thomas Fremantle, allora collega di Nelson e poi suo braccio destro nel Baltico e nel Mediterraneo. E mette, fra una campagna e l'altra, al mondo una nidiata di marmocchi; finalmente il vecchio padre, ritiratosi in provincia, andando a Londra per i grandi ricevimenti, insomma fa la vita della moglie di un alto ufficiale, che per poco s'installa all'Ammiragliato, e poi riprende servizio a capo della flotta del Mediterraneo. Nelson è morto a Trafalgar, tutti mormorano per la sua lady Hamilton, ma tacciono quando la vedono. E' stata la bella Emma, ambasciatrice a Napoli, a organizzare la cerimonia nuziale di Elizabeth con Fremantle.

L'abbondanza dei particolari relativi alla vita quotidiana è una delle attrattive del libro. I numerosi e sempre zissanti servitori, le difficoltà di muoversi derivanti dalle strade trascurate, la scomodità delle locande, la diligente curiosità con cui i viaggiatori ti recano ad osservare luoghi, lavori, e artigiani a cui nessuno oggi dedicherebbe cinque minuti, i ricevimenti e le conversazioni, le feste quasi obbligatorie, la miseria e il puzzo terribile di alcuni nuclei sociali, l'importanza della musica e del teatro, i riflessi della vita di Corte, e la solidarietà aristocratica (la regina di Napoli assegna copiosissime pensioni ad alcune famiglie di emigrati francesi) ci fanno sentire e capire benissimo i costumi della fine del Settecento. Anche la vita di bordo di allora ha i suoi aspetti caratteristici: disciplina mantenuta con flagellazioni frequenti, ed impiccagioni, che non evitano però le diserzioni; scelta dei subordinati, rivalità di fronte al nemico, intrighi a Londra, sono descritti con l'evidenza della realtà. Singolare altresì la constatazione dei quasi quotidiani eccessi alcoolici: non c'è ricevimento, festa, festicciuola, pranzo, da cui gli uomini non rientrino ebbri, o almeno brilli, e non è affatto raro che le donne li imitino. Popolani, borghesi, nobili, son tutti dello stesso stampo. I mariti si scusano con le mogli, la mattina dopo. Con orrore delle diariste, ci sono anche delle signore che fumano. Delle galanterie v'è scarsa menzione, ma s'intravedono passioni, adulteri, fanciulle intraprendenti. Si nota il diffondersi dei «principi francesi», ma la conclusione delle Wynne è che Luigi XVI ha meritato di perder il trono, e che la monarchia parigina era fradicia. Esse ripudiano le nuove ideologie; ammettono tuttavia l'incivilabile.

I diari segnano, almeno pel ramo di Elizabeth Fremantle, il trapasso dalla disinvolta lascivia settecentesca alla regolarità e compostezza vittoriana: vi si vede dopo una spruzzatura di romanticismo e attraverso i clamori delle battaglie (Betsy non poteva soffrire i confusi quadri bellici di Turner) napoleoniche, una società che si riordina. Il ricchissimo e primo capostipite Richard Wynne, padre di Giustiniana e di altri quattro rampolli, a quanto narra quella buona lingua di Lady Wortley Montagu nelle sue lettere, era andato a consolarsi a Venezia della vedovanza, e «un gondoliere l'aveva condotto dalla greca» Anna Gozzini, sposata poi da lui quando la futura amica di Casanova era già venuta al mondo. Il figlio Richard, padre di Elizabeth e fratello di Giustiniana, si era dato alla musica più che alla famiglia, beveva, era un poveruomo pauroso e gottoso. Con Fremantle, che sebbene finito ammiraglio non sembra sia stato un'aquila e che l'Austria alzata fará barone; e con Elizabeth, che tien d'occhio quattrini e figli, siamo in pieno e decoroso Ottocento.

Questa storia di famiglia, è un romanzo degno di Jane Austen, uno di quei lunghi romanzi inglesi che ci fanno compagnia per dei giorni. Noi avremmo, è vero, una bella e appassionata storia d'amore da contrapporle, nelle lettere di Giustiniana e di Andrea Memmo. Ma chi la cerca, la vuole?

Arrigo Cajumi

L'INNAMORATO DI RITA

Il cantante argentino Dick Haynes riceve telegrammi di congratulazione dopo i suoi successi a Las Vegas. L'innamorato dell'«atomica» dovrà lasciare presto gli S. U. (Telef.)

CON BISTURI E SCALPELLI A SUON DI MUSICA

Un naso nuovo in 40 minuti

Nella clinica parigina del dottor Cloué affluiscono le pene segrete d'ogni latitudine - Riluttanza delle latine, è il Nord che fornisce il maggior numero di clienti - Un «restauro» costa da 50 a 300 mila franchi

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, agosto.

Non aveva mai visto «fare» un naso a tempo di valzer. Il valzer era di Charlot, il naso era d'una ragazza di Casablanca e rientrava tra quelli che confermano le sviste — o le malizie — della natura, la quale invece di fermarsi al punto esatto, sconfina in lunge o in largo; e così facendo impedisce a una persona di sentirsi come le altre (il che può essere un vantaggio, ma il più delle volte è un danno). Quel naso turgido, imponente e spaziato in un volto dalle linee infantili, aveva spinto la ragazza del Marocco al tavolo operatorio del dottor Cloué che, in maschera di tela bianca e guanti di gomma rossa, le chiedeva, con un tono di bonario carnefice: «Hai tanta paura, *mon enfant*? Non devi. Io sono molto gentile con le *jeunes filles*. Vuoi un po' di musica? E' cosa preferisci, il classico o il moderno? *Bon*. Sceglierò io per te». E quando i primi accordi dell'*Arlecchinata* si levarono da un grammofono nascosto, il più famoso «scultore in carne» di Parigi affondò l'ago d'una siringa nella narice della paziente e cui, né la musica, né la speranza d'un naso migliore, impedirono di sbiancarsi come la ricotta. Potevo mettermi nei suoi panni; e tanto più facilmente in quanto non ero preparata a quello spettacolo che, fosse l'ora (due del pomeriggio), o il gran caldo, mi riusciva assai molesto.

Il dottor Charles Cloué non è soltanto amabile con le *jeunes filles*, ma anche col rappresentanti della stampa, ai quali non manca mai di offrire ciò che egli chiama un «documentario verista». Nell'anticamera della sua clinica, al numero 12 dell'Avenue Alphand, pendono camici di varia taglia, fra cui un'inserviente bionda sceglie con una occhiata quello che vi si adatta (generalmente corto), ve l'infila di carriera e, gorgheggiando un *Suisse-moi*, vi precede su tacchi altissimi fino al luogo dell'intervista, cioè la sala operatoria. E' una stanza pittoresca, che sembra posta sotto il segno del naso: all'ingiro, stretti o espansi, camusi o appuntiti, bovini o pecorini, con la gobba o la sella, a flaute o a melanzana, nient'altro che nasi, ammiccanti dalle fotografie sparpagliate sui tavoli e dai calchi di gesso allineati sui muri. I più brutti nasi del teatro, del cinematografo, della politica e dell'*high-life* internazionale sono entrati qui dentro, al ritmo di quattro o cinque al giorno (diecimila nel dopoguerra), uscendone puntualmente diversi e più o meno conformi ai sogni dei titolari.

Perchè il cliente propone e Cloué dispone. «Dottore — gli dicono — vorrei un naso come quello dell'attrice Tale». «Impossibile — risponde lui. — *Si je vous rabote votre bosse*, i solchi agli angoli della bocca e la vostra mascella prominente risulteranno accentuati. Prima di decidere, bisognerà studiare il caso». Lo studia a lungo, in una camera attigua al suo gabinetto, dove egli stesso provvede a fotografare e cinematografare la cliente, in base a uno scenario intitolato *Expressions psychologiques*, su cui si legge: tenerezza, amore, sensualità, collera, paura, ingenuità, ironia, eccetera. Una dopo l'altra, la candidata al «naso Cloué» dovrà prendere quelle espressioni, che sono esattamente ventidue e permettono allo specialista di trovar la chiave d'un temperamento. Con questa e una successiva maschera presa sul volto dell'interessata, nonchè laboriosi calcoli eseguiti col compasso di Pitagora, il dottore è in grado di pronunciarsi sul tipo di naso più adatto e tracciarne lo schizzo: il quale naso dovrà abbinare l'utile al dilettevole, mettendo d'accordo l'estetica col carattere, il genere di vita e perfino il mestiere della paziente.

«Creare la bellezza»

Nell'anno 1925, il giovine Cloué, nato a Sète (Linguadoca), laureato in medicina all'Università di Bordeaux, specializzato in anatomia, appassionato di lettere e filosofia, e assolutamente deciso a far parlare di sè, entrò nella clinica del padre con la vaga intenzione di dedicarsi, come lui, all'otorinolaringoiatria. Ma intervenne la sarte, mettendo sulla strada del giovinotto un infelice maestro elementare, afflitto da uno di quei nasi che attirano i lazzi degli alunni. «Vi supplico, fatemene un altro», disse il poveretto. E Cloué glie lo fece. Poco dopo, gli capitò un ragazzo dalle orecchie a ventola e l'aria di un cane battuto, che rifiutava ostinatamente di andare a scuola, temendo le beffe dei compagni. Cloué mise a posto le orecchie e, in tal modo, restituì il bambino a una gioiosa infanzia. Questi risultati lo elettrizzarono. Da allora, persuase che un difetto fisico possa dar luogo al più incurabile e devastante male psichico, non volle far altro che «creare la bellezza» o, meglio, «cancellare la bruttezza», estendendo di giorno in giorno il suo campo d'azione: «non solo rettificò i nasi, ma corresse le labbra leporine, abolì le cicatrici, le borse, i doppimenti, spianò le rughe e si adoperò a tener su tutto quello che gli anni mandano inesorabilmente giù.

Le sue prime clienti furono le «ragazze nude» del *music-hall*, per il seno, e le attricette cinematografiche, per il naso: alcune di queste, dall'oggi al domani diventate celebri, come Martine Carol, Hélène Perdrière, Jany Holt e così via, furono le sue più accese propagandiste, lanciando su tutti gli schermi e in tutti i ritrovi mondani, il «naso Cloué». Ben presto nei salottini dell'Avenue Alphand cominciarono ad affluire le pene *segrete* d'ogni latitudine; e passando dalle disinvolte svedesi, alle ambrate egiziane, alle copiose sudamericane, variopinte come colibrì, il dottore perfezionò il suo metodo e i suoi vezzeggiativi: «*N'ayez aucune peur, mon enfant. Ai-je l'air du mauvais loup?...*».

Il segreto «tradito»

Ma tanti successi non piacquero a quelli che, in un suo libro recente, Cloué definisce i *trusts médicaux*. Oltre alla rapida notorietà, non gli si perdonava quel gusto della fronda che lo aveva spinto a difendere i «guaritori», a rivendicare i diritti della «medicina libera» e a minare con degli *slogans*, divenuti popolarissimi, le fondamenta della piccola Bastiglia, rappresentata dall'Ordine dei medici. Nel gennaio '52, accusato di ricorrere a una *pubblicità scandalosa* e di tradire il *segreto professionale*, consegnando alle stampe fotografie di clienti «prima» e «dopo» l'operazione, il bollente Cloué venne sospeso per un anno dal Consiglio di disciplina dell'Ordine. Altri medici, colpiti dagli stessi fulmini, si erano suicidati; lui continuò a vivere, naturalmente fabbricando nasi, a ricevere giornalisti e a seminare battute. La punizione non tardò. Alcuni mesi fa, il ribelle venne tradotto in tribunale e chiamato a rispondere di «esercizio abusivo della medicina» in quanto aveva ignorato il decreto di sospensione. «Ma un *esthéticien* non è un medico — dichiarò Cloué al giudice istruttore. — La medicina è l'arte di guarire gli ammalati. Ora i miei clienti sono tutti sani, almeno di corpo». Durante questo curioso processo (non ancora concluso) il mago dell'Avenue Alphand fu sostenuto dall'appoggio morale dei più «bei nasi» di Parigi, circa duemila, e di altrettanti «visi nuovi», tutti dovuti al suo bisturi.

Non si creda, però, che la clientela del dottor Cloué sia esclusivamente femminile. Molti uomini vanno da lui a farsi *embellir*, magari a scopo professionale, per piacere ai clienti e ai superiori. Da aggiungere, un buon numero di *gueules cassées* dell'Indocina e di reduci dalla Corea, con ferite e tatuaggi.

Mentre aneddoti e battute gli escono dalle labbra, le dita di Cloué, straordinariamente leggere ed esperte (dita che vanno per conto loro, come cavalli sulla via di casa), sembrano ricamare dentro al naso della ragazza di Casablanca. Ora impugnano un minuscolo scalpello, vi battono sopra con un martelletto d'argento e la proboscide s'incava, si affina, piglia una sagoma innegabilmente capricciosa. Al mio fianco, due medici della Baviera, venuti qui per iniziarsi al metodo Cloué, commentano strabiliati la fasi dell'operazione, che non durerà più di quaranta minuti. Invece una *rhinectomie*, o abolizione delle rughe, non esige meno di tre ore. Il loro prezzo? Da cinquanta a trecentomila franchi, secondo lo stato finanziario della cliente.

Ostilità dei mariti

Per estendere alla massa i benefici della propria arte, Cloué ha creato un servizio di «estetica sociale» che funziona su per giù come la nostra *mutua* ed è diretto da uno dei suoi quattro figli, Bernard, scultore di nasi anche lui. Ma «l'ignoranza e il pregiudizio» tengono ancora lontano il popolo ceto parigino dalla clinica dell'Avenue Alphand, la cui clientela massima è fornita dai paesi del nord, che sono quelli in cui la donna è maggiormente svincolata dalle pastoie borghesi. Anche le anglosassoni ricorrono volentieri ai chirurgo-esteta, ma non lo raccontano che agli intimi; le tedesche vanno da lui, facendo in modo che non lo si sappia; le latine rinunziano ad andarvi, per paura che lo si sappia. In Francia, e soprattutto in Italia, i più irreducibili avversari della *plastica* sono i mariti. «Gli uomini, — dice Cloué — si ostinano a ignorare il maleficio intimo che una zampa di oca o un naso *en trompette* possono avere sul carattere della donna. Ad ingentilirne l'aspetto, nove volte su dieci se ne ingentilisce l'anima. Le mogli che vengono qui sono spesso bugiarde, acrimoniose, insopportabili. Con un colpetto di bisturi io le faccio tornar buone».

L'operazione è terminata. Due tamponi d'ovatta sigillano le narici (per quarantott'ore la paziente respirerà dalla bocca), alcune strisce di cerotto rosa puntellano il nuovo edificio. «Quando vedrai il nasino che ti ho fatto, *mon chou*, mi abbraccerai cresce le altre».

Clara Grifoni

Funeste conseguenze di certe figure pubblicitarie

Il feticismo criminoso

Era un ragazzo sano e normale: sconvolto dai fotomontaggi degli illustrati si è dato al furto dei "dessous,, femminili - Un cuore trafitto di spilli sulla tomba di una bimba - Il sogno di un malfattore: "rendersi invisibile,,

Non c'è solo il cinema — certo cinema — che possa funestamente influenzare il processo di sviluppo del ragazzo giunto alla soglia della pubertà. Stando a quanto ha segnalato al mondo degli studiosi il dott. Walter Hepner, dell'Istituto di criminologia dell'Università di Graz, certe pagine pubblicitarie che si incontrano negli illustrati e nei settimanali, oggi così di moda, non sono meno determinanti del cinema nel creare inceppi e turbative al compimento di un processo da cui può essere condizionato il corso dell'intera esistenza.

Visione galeotta

Si tratta delle pagine pubblicitarie di cui è colmo ogni numero di qualsiasi settimanale illustrato, e che, raccomandando alle signore l'uso di un determinato prodotto o l'adozione di un particolare dessous, adornano ai più [illegible] *la visione di una provocante donnina nell'atto in cui, uscita dal bagno, si friziona con la miracolosa acqua della ditta X o s'allaccia, con mosse vellutatamente pudiche, l'insuperabile reggiseno ideato dalla ditta Z. Joseph M., un ragazzo prossimo ai diciott'anni felicemente e moralmente sano, puro, docile ed operoso; che non aveva grilli in inquietudini; viveva con semplicità, in casa della nonna; non aveva amici e compagni capaci di traviarlo, è stato travolto da una di queste visioni così artificiose e banali e, tuttavia, così galeotte. L'ha confessato lui stesso quando, arrestato per il furto di un certo numero di dessous femminili (diciassette reggiseni, per essere esatti; quanti ne aveva scorti, nei suo quotidiano peregrinare dalla casa al lavoro, stesi ad asciugare, alle finestre e nei cortili dei vicinato), ha finito per rivelare l'abnormità in cui era precipitato.*

«Sono pienamente pentito — ha detto — di essermi lasciato indurre a commettere questi furti. E voglio fare quanto mi è possibile per contrastare la tendenza da cui sono dominato, per riconoscendo, senza riserve, che, alla stregua della legge, sono pienamente punibile per i furti di cui mi sono macchiato. Ma devo aggiungere che a commettere questi fatti riprovevoli, io sono stato indotto da un episodio che mi ha colpito e sconvolto: voglio dire la visione, offertami dalla pagina pubblicitaria di un illustrato, che presentava una bella, graziosissima donna nell'atto di allacciarsi il reggipetto mentre usciva dal bagno...».

Da quel momento, il reggipetto, per il ragazzo dalla squalida e misera vita, era assurto al valore d'un simbolo, meglio, ancora, di una realtà da cui poteva essere vivificata la sua esistenza. Cominciò col sottrarne uno alla nonna, la quale, interdetta e sorpresa, ma, tuttavia, lontana dall'immaginare la china per cui il nipote si andava inflando, glie lo rifilò, rimproverandolo genericamente, senza calcare su tanti sporifici, che riteneva assurdi e pericolosi. Ma Joseph M. badò poco e punto ai rimbrotti ed ai mònili della nonna. Il possesso di uno di quegli intimi oggetti dell'abbigliamento femminile era una idea che l'ossessionava. E cominciò a rubarne qua e là, dove poteva, quando gli capitava.

Facile diagnosi

Ne aveva collezionati diciassette quando la polizia ebbe a fermarlo. Docile mite istintivo, non giocava commedie, non si destreggiò in negative. Tolse i dessous dal nascondiglio ove li aveva riposti, perchè non cadessero in mano della nonna, e li consegnò agli agenti. Poi, al cospetto dei medici dell'Istituto di criminologia, chiamati ad investigare il suo caso, si liberò, a malincuore, di quello che recava addosso. E, senza arrossire, si confidò. Nella retina gli erano rimaste fissate, indelebilmente, ossessivamente, le immagini delle donnine che — nelle pagine pubblicitarie degli illustrati — si rivestivano uscendo dal bagno. Per un curioso gioco metonimico, il voluttuoso dessous femminile aveva finito per dargli l'immagine della donna. E, nel travaglio della sua pubertà, nel fervore della sua immaginazione, il possesso di un dessous rinserrato a colmarlo di beatitudine, a dargli la sensazione di avere a portata di mano un corpo femmineo.

La diagnosi, per i medici, non fu difficile: feticismo. Altri casi del genere erano caduti, nello stesso torno di tempo, sotto l'osservazione dell'Istituto e, fra questi quello di un cinquantenne sorpreso a rubare una serica sottoveste di donna, steso ad asciugare. «Sono stato spinto ad impadronirmene da un impulso interiore prepotente. Non devo aggiungere altro», dichiarò costui quando fu arrestato. Ma il caso di Joseph M. si stacca da questo e dagli altri casi, non solo per la sua genesi, ma anche per i suoi aspetti, così carichi di ingenuità fanciullesca. Se ricade, per tanti versi, nel dominio della psicopatologia, può interessare, tuttavia, anche i sociologi. Joseph M. non era un ragazzo portatore di fatore: era ed è un ragazzo normale. Sulla strada del feticismo è istintivamente sdrucciolato quando si convinse che socialmente non era un ragazzo come gli altri.

Tanto buio, ancora!

Aveva fatto degli approcci con una ragazza della sua età e contro l'aveva trascinato verso una sala da ballo. Ma Joseph M. aveva dovuto arrestarsi sulla soglia: non disponeva dei pochi soldi che occorrevano per pagare il biglietto di entrata. Povero, crudelmente povero, egli aveva avvertito l'umiliazione di questo stato e si era tratto in disparte, ripiegato su se stesso: aveva rinunciato alle avventure, così facili, oggi, per tanti ragazzi della sua età, si era rifugiato nella contemplazione dell'irreale, i fotomontaggi delle pagine pubblicitarie degli illustrati. Ora, tutto questo può far meditare, può condurre ad allargare il discorso; può portare un ulteriore contributo alla teorica di quanti sostengono che l'eziologia d'ogni deviazione, di ogni fatto criminoso, ha da ricercarsi nel contrasto fra gli umani bisogni e le loro possibilità di soddisfacimento.

La civiltà è in perenne frenetica evoluzione e, tuttavia, c'è tanto buio, ancora, nel mondo: tante stolte credenze che sopravvivono e signoreggiano, tanti feticismi che si perpetuano, insieme a superstizioni che ci rimandano alla notte dei tempi. Per una strana ma significativa coincidenza, la segnalazione fatta al mondo degli studiosi dall'Istituto di criminologia di Graz, si è intrecciata con quella che il prof. Sergio Tovo, dell'Istituto di medicina legale di Torino, ha fatto, dalle colonne di Minerva medicolegale, intorno alla superstizione criminosa. Il quadro è orripilante e induce a ritenere, secondo l'ipotesi già affacciata da Gross, al principio del secolo, che certi delitti commessi con particolare ferocia o, comunque, con crudeltà difficilmente spiegabile, siano la conseguenza di credenze superstiziose.

Un anno e mezzo fa, nel cimitero di Torino, accanto alla tomba di una bimba duenne, Angela T., morta nel gennaio del '48, fu trovato un cuore di dimensioni corrispondenti a quelle del cuore di un ragazzo di 13-14 anni, trafitto da una moltitudine di spilli. La polizia non riuscì a far luce intorno alla macabra scoperta, ed il singolare reperto, nell'ipotesi che il cuore fosse umano, fu inviato all'Istituto di medicina legale, dove si constatò trattarsi di un cuore di vitello freschissimo, sulla cui superficie anteriore erano conficcati, a distanza uniforme l'uno dall'altro, ma a diversa profondità, una trentina di spilli. Il Nippe, cui era accaduto di osservare, anni addietro a Danzica, un analogo caso, aveva espresso l'opinione che l'episodio potesse costituire una torbida manifestazione di sadismo. Il prof. Tovo è d'avviso, invece, che esso debba imputarsi alla superstizione, diffusa, nel nostro, come negli altri Paesi, e secondo cui il collocamento di visceri, trafitti da spilli, nelle tombe dei bambini morti prima del battesimo, ha il potere di «rendere invisibile» a tutti, specialmente alla polizia.

Francesco Argenta

Una missione in Grecia per le salme dei nostri Caduti

Roma, 18 agosto.

Una missione italiana è a Giannina, in Grecia, incaricata dal nostro Governo di raccogliere e sistemare le salme dei soldati italiani caduti durante l'ultima guerra e disseminate in numerosi piccoli cimiteri provvisori.

UNA BELLA TRADIZIONE DELLA SVIZZERA OSPITALE E PRECISA

Non sono per turisti frettolosi le "Settimane musicali,, di Lucerna

(Dal nostro inviato speciale)

Lucerna, agosto.

Luglio, agosto, settembre. Chi ha voglia di musiche e di viaggi, e può soddisfarla, passa da Aix-en-Provence a Glyndebourne, da Edimburgo a Salisburgo, da Lucerna a Venezia, da Siena a Perugia, e anche in Germania sosta per qualcuno dei molti convegni, speciali nelle rievocazioni o nelle novità. Tranuiti e soggiorni rapidissimi, per l'incalzarsi degli eventi. E non soltanto per ciò. Influendo socialmente ed economicamente, il piacere modernissimo del movimento, la facilità delle comunicazioni, l'opportunità degli scambi, han cangiato gli usi, i bisogni, i desideri, della maggior parte degli amatori di musiche.

La frequente circolazione in Europa dei concertisti e anche dei complessi operistici dei più colti paesi rende superflue, ai fini culturali, talune gite, che or non è molto avvenivano, quasi pellegrinaggi artistici. Poichè l'intiera organizzazione di Bayreuth, per citare appunto una mèta che parve sacra, scende ogni anno a Milano, a Roma, a Napoli, non è più urgente recarci dove Wagner strinse e concluse i suoi sogni e la pratica, e dove, ahimè, molte tradizioni son già cerrette o spente.

Avete letto quel che la settimana scorsa è accaduto durante una recita di *Tristano e Isotta*? La Mödl s'ammala, e la Direzione del Teatro, sprovvista di cantanti sostituti, manda a cercare una soprano del Metropolitan, Astrid Verney, di passaggio in quella città. La trovano in un locale notturno. Colei coglie a volo l'occasione utilissima alla pubblicità, accorre, si veste da Isotta, e comincia secondo atto. Presumiamo che nessuno la parte. E' degno d'un altro che ha tanta storia andar in iscena senza aver provato? I giornali non nominano lo sciagurato che «dirasse» tale offesa ai principi della correttezza verso l'opera d'arte e della concertazione, di cui Riccardo Wagner sostenne l'alta importanza, dicono, sì, che il pubblico meloturistico, invece di adegnarsi e protestare, si diverti assai al dinamico espediente, ed applaudì. Vale la spesa di pellegrinare al tempio sconsacrato?

Ancora attraggono i luoghi, dove i grandi vissero e operarono, e invitano a ricercare le memorie, l'ambiente nativo e le influenze regionali e cittadine. Ma in più d'un caso il turismo con i suoi commerciali medi e fini frastorna e nuoce. Le carovane attraversano veloci i musei, disattente perfino alle notizie dei cicerone. La mondanità e gli alti costi della vita turbano la scelta dei programmi musicali, la bontà delle esecuzioni, il raccoglimento e il godimento. Onestamente si deve riconoscere che tra i *festivals* e le settimane in Europa quelli italiani del settembre, i più poveri, forse, e perciò malfermi e frettolosi, e disagevoli specialmente nelle ferrovie e negli alberghi, si distinguono pel rinnovamento delle conoscenze musicali. Aix-en-Provence questo anno ha «scoperto», secondo i titoli d'alcuni giornali, Rossini a *Il barbiere*...

L'ospitale e precisa Svizzera allietta estivamente, dignitosamente, a Lucerna. Gli Svizzeri riconoscono, prima che lo straniere l'abbia a notare, la minore cultura musicale nelle loro regioni di lingua francese, in confronto con quella nei cantoni dove il tedesco è naturale. E, giustamente ricordate le antichissime carrioni di tale differenza, caratteri etnici, contatti, ubicazione e risorse, e altre, ammettono che nella Svizzera tedesca la città di Lucerna è la meno ricca di tradizioni e di istituzioni musicali; ma subito aggiungono che esse non trascura gli ottimi concertisti in ogni stagione vaganti nei più fortunati paesi, e che, specialmente l'estate, accresce con attrattive musicali quelle dei monti e dei laghi.

La prima intrapresa di tal sorta fu tentata circa ottanta anni or sono. Alcuni albergatori di Lucerna assoldarono allora un'orchestra di professionisti per pubblici concerti diurni e serali, «offrendo così agli ospiti l'occasione di rallegrar il pranzo con una buona *Tafelmusik*». Ad una *Kurkapelle*, anche invernale, seguì nel 1903, grazie al largo intervento finanziario della «Società di cure», e alla fusione della «Società orchestrale» con la «Società del teatro e degli amici della musica», un più numeroso e disciplinato organismo orchestrale. Da dieci anni una nuova iniziativa ha offerto migliori mezzi allo sviluppo della sensibilità musicale. Merita d'esser segnalata, come saggio di civismo e di devozione all'arte.

Ecco. Nel 1943 i membri dell'Orchestra estiva di Lucerna e l'Associazione dei musicisti svizzeri s'accordarono per dar vita alle «Settimane musicali», che questo è il nome dei *festivals* attuale; per scemare l'inevitabile *deficit* il compenso degli orchestrali sarebbe stato inferiore a quello prescritto dalle tariffe sindacali. Da quell'anno circa duecento strumentisti, appartenenti alle diverse Società svizzere, s'alternano nel partecipare alle manifestazioni, sia invernali che estive. Lo statuto prevede discussioni degli aderenti con gli amministratori intorno alla scelta delle musiche, dei direttori, dei solisti.

E' molto istruttivo per noi italiani il fatto che queste Settimane non ricevano dallo Stato alcuna sovvenzione, nè son aiutate da mecenati, e che il loro prestigio deriva dalla volontaria e devota fatica degli orchestrali e dalla esclusione delle mediocrità, alchè i concerti d'un Furtwängler, d'un Karajan, d'un De Sabata, d'un Markevitch, d'un Cantelli, e di egregi come l'Jochum, il Kubelik, il Sacher, avvengono nelle migliori condizioni morali e tecniche. Indulgenze, favori, compromessi, dannosi al credito delle imprese e al gusto del pubblico, sono aboliti, tanto nell'invito ai solisti, quali Milstein, Fischer, Malnardi, Backhaus, Schneiderhan, quanto nella costituzione dei programmi. Basti precisare che non un compositore svizzero è stato quest'anno incluso, e che soltanto qualcosa di Bartok e di Casella appare con l'*Edipo re* di Strawinsky e con *L'armonia del Mondo* di Hindemith fra le massime opere dei grandissimi, da Bach a Debussy. Insomma, una cosa seria, rigorosa.

Se Lucerna non può per ragioni intrinseche gareggiare con altre città di lingua tedesca nelle autorevoli cattedre universitarie di musicologia, per libri, riviste, editori, e col numero degli spettacoli, dei concerti e dei sodalizi corali e strumentali, essa s'adopra a perfezionare l'operosità delle sue molte generazioni, le quali, prima con l'adesione al gusto teatrale del tempo detto barocco, poi, nel Settecento, col contributo dei dilettanti al *Collegium musicum* e con la simpatia del pubblico, infine con la sollecita ricostruzione dell'incendiato Stadttheater e con la fondazione del Conservatorio e della Scuola d'organo, propagarono il culto musicale.

A. Della Corte

Prossime nozze di Margherita d'Aosta

Il fidanzato è l'arciduca Roberto d'Austria-Este - I due si sono incontrati per la prima volta nel novembre scorso

(Nostro servizio particolare)

Roma, 18 agosto.

Margherita d'Aosta sposerà tra breve l'arciduca Roberto d'Austria-Este. Umberto di Savoia, in un suo recente incontro con la duchessa Anna d'Aosta, vedova del principe Amedeo, ha dato il suo consenso al fidanzamento dei due giovani.

La notizia è giunta improvvisa ed inaspettata a Roma e pubblicata dalle ultime edizioni dei quotidiani della sera, si è diffusa immediatamente nell'alta società romana, nei cui ambienti si era invece parlato l'anno scorso di un quasi certo fidanzamento di Margherita con Baldovino del Belgio, venuto in Italia per un breve soggiorno. E questo è stato appunto recentemente che insieme all'arrivo dello Scià di Persia e della consorte Soraya, ha tenuto deste stasera le conversazioni nel caffè di Via Veneto e nei circoli mondani.

La comunicazione ufficiale era stata data nel pomeriggio dal marchese Falcone Lucifero, ministro della ex-casa reale «Re Umberto — egli ha detto ai giornalisti — è stato lieto di concedere il suo consenso, ed ha formulato per i due fidanzati i suoi fervidi voti augurali».

Margherita d'Aosta e l'arciduca Roberto si erano conosciuti nel novembre scorso in Francia, nello sfondo pittoresco di Beaulieu-sur-Mer, alle nozze dell'arciduca Felice con la principessa Anna Eugenia Arenberg. L'eccezionale avvenimento aveva fatto affluire nella graziosa cittadina della Costa Azzurra tra Nizza e Montecarlo i più bei nomi dell'aristocrazia europea. Alle fastose nozze Roberto fungeva da testimone per il fratello, e Margherita d'Aosta era tra le invitate una delle principesse più ammirate. Durante il ballo svoltosi nel salone di un grande albergo sul mare, i due giovani furono visti danzare spesso insieme.

Si incontrarono di nuovo nel lungo periodo trascorso in Francia dalla principessa e dalla sorella minore Maria Cristina per ragioni di studio. Ed infine a Parigi, ove alcuni giorni or sono è stato festeggiato nell'intimità delle due famiglie il fidanzamento ufficiale, cui alcuni vogliono che abbia partecipato lo stesso exre Umberto che proprio in quei giorni aveva lasciato la sua residenza di Cascais per recarsi nella capitale francese. Il matrimonio tra Margherita e Roberto d'Austria sarà celebrato probabilmente nel prossimo inverno ma non in Italia.

La primogenita di Amedeo di Savoia-Aosta e di Anna di Francia non ha che 23 anni, essendo nata il 7 aprile del 1930, e vive con la madre e la sorella minore in una villa che sorge sulle colline dominanti Firenze.

Il futuro sposo invece è di quindici anni più vecchio di lei. L'arciduca Roberto è nato infatti l'8 febbraio 1915 nel palazzo imper

Perchè aumenta il prezzo del vino

In Italia, a differenza della Francia, l'uva scarseggia - Carenza di scorte per la saldatura annuale

(Dal nostro inviato speciale)
Asti, 18 agosto.

C'è qualche cosa di nuovo nel mondo dell'uva. In Francia, la scontentezza popolare che sfocia in scioperi di vasta portata, ha un capitolo che si chiama «il muro del vino», qualche cosa di artificiale che il Governo vorrebbe demolire e che i beneficiari dell'artificio difendono. L'artificio consiste nell'aver spinto al massimo la coltivazione dell'uva non soltanto come area ma come accorgimenti tecnici, sicchè, in talune zone di pianura particolarmente fertili, la vite può dare anche tre litri di vino al metro quadrato.

Il francese è in testa nelle statistiche mondiali come quantitativo medio nel consumo del vino: ma ciò non basta a smaltirlo tutto, sicchè il Governo ha vietato i coltivatori comperando l'eccedenza per farne alcool, un alcool che gli costa troppo caro e che non sa dove collocare anche vendendolo sottocosto. Ed ecco l'uva in una situazione insostenibile, perchè presa alla gola dalla sua abbondanza. La quale abbondanza poi fa sì che, a traduria in vino, ne dà una qualità assai scadente, malgrado gli sforzi della letteratura e della propaganda per celebrarlo.

Da noi, la situazione è inversa. Siamo giunti a un momento che l'uva scarseggia, se come madre genuina del vino. Non che il vino manchi, ce n'è ancora per ubriacarsi ma la saldatura annuale presenta una certa sostenutezza. Quante volte, su queste stesse colonne, presa a poco in questa stagione, abbiamo lamentato botti vuote piene mentre si avvicinava il momento della vendemmia! Quest'anno non è così.

I bollettini ufficiali del commercio del vino per il mese di luglio davano: «Mercato calmo. Le contrattazioni risultano molto circoscritte per la limitabilità della merce trattabile». Il *barbera d'Asti* di prima qualità, gr. 13-14, era quotato tra L. 9000 e L. 9475 l'ettolitro; il *moscato d'Asti*, sempre di prima qualità, tra lire 11.335 e 12.235. I bollettini del mese di agosto parlano di un mercato *ancora più calmo* per la disponibilità di merce ancora assottigliatasi (s'incidono già le riserve destinate all'invecchiamento): quel barbera di cui sopra va tra le 9 e le 10 mila lire l'ettolitro, il moscato tra le 11.500 e le 12.000. Nel periodo degli ultimi quattro mesi, i prezzi sono aumentati circa del 30 per cento.

Le ragioni? Quegli stessi bollettini dicono: «Tendenza (dei prezzi) sostenuta non solo per la carenza delle scorte giacenti presso i produttori, ma anche per le sfavorevoli condizioni dei vigneti». Ciò nell'Astigiano, dove peronospora e grandine (quella favorita anche da questa) incideranno nella quantità del raccolto. Ma le condizioni dei vigneti non sono sfavorevoli in tutta Italia, mentre il fenomeno del rialzo dei prezzi è generale (particolarmente notevole in Emilia e Romagna). E' invece aumentato il consumo del vino nelle mense familiari, là dove una produzione e un commercio intelligenti hanno saputo offrirlo a prezzi ragionevoli e di buona qualità.

Le nostre viti, dove si va meglio, difficilmente producono più di tre quarti di litro di vino al metro quadrato. E allora, se non lo si manipola sciaguratamente, è buono, e la bontà trova applausi dappertutto. A suo tempo, si scrisse già sull'accentuato disamore degli stessi piemontesi per il barbera. Era l'inverso. Era il barbera che si disamorava dei piemontesi, col trascurarsi nella sua perfezione. Ripresosi, è amato. Lo cercano anche fuori, così come cercano i vari barolo, fraisa, nebiolo, ecc. Ma qui entriamo già nell'eccezionale, mentre il fenomeno di maggior consumo riguarda essenzialmente il vino da pasto. Esso è un tònico insostituibile nell'alimentazione, specialmente se un po' povera: non alimenta, ma moltiplica il valore dei cibi. E' l'amico migliore del lavoro. Negli antichi contratti (talvolta anche in quelli odierni) era prescritto come assegnazione giornaliera la una certa quantità, e doveva essere ottimo affinchè il lavoro rendesse.

La novità di quest'anno può essere un faro-guida per il futuro. Le razze mediterranee amano mangiare con il vino. Hanno diritto alla buona qualità, o i palati sciuperano.

a. a.

Un giovane e una bimba muoiono in motoscooter

Ferrara, 18 agosto.

Sulla strada Ferrara-Cento, una coppia di fidanzati, reduci da una gita a Trieste in motoscooter, è rimasta vittima di un incidente gravissimo. Lo studente Zienne Ivo Manicardi, che portava sul sellino posteriore della moto la fidanzata Neda Montorsi di 13 anni, probabilmente in seguito alla stanchezza, perdeva improvvisamente il controllo della macchina, andando a cozzare contro un palo telegrafico. I due venivano trasportati all'ospedale di Cento, dove il Manicardi dopo mezz'ora moriva per la frattura cranica. La ragazza è stata trattenuta con ferite non gravi.

A Porto Garibaldi, presso Comacchio, un motoscooter guidato da Silvana Poluzzi, di 25 anni, da Ferrara, sul seggiolino del quale aveva collocata la figlioletta Ivana, di 14 anni, si scontrava ad un angolo di strada con un autocarro carico di bietole diretto al zuccherificio di Comacchio. Nell'urto, in seguito al quale lo scooter veniva rovesciato, la piccola Ivana rimaneva uccisa per lo schiacciamento del torace. La madre è stata ricoverata all'ospedale di Comacchio con ferite guaribili in trenta giorni.

Negli ultimi venti giorni in provincia di Ferrara si è registrata una media di un morto e sette feriti al giorno per incidenti della strada.

Dopo l'allenamento tra i bianconeri della Juventus: l'argentino Ricagni scambia le prime impressioni con Ferrario e Boniperti. Sullo sfondo Angelini e Piccinini. (foto Moisio)

Si apre domenica la caccia in tutta Italia

Perchè è stato ridotto il periodo venatorio La situazione faunistica nelle varie regioni

Tramontata la tradizione che voleva l'apertura della caccia per il Ferragosto, i cacciatori italiani si sono rassegnati alla necessità del momento faunistico e, salvo quei pochi fortunati di province per lo più meridionali che hanno ottenuto carne parziali a partire dal 9 agosto, hanno atteso ed attendono il 23 agosto per la prima uscita. La maggioranza infatti delle province italiane, specie quelle settentrionali, hanno ritardato l'inizio della caccia di una settimana. Si tratta dell'apertura generale a tutta la selvaggina poichè lo scopo di questo ritardo è quello di evitare le doppie aperture (passo e stanziale) perchè purtroppo è provato che i cacciatori alla prima apertura sparano a tutto.

La situazione faunistica, fatte rarissime eccezioni, non è buona e lo prova il fatto che i dirigenti, malgrado gli abbondanti ripopolamenti, hanno trovato opportuno di raccorciare ancora il periodo venatorio riducendolo per la selvaggina stanziale di 18 giorni, portandolo cioè dal legale termine del 1° gennaio '54 al 13 dicembre '53. La situazione in montagna, dove la caccia si apre il 13 settembre e si chiude al 13 dicembre, non sembra purtroppo migliore, malgrado le previdenze di coprire quasi tutto il territorio con le così dette «zone controllate», che non sono altro che «riserve» a carattere popolare che permettono riduzioni di giorni di caccia e di carniere.

La Sardegna stessa, eldorado di tutti i cacciatori del continente che vi si recavano a caccia a centinaia, è in crisi e corre precipitosamente ai ripari. Ha ridotto il periodo generale di caccia dal 6 settembre al 1° gennaio '54 salvo alcune eccezioni. La caccia alla pernice sarda alla lepre al chiudono il 18 ottobre; è sempre vietata la caccia al cervo, al daino, al muflone, alla gallina pratiolaia, al fagiano in terreno libero; è vietata l'esportazione di pernici. Si parla di istituire in tutta l'isola il regime di caccia controllata.

La regione di Aosta, che presumibilmente aprirà la caccia al 13 settembre, da quattro anni ha istituito il regime riservistico in tutto il territorio con quelle restrizioni che la situazione annuale consiglia.

Nella caccia vi sono degli ottimisti e dei pessimisti. I primi si illudono che colle previdenze in atto ogni anno la caccia debba riprendere vigorosamente; i secondi ogni stagione le cantano il «De profundis». Si esagera da un lato e dall'altro. Lo sport caro a Diana non avrà mai più da noi quegli antichi splendori a tutti noti, ma malgrado quel gran nemico che è il progresso sarà mantenuto in vita.

Non è il caso di farsi soverchie illusioni nemmeno per i primissimi giorni di caccia perchè i disastrosi temporali di questi ultimi tempi hanno distrutto gran quantità di piccoli nati e di riproduttori. Vi sono zone che notoriamente sono vedove di selvaggina di qualsiasi specie. Quaglia ne sono giunte pochine.

* * *

Per quello che riguarda la nostra provincia, dove vi è stato un certo affluso di reclute e poche defezioni, si vuole che le località migliori a quaglia siano ancora le solite: Piana di Chieri, territori di Castagnole Piemonte, Vische, Carmagnola, Piana di Chivasso. Dagli... esploratori è stata notata una grande abbondanza di fagiani nei terreni liberi (sponda sinistra del Po) di Brandizzo di fronte alla riserva di San Raffaele Cimena e in quelli che sulla sponda destra costeggiano la riserva dell'Isolone Po a partire da Brusasco-Cavagnolo fino all'altezza di Verrua Savoia.

g. l. d.

Uccide il fratello con un colpo di fucile

Rovigo, 18 agosto.

Erano le 9 quando in casa del contadino Vincenzo Passarotto, a Ceregnano, i figli Guerrino di 38 anni, un gobbetto deforme, e Lidino, di 33 anni, mutilato di guerra, sono venuti a diverbio per ragioni di caccia. Il Guerrino ha imbracciato la doppietta e ne ha sparato un colpo al petto del fratello uccidendolo. L'assassino si è costituito.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-822: 21-1 Compl. Mo Edgher Andreghetti, c. L. D'Alba, Broglia **Chalet Valentino** 21 Zuccheri. **Eden Danze** 21 Orch. Caragiuli. **Gay Danse Estivo** Orch. Angelini. **Metzger Giardino** R. Donato, Ver. **Monterappoccini Danze** ore 21-24. **Pagoda Danze**, 21: Serata premi. **Ristorante alle Cascine** Stupinigi Danze Orchestra Trio Lanfranco. **Saletta Danze** 21 Locale familiare

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Artiglio (prenguinato» Johnny Sheffield, Ann Todd.
Astor: «Il guanto verde» Glenn Ford, Geraldine Brooks.
Corso: «Il giardino incantato» supercinecolor Gianni Pinotto.
Doria: «Lo sceicco bianco» Alberto Sordi, Brunella Bovo.
Lux: «Destinazione Budapest» Dana Andrews e Maria Toren.
Metro-Cristallo (fresco-aria cond.) «Primo premio Mariarosa» C. Croccolo, I. Barsizza, C. Campanini, Mattin. 10,30 a L. 175.
Reposi: «Il generale Quantrill» J. Wayne, W. Pidgeon, C. Trevor
Torino: Sogno dei miei vent'anni, techn. B. Crosby, J. Wyman. A.10
Vittoria «Sul sentiero di guerra» techn. John Hall.

Alexandra: «Marito per forza», Larry Parks, E. Taylor. Aria c.
Alpi: Caterina Herard in: «La danzatrice», Viet. minori 16 anni
Ariston: Prigionieri del passato, Greer Garson, R. Colman, M.G.M.
Augustus: «L'amore che ci incatena» J. Simmons, V. Mature.
Capitol: «Marito per forza» Larry Parks e Elisabeth Taylor.
Faro: «Marito per forza» Larry Parks, E. Taylor, Aria condiz.
Giandoja: «Da quando sei mia» in tecn. M. Lanza. Aria condiz.
Hollywood: «I pescatori alati» e «Abissi del mar Rosso» in tecnicolor.
Ideal (locale più fresco di Torino) «Cavaliere del deserto» Nuova Riv. Ferrero-Morgan 16,15-21,15
La Fenice: «Da quando sei mia» techn. Mario Lanza. Aria condiz.
Maffei: «I vendicatori» Douglas Fairbanks, J. Carrol, Naiah.
Massimo: «Il grande eroe» Fernandel, Michael Ardan. Loc. rifr.
Nazionale: «Pescatori alati» e «Abissi del mar Rosso» in techn.
Principe: «Pescatori alati» e «Abissi del mar Rosso» in techn.
Statuto: «Il grande eroe» Fernandel, M. Ardan, I. Deniaud.

Arti «Filibustieri Antille» techn.
Mignon: «Alcool» James Cagney.
Milano La gang: Uomo senza volto
Olimpia: «Tutto può accadere».
Po: «Furore» Henry Fonda.
P. Nuova Adultera senza peccato.
Regina «Cani e gatti», Varietà.
Reposi: «Mani lorde», Nuova Riv. La Trisolina 16,15 21,16.

Esperia Monello corte Inghilterra
Italiano: «Giochi e zigolette».
Mirafiori: «Contro la legge».
Vinzaglio «Accidenti alle tasse» R. Billi, M. Riva, A. Tieri.

Eliseo: Belle della notte, Gina Lollobrigida, Gerard Philipe.
Frejus: «Primo peccato» C. Webb
Nuovo: «Omicidio» Robert Douglas, H. Westcott, R. Aida.
S. Paolo I ragni della metropoli, V. Mature, T. Moore, W. Bendix.

Belgio: Signora Joe mia moglie.
Cerallo: «Festa d'amore» techn. Jean Crain, Dana Andrews.
Eridano Prego sorride. Shelton.
Michelotti: «Camicie rosse».
Orpea: «Fulmine nero» techn.
Radium: «Cielo tempestoso».
V. Veneto: «Gli inesorabili» R. Brazzi, Claudia Dupuis.

Astra: «Paolo e Francesca».
Berolini: I 5 segreti del deserto.
Librario Nina Petrowna, Miranda
Excelsior: «Frutto proibito».
Odeon: «Perdono» J. Crawford.
Star: «Ivanhoe», techn., Robert Taylor, Elizabeth Taylor.

Adua Imbarco a mezzanotte, Var.
Aurora: «Guerra Meschino».
Broccia: Banditi di Poker Flat.
Fortino Impresa eroica, G.McLeod
Nord: «Virginia» technicolor.
Palermo: «Ponte di Waterloo».
Sociale: «Belva dell'autostrada».

Italia: Prossima riapertura.
Lingotto: «Perfido invito».
Moderno: «Senza bandiera» Vivi Gioi, M. Serato, U. Spadaro.
Piemonte: «Anime sul mare» G. Cooper, George Raft, F. Dee.
Speola: «Suo tipo di donna».

Alba: «I 7 peccati capitali».
Ageilo: «Dama bianca» June Allyson, Arthur Kennedy.
Diana: «Il fiume» techniculor.
Dora: «Angeli nella notte».
Edera: «Regina del tagliaborse».
Lucento: Spia del lago, A. Ladd.
Lutrario: «Ambra» techn. Linda Darnell, Cornel Wilde.
Roma: «Femmina senza cuore».

Ridotti E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi Gianduja, Lux, Asti, P. Nuova, Umberto, Radium, Piemonte.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11: Concerto sinfonico - 11,45: «Il padrone delle ferriere», di G. Ohnet - 12,20: Orchestra - 13,10: Album musicale - 14,15: Teatro e cinema - 14,45: Lezione di spagnolo - 17: Canzoni - 17,30: Parigi vi parla - 18: Orchestra - 18,30: Università Marconi - 18,45: Le grandi scoperte archeologiche - 19,15: Orchestra - 20: Musica leggera - 21,05: «Così fan tutte», di Mozart.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: Canzoni napoletane - 10: Ieri e oggi - 13: Otto strumenti - 13,45: Concerto - 14: Galleria del sorriso - 14,30: Il microsolco - 15,15: Orchestra d'archi - 15,45: Dischi - 16: Orchestra - 16,45: Parata d'orchestre - 17,30: Per i ragazzi - 18: Ballo - 19: I nomi del nostro - 19,30: Strumenti in libertà - 20,30: Carrellata su Hollywood - 21: «Il rapido delle 21», rivista - 21,45: Un po' d'allegria - 22: «Il diavolo innamorato», di J. Cazotte - 23: Stupiteci - 23,15: Motivi in tasca.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,15: Concerto - 21: L'epopea di Gilgamesh - 22,40: Gli scrittori e la musica.

Previsioni del tempo

Sull'Italia persisterà regime di pressioni livellate con circolazione di aria atlantica instabile. Sulle regioni dell'Arco Alpino, su quelle settentrionali e lungo quelle appenniniche la nuvolosità si presenterà piuttosto intensa, specie al pomeriggio con manifestazioni temporalesche e rovesci locali. Sulle regioni costiere e sulle isole scarsi annuvolamenti o sereno. Temperatura invariata ovunque. Mari generalmente calmi, o localmente mossi.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	15,7	31	Palermo	19,6	28,9
Trieste	17,2	30,4	L'Aquila	15	29
Torino	12,6	27,3	Roma	18,7	30,9
Milano	18,6	29,4	Napoli	20,3	30
Genova	19,5	28,8	Bari	22,2	28
Trieste	21	27,9	Potenza	16,6	27,4
Genova	21,7	29,2	Reggio C.	20,5	30,3
Bologna	19,2	29,4	Palermo	22,1	28,8
Pisa	17,7	30,2	Messina	23,4	30,2
Firenze	15,8	33,2	Catania	18,9	31,8
Perugia	21	28	Siracusa	20,2	29,6
Ancona	20,5	27,3	Cagliari	19,8	29,5

FALLIMENTI — TORINO - Alivetti Irma Irma, titolare Ditta PITEM (fabbrica utensili e mobilio) e Peschiera 242. Sent. 8 agosto; curat. dr. Pirchetto; verif. 11 settembre; Giud. Balotto.

IVREA - De Laurenti Giulia, commercio cereali, Oregna; sent. 27 luglio; curat. avv. Garda; verif. 14 settembre; Giud. Bianchi. - S.r.l. IBCA (Industria refrattari ceramiche) in liquidazione, liquidatore rag. Natale Massa, sede Castellamonte; sent. 4 agosto; curat. avv. Garda; verif. 21 settembre; Giud. Montedoro. - Ditta Ing. Giuseppe Allaira, Industria refrattari ceramiche, Castellamonte; sent. 4 agosto; curat. avv. Garda; verif. 21 settembre; Giud. Montedoro.

Madre e figlio feriti in un incidente stradale

Novi Ligure, 18 agosto.

Un grave incidente è accaduto all'incrocio delle vie Cavallotti e Silvestro Balardi. La signora Margherita Rossi in Repetto, di anni 35, qui residente, guidando una Vespa, sul cui sellino posteriore aveva preso posto il figlio Enrico di 11 anni, si scontrava con un autocarro. Nell'urto violentissimo, la signora riportava la frattura della base cranica ed altre gravi ferite in varie parti del corpo per cui è stata ricoverata all'ospedale con prognosi riservatissima. Il figlio ha riportato, a sua volta, ferite guaribili in 40 giorni.

L'operaio Hanna Tarcisio Basilio percorreva in bicicletta la strada di Gavi-Voltaggio, quando veniva colto da improvviso malore e cadeva contro il parapetto del ponte, sul torrente Lemme, precipitando dall'altezza di 10 metri sul greto del torrente stesso. Raccolto da alcuni passanti, veniva trasportato all'ospedale di Gavi, ov'era ricoverato con prognosi riservata. In conseguenza delle gravi ferite riportate.

CRONACHE DELLO SPORT

Soddisfacente prova di Ricagni nel primo allenamento tra i bianconeri

Anche il granata Boscolo ha raggiunto i compagni di squadra

I giocatori della Juventus hanno iniziato ieri la preparazione sulla palla. Nella seduta d'allenamento del pomeriggio Olivieri ha diviso i bianconeri in gruppi secondo i settori di gioco: i quattro terzini Bertuccelli, Corradi, Manente e Travia; il nucleo dei mediani Cimona, Ferrario, Oppezzo, Parola, Piccinini e Settembrini; e gli attaccanti Muccinelli, Ricagni, Boniperti, Giarrizzo, Praest, Macor, Montico, Carapellese e Bey. Mancava John Hansen, autorizzato a trascorrere ancora qualche giorno al mare, per completare con sabbiature la guarigione dello strappo muscolare, che lo costrinse nella scorsa stagione a disertare parecchie gare di campionato. La mezz'ala danese dovrebbe rientrare giovedì, per riprendere immediatamente gli allenamenti.

Olivieri si è messo al centro campo a dirigere il palleggio dei vari gruppi: cura particolare nel gioco di testa per i terzini, passaggi per i mediani, collegamento dei settori, «cross» delle ali e tiro in porta per gli attaccanti. Viola e Angelini si sono messi a turno a difesa della rete, sfoggiando alcune parate di buona classe.

Il più seguito, naturalmente, è stato il nuovo arrivato Ricagni. L'argentino, pur dimostrando in ogni tocco la sua origine e la scuola da cui proviene, ha palesato doti particolari nel tiro a rete, un tiro potente, di destro e di sinistro, con palla colpita sempre con l'esterno e con il collo del piede. Sono le prime impressioni queste, ma è certo che Ricagni se il fatto non, specialmente in area di rigore. Mancano, tanto per fare un paragone, le finezze cui ci aveva abituato Martino, ma forse Ricagni ha più decisione, più prontezza del suo connazionale.

Anche Giarrizzo, che si allena attualmente con i juventini in attesa di una definizione del suo trasferimento a Palermo sotto forma di prestito per un anno, si è esibito nell'esercizio comandato da Olivieri. Più grezzo del suo connazionale, anche Giarrizzo ha fatto spicco per la potenza del tiro, con particolare riguardo nel gioco di testa.

Accennando ai nuovi non si può dimenticare la prova di Macor, l'ala sinistra e centroavanti che la Juventus ha acquistato dal Fanfulla. E' stata una lieta sorpresa la sua precisione nel colpire la palla, di destro e di sinistro, precisione non disgiunta da potenza.

Dei «vecchi» juventini inutile parlare, ma non si può dimenticare come sia Boniperti che Muccinelli stiano raggiungendo un notevole stato di forma. L'attività dei calciatori della Juventus, secondo il programma fissato da Olivieri, continuerà anche nei prossimi giorni piuttosto intensa. Per sabato pomeriggio è annunciata la prima partita amichevole fra titolari e riserve. Per poter accontentare il desiderio espresso da molti tifosi, questa gara sarà giocata sul campo grande dello stadio comunale.

Ieri mattina anche Boscolo si è messo a disposizione di Carver. Dovendo iniziare da principio la preparazione l'extriestino si è allenato da solo con una lunga serie di giri di campo ed alcuni esercizi fisici. Boscolo, del resto, è già abbastanza «tirato», e non denuncia peso superfluo, per cui ben presto potrà accodarsi al gruppo dei nuovi compagni e seguire il programma del «trainer». Nel pomeriggio anche i granata hanno svolto attività di palleggio, secondo il normale schema: lavoro a settori di gioco con lunghi rilanci e passaggi in profondità. In settimana Carver schiererà nuovamente i granata in due squadre per una breve gara di allenamento. Non si conosce comunque la data prescelta.

La segreteria granata, intanto, comunica che nulla ancora è stato stabilito per la partita amichevole precampionato da disputarsi il 30 agosto. Sono in corso trattative con il Parma e con il Lane Rossi Vicenza, ma per ora nulla di deciso.

Astrua prescelto per la squadra azzurra

Astrua sostituirà l'infortunato Albani nella squadra per i campionati mondiali che si disputeranno domenica 30 agosto sul circuito di Lugano. Binda era ieri ancora indeciso e non voleva pronunciarsi definitivamente, poichè avanti di comunicare ufficialmente il nome dell'ottavo corridore che avrebbe indossato la maglia azzurra (per questo posto erano infatti in predicato due corridori dell'Atala) intendeva prima sentire il parere del direttore tecnico di tale squadra. Lo scambio di idee Binda-Sivocci è avvenuto nella mattinata di ieri, e quindi il Commissario Tecnico ha annunciato che la sua scelta era conforme a quanto previsto: il primo corridore elencato come riserva — Astrua — entrava a far parte della formazione italiana.

Binda teneva soprattutto ad avere da Sivocci conferma delle condizioni di salute di Astrua, e avendo avuto dessicurazione che il corridore piemontese era in soddisfacente stato fisico, ha provveduto a far inviare nel pomeriggio di ieri la lettera ufficiale ad Astrua.

Il corridore, peraltro ieri a Graglia, ha dato tutto teso ad esprimere tutta la sua soddisfazione per la decisione, non ancora ufficiale al momento in cui ci parlava, ma già evidente per la piega presa dagli avvenimenti. «Soltanto mi dispiace — ha aggiunto — per l'incidente che ha colpito Albani, ma il pensiero che potrò essere anch'io a Lugano mi rende contentissimo». Circa il fatto di entrare nella squadra un po' dalla finestra, è in merito all'affermazione di Sivocci giorni fa che i due corridori dell'Atala scelti come riserve non si sarebbero neppure presentati a Boccolugnanese al raduno di tutti i selezionati, Astrua ha risposto pronto e deciso: «Ho sempre considerato un dovere la partecipazione alla squadra azzurra; ho mai pensato di rifiutare; la presa di posizione di Sivocci è stata del tutto unilaterale e forse dettata da un momento di sconforto nel vedere due suoi corridori così vicini alla maglia azzurra, degni di essa, e designati soltanto come riserve».

Per quel che riguarda le sue condizioni fisiche, Astrua ha detto: «Ormai i malanni che mi hanno afflitto nell'ultima parte del Tour sono spariti; soltanto mi è rimasto un abbassamento di tono di voce, dovuto ad una forma di irritazione delle corde vocali; in quanto alla mia forma, quella non l'ho mai persa»; ancora ieri mattina egli ha compiuto una sgroppata fino ad Ivrea, mentre ha già deciso di riposare nella giornata di oggi, in quanto i prossimi giorni parecchi impegni lo attendono. Egli sarà infatti domani a Genova, venerdì a Milano, ove lo si vedrà in alcune scene di un film a cui prende parte anche Walter Chiari, sabato a Bruxelles per una riunione in pista e domenica a Locarno per un'altra riunione.

«Che ne pensi della squadra italiana e del percorso della corsa?». Sul primo punto Astrua si è limitato a far notare che non gli sarebbe dispiaciuto che anche Maggini avesse fatto parte della formazione, facendone salire il valore in un arrivo in gruppo e l'intelligenza in corsa; circa il percorso ha detto di conoscerlo solo attraverso i giornali e le parole di qualche collega. «Ha tutto il tempo per conoscerlo alla perfezione, dovrò ripeterlo per dieciotto volte».

Giancarlo Astrua è stato domenica sera festeggiato dai suoi concittadini di Graglia, che hanno voluto donargli una medaglia d'oro con dedica, a riconoscimento dei meriti del bravo atleta. Ieri sera anche gli sportivi di Andorno Mieca si sono raccolti attorno al corridore per esprimergli i loro auguri per i prossimi campionati mondiali.

Inattesa sconfitta dei pallanuotisti italiani

Nijmegen, 18 agosto.

L'Italia, una delle più forti squadre europee, ha questa sera subito una nuova ed assolutamente inattesa sconfitta ad opera della rappresentativa spagnola nel torneo di pallanuoto per il «Trofeo Italia»; l'incontro sembrava avviato verso un risultato di parità per l'equilibrio di valori dimostrato dalle due squadre nel primo tempo chiusosi col punteggio di 1 a 1; gli spagnuoli però partivano decisi nella ripresa e giocando a grande velocità sopraffacevano gli italiani con altri tre goal.

L'altro incontro della sera vedeva la vittoria della Jugoslavia, ieri sera dominatrice degli azzurri, sull'Ungheria per 6 a 5.

Coletto, Conterno e Monti al Giro d'Inghilterra?

Sembra ormai quasi certa la partecipazione di una squadra italiana «ufficiosa» al Giro ciclistico d'Inghilterra che si disputerà dal 5 al 19 settembre prossimo.

La gara alla quale parteciperanno 60 o 70 corridori dilettanti, indipendenti e professionisti partirà da Londra e si concluderà dopo aver toccato la Scozia ed il Galles, nuovamente nella capitale inglese.

La composizione italiana, formata per i quattro quinti da elementi della «Frejus» dovrebbe avere come direttore tecnico Pierino Bertolazzo ed usufruirebbe di un meccanico e di un massaggiatore. Per l'opposizione delle aziende industriali britanniche i nostri ciclisti non vestirano la maglia della loro «casa» bensì una diversa che sarà stabilita in seguito.

Alla corsa inglese che è alla sua terza edizione e che è dotata di premi per 1000 sterline, dovrebbero partecipare Conterno, Coletto, Ruratti, Baritili) e Monti. Le squadre saranno quindi formate da 8 corridori.

Masetti forse in gara domenica a Bremgarten

Berna, 18 agosto.

Giovedì avranno inizio gli allenamenti per le gare automotociclistiche di campionato mondiale che si svolgeranno sabato 22 e domenica 30 agosto a Berna, nel famoso circuito della foresta di Bremgarten.

Il programma è il seguente: sabato pomeriggio: corse per moto di 250 cmc.; domenica (con inizio al mattino): corse per moto di 350 e 500 cmc. per sidecars, e infine Gran Premio automobilistico di «formula due». La partecipazione italiana, sia in campo automobilistico che motociclistico e tanto come piloti quanto come macchine, rappresenta il nucleo della grande manifestazione aviatoria.

Nel settore motociclistico la lotta coi piloti e con le macchine d'Inghilterra e Germania offrirà agli italiani l'occasione per una rivincita, dopo le forti delusioni nel recente Tourist Trophy irlandese.

Saranno in gara gli assi Lorenzetti e Anderson della casa Guzzi, Milani, Duke, Armstrong e forse il campione mondiale Masetti della Gilera; non è esclusa la partecipazione della M.V. con Bandirola.

In campo automobilistico il tema fondamentale sarà ancora la rivalità tra le scuderie Ferrari (Ascari, Farina, Villoresi, Hawthorn) e Maserati (Fangio, Lang, Marimon e Bonetto).

A quadri completi il raduno dell'Alessandria

Ex-giocatori della Juventus e del Torino principali acquisti della società

(Dal nostro inviato speciale)
Alessandria, 18 agosto.

L'Alessandria ha ripreso appena l'attività, ma i tifosi sono già... in forma, affamati di pallone come se non vedessero giocare da anni. Allo stadio «Moccagatta» oggi pomeriggio faceva un caldo eccezionale, eppure oltre un centinaio di appassionati hanno sfidato la canicola per assistere al primo raduno dei grigi: curiosità legittima di fare la conoscenza con i nuovi acquisti.

I sostenitori dell'Alessandria sono diventati esigenti da quando le sorti della società si sono rialzate, hanno una fiducia senza limiti nel riconfermato allenatore Giacomo Neri e contano quindi che le loro squadra neopromossa in serie B faccia buona figura anche nel campionato dei cadetti. Tuttavia la larghissima campagna di cessioni e di acquisti effettuata dai dirigenti grigi ha non poco preoccupato la massa dei «supporters» alessandrini i quali si domandano — e non a torto — se i nuovi acquisti saranno in grado di sostituire degnamente i partenti.

L'Alessandria ha infatti dovuto rinunciare a Tagnin e Bey, rientrati rispettivamente al Torino e alla Juventus e oltre a ciò ha ceduto l'interno destro Mazzucco al Como, il portiere Borriero al Torino, il centrattacco Testa e l'ala sinistra Savoini al Lanerossi Vicenza. La cessione di Testa è stato il sacrificio più grave per la squadra grigia, che si è privata di un giocatore riconosciuto come il migliore del ruolo in serie C: d'altra parte le offerte della società venuta erano talmente cospicue che sarebbe stato un peccato non accettarle, tanto più tenendo conto che, rifiutando le proposte del Vicenza, si sarebbe chiusa la porta per una brillante carriera ad un elemento meritevole.

I dirigenti dell'Alessandria quindi, pur con un sospiro di rammarico, hanno incassato il copioso assegno del Lanerossi Vicenza e si sono dati d'attorno per pensare a sostituire il portiere e l'intera linea d'attacco, oltre a rafforzare gli eventuali punti deboli della formazione dello scorso anno. A giudicare dalla massa di giocatori — venticinque — che sudava ieri sul campo agli ordini dell'istruttore atletico prof. Scamuzzi, il lavoro degli incaricati alessandrini, dal punto di vista quantitativo è stato senz'altro proficuo. Mai come quest'anno infatti l'Alessandria è in condizione di affrontare un campionato con quadri così completi.

Il portiere Della Fontana, avuto dal Torino, ha un ottimo rincalzo nel giovane Ravera, mentre i terzini titolari dell'anno scorso — Bussetti e Gabbiani — si vedranno probabilmente soffiato il posto da gioia che si presenta una coppia fortissima: l'ex-bianconero Garzena e l'ex-granata Nicolazzini. Nei quadri alessandrini ci sono altri due terzini, Motto e Streppi, ma è probabile che almeno uno dei due cambi società al 1° novembre. La linea mediana sarà formata da Girardo, Bagliani e Masperi, due laterali di scuola granata accanto ad un «centro» che della scuola alessandrina ha tutta la potenza atletica. Accanto ad essi sono Generani, alcuni giovani e, in qualità di «jolly», l'intramontabile Vitta.

Fin qui tutto bene, anche a prima vista non si può non vedere che, rispetto all'anno scorso, il reparto difensivo alessandrino si presenta notevolmente rafforzato. Per l'attacco invece le opinioni sono molte ed i dubbi potranno essere risolti soltanto dai collaudi precampionato. Il 30 agosto infatti non la Sampdoria, il 6 settembre sul campo del Torino. Per sostituire Bey all'ala destra è rientrato dal Marzotto Dania, che avrà come «controfigura» Bocchio, tornato dal prestito al Torino; per la maglia n. 8 il titolare dovrebbe essere il ventiquattrenne Piatto avuto dal Lanerossi, che farà coppia con Lerici proveniente dalla squadra vicentina, mentre i rincalzi saranno Marchiore e Benzi (o Mirabelli).

Per il posto di centrattacco il più quotato candidato è Amatetti, un biondo e robusto atleta del Torino che ha giocato nella scorsa stagione in prestito al Cuneo. Amatetti proviene dalla IV Serie e si teme quindi che il salto in serie B sia troppo forte per lui, d'altra parte non si può non ricordare che anche Testa proveniva dal Fossano, eppure... Ad ogni modo anche per l'ex-granata i dirigenti alessandrini hanno pronto un sostituto nel ventenne Campi senza contare che Serena (Torino) e Tuberosa (Juventus), i due candidati al ruolo di ala sinistra, hanno già giocato con successo anche con la maglia n. 8.

g. b.

Falzoni in fin di vita in un ospedale di Bruxelles

Il corridore italiano era caduto durante una tappa del Giro del Belgio - L'improvviso collasso dovuto ad infezione tetanica

Bruxelles, 18 agosto.

Il corridore ciclista centimetrese Rodolfo Falzoni, nato e residente a Quaderni di Villafranca, nel Veneto, cadde lunedì 10 agosto durante la quarta tappa del Giro del Belgio, gara per «indipendenti». Falzoni riportò non gravi abrasioni e una ferita ad un braccio: gli vennero applicati alcuni punti di sutura. Sembrava una cosa di poco conto. Di questi incidenti ne capitano spesso nelle corse ciclistiche.

Falzoni continuò la propria gara; ma dopo due giorni, mentre stava disputando la tappa a cronometro da Remonchamps a Houffalize, egli si sentì poco bene: un persistente malessere lo tormentava, brividi gli correvano per tutto il corpo, le membra gli dolevano fortemente. Scese dalla bicicletta e si ritirò dalla corsa. Venne caricato a bordo di un'automobile. Poichè Falzoni era sempre più sofferente e quasi in uno stato di incoscienza, fu subito avvertito il medico al seguito del Giro del Belgio. Il medico ordinò il ricovero immediato del ciclista italiano in ospedale.

Sembrava trattarsi di tetano. La tremenda infezione si sarebbe sviluppata perchè dopo alla caduta non venne praticata al ferito l'inieszione antitetanica che è di norma in casi del genere.

Lo sfortunato corridore italiano, che da 24 ore si trova ricoverato all'ospedale di Saint Pierre, a Bruxelles, versa in gravissime condizioni: i medici, tuttavia, non disperano di salvarlo.

Al capezzale di Falzoni sono immediatamente accorsi il console d'Italia a Bruxelles e il segretario di cancelleria del consolato: essi si sono premurosamente interessati affinchè al malato non manchi nulla; si sta facendo tutto il possibile per salvarlo dalla terribile morte.

Falzoni ha un braccio, il collo e parte delle spalle enfiate e pelralizzate. I genitori, avvertiti dal console, sono attesi a Bruxelles per domani. A tarda notte le condizioni dello sfortunato corridore rimanevano staz

VAGABONDAGGIO PER L'ITALIA

L'osteria di Hitler

Selva di gru inerti nel meriggio dorato di Trieste - Un tedesco entusiasta delle meraviglie tecniche della "nuova città,, e coppie in gita sentimentale - Musiche sulle terrazze di San Giusto

(Nostro servizio particolare)

Trieste, agosto.

La motonave *Grado* che ogni mattina alle 6 precise suona la sua partenza dalla darsena di Grado non imbarca di solito, a quell'ora, molta gente. Il bagnante non è mattiniero. Preferisce, magari, se ha deciso di veder Trieste, la seconda corsa: ce ne sono due al giorno e il prezzo è mite. «Tanto, paga il Governo», mi dice un marinaio d'un altro battello, questo privato, che offre la gita per Lignano.

Ma andare a Grado e non veder Trieste pare al bagnante un atto di leso patriottismo, e prima o poi finirà per andarci, anche solo per visitare San Giusto, palpare la corda del campanone e spedire qualche cartolina. La visita abituale difatti si limita a questo, tutt'al più a salire in ascensore (anche su San Giusto si va in ascensore) sulla torratta del faro della Vittoria, per «contemplare» il golfo, i moli, i cantieri, i bianchi depositi dell'«Aquila» verso Muggia, e dalla parte opposta, la «riviera triestina» che si snoda fino a Miramare, «nido d'amore costruito invano» — come lo cantò Carducci — e raggiunge le torri grigie del castello di Duino: il maniero medioevale — dicono le guide — che ospitò Dante, Lisat Rilke e D'Annunzio. Ma dal «belvedere» del faro della Vittoria si scorge solo Miramare, e Duino bisogna immaginarsela, se non si va sul posto.

Ma il bagnante italico, anche se per un giorno si trasforma e si dà arie da turista, è pigro; il suo viaggiare è generico. Gli basta un'impressione. E questo risalta tanto più qui, a contatto di turisti stranieri, specialmente tedeschi; uno dei quali, quando il battello di Grado stava per entrare nel porto di Trieste, non si stancava di puntare la macchina fotografica a destra e a sinistra; e la sera al ritorno, dal discorso che mi fece, capii che non s'era fermato solo a scrivere cartoline, all'ombra di un caffè in piazza Unità. Aveva visitato anche le raffinerie dell'«Aquila», e me ne parlava come della maggiore delle meraviglie «tecniche» della nuova Trieste.

* * *

I passeggeri imbarcati sulla *Grado* non erano dunque molti, quella mattina. Il tedesco, anzi l'austriaco (era di Graz) con moglie e figlia miope e un po' valchiria, una vecchia signora coperta di pizzi con *tervier* di stoppa al guinzaglio che pareva dipinto, con un collarino a foggia di colletto duro a punte e cravattina rossa (il piacevole tedesco la fotografò a tradimento, mentre lei e il suo cane guardavano il mare da poppa), coppiette in probabile gita sentimentale, altra persona del tutto insignificanti, qualche pollaiotto. Perchè a Trieste si può entrare liberamente, ma vogliono sapere subito chi sei, e se non hai almeno la carta d'identità in regola, non c'è santi: ti tengono chiuso in dogana fino al ritorno. E allora Trieste la vedi veramente in cartolina, sia pure panoramica. Avviso ai turisti distratti.

Certo, Trieste non è una città turistica, ci si va per affari. Ma non è detto che, se gli affari non te lo vietano, non si possa andare a mangiare il brodetto a Sistiana o il «pesce blu» a Muggia. Io ho scelto Muggia, che è l'ultimo paesetto marinaro prima dell'attuale confine provvisorio (a qualche chilometro c'è un posto di blocco fra le due zone). Ci si va in filobus e in vaporetto da piazza Unità. Giorni fa un filobus andò a finire in fondo a un terrapieno, e per poco non s'infilò in mare; col vaporetto si attracca nel mandracchio di Muggia, proprio davanti a una osteria con pergola di vite selvatica e piante di gerani, il cui padrone tutti chiamano Hitler. E realmente la sua somiglianza con Hitler è perfetta, quasi sconcertante: lo stesso taglio di viso, la stessa mascella, gli stessi occhi, lo stesso ciuffo, gli stessi baffetti. Un po' lui, un po', credo, la moglie, compiaciuta ch'io avessi trovato di mio gusto gli sgombri passati direttamente dall'acqua di mare all'olio e in graticola, mi hanno raccontato che l'osteria era un antico magazzino del sale. I muri a sperone o, come dicono in Liguria, a barbacana, sono larghi circa due metri, eppure, quando c'è alta marea, l'acqua filtra di sotterra, copre il pavimento per parecchi centimetri e, caso strano, è talmente filtrata che non sa più di sale. Si potrebbe bere, è purissima.

Ma io fingevo di interessarmi a queste e altre cose, solo per aver modo di guardar meglio Hitler. Il quale s'è subito accorto e che cosa puntasse la mia curiosità, ma faceva finta di niente, come se la cosa non lo riguardasse affatto. Mi hanno detto che ogni tanto capitano qui tedeschi da Graz, da Marburgo, da Salisburgo ecc. e americani e inglesi, soltanto per veder lui; mangiano, lo guardano, ridono, e lui lascia fare. E' tutto commercio. Una volta venne uno spagnolo, da Mendoza, che non finiva mai di guardarselo. A un certo momento Hitler gli si avvicinò, gli mise la mano sulla spalla, gli disse in triestino: «Magari lei crederà che io sia proprio Hitler, o almeno uno stretto parente; mi dispiace, ma io mi chiamo Giacomo Bisner». Ma non solo a Muggia, la sua osteria la chiamano tutti l'osteria di Hitler.

Salendo da Muggia verso Villa Opicina, tra vigneti e frutteti, villaggi e bianche villette, si apre subito alla vista come in un plastico l'arco immenso del golfo; i magazzini, i cantieri, i depositi che lo fiancheggiano, e sotto, la città, le piazze, i palazzi, i bastioni e le terrazze di San Giusto, lo scatolame dei quartieri nuovi quasi sull'orlo del crinale, e dalla parte opposta, oltre Punta Sottile, le case di Capodistria, di Isola d'Istria e la punta di Salvore. In certi tratti, la strada quasi rasenta i paletti di confine, le pietre bianche che delimitano anche qui le due zone, e intravediamo qualche guardia ritta e il soldato jugoslavo di guardia, fermo in mezzo a una radura, sotto il sole a picco.

Ma mi hanno indicato — forse per distogliere il mio sguardo — un piroscafo, arrivato il giorno prima dall'America che stava scaricando grano nel silos del porto Sant'Andrea. «E' farina che andrà ad alimentare le aree depresse dell'Austria». Un altro piroscafo scaricava «greggio» per le grandi raffinerie, un cacciatorpediniere americano dominava con la sua massa grigia il molo Audace. Guardavo la selva delle gru, inerti nella polvere dorata del meriggio, simili a immense proboscidi di mostri. «Attendono...» dico. «Eh già, lo che ricordo i tempi che solo Amburgo poteva tentare di far qualche concorrenza a Trieste... Ma si va avanti lo stesso; la buona volontà non ci è mai mancata. Ne dà prova l'ultima Fiera». Questo mi dice, con pacato ottimismo, il dottor Laghi, presidente del turismo triestino.

Vicino a Opicina costeggiamo il villaggio degli americani: belle case moderne, campi di tennis, campi di gioco per ragazzi, sedie a sdraio enormi come letti, distese all'ombra di grandi tende davanti agli atrii delle case, stuoie e tappeti per terra, tavolini da gioco, e uomini e donne e ragazzi tutti felici, in quest'oasi fresca circondata di pinete: *luxe, calme e volupté* — e scusatemi se cito un celebre verso di Baudelaire.

Del resto, lo potrei citare anche per le serate che i triestini, — o chi può — va a passare sul bastione fiorito di San Giusto, dove si balla fino a tardi; o va a godersi gli spettacoli d'opera all'aperto, sempre in San Giusto nel vasto cortile delle Milizie, o a gustare i vini e le prelibate vivande che la bottega del vino, con annessa ricca «biblioteca», appresta dopo teatro. Il fresco notturno che sale dal mare si mescola allora con quello che scende dalle colline; e la *douceur de vivre* è a portata di mano.

G. Titta Rosa

Un pesce spada muore per seguire la compagna

Messina, 18 agosto.

A pochi giorni di distanza da un caso analogo, verificatosi sulla spiaggia calabra, un grosso pesce spada ha voluto morire per amore della sua compagna. Il fatto è accaduto sulla spiaggia di Messina.

I pescatori Letterio Polliceno e Salvatore Cannazza, erano andati alla pesca del pesce spada. Dopo molte ore di posta dall'alto del pennone, il mozzo avvertiva che una coppia di grossi pesci spada si trovava a tiro dei fiocinatori della barca-appoggio. I marinai si lanciavano all'inseguimento e riuscivano ad arpionare un grosso esemplare.

Gli uomini agganciavano e trascinavano la preda a riva. Nel frattempo un altro grosso pesce spada si era avvicinato ed affiorava alternativamente ora da un capo ora dall'altro della barca, ma sempre fuori tiro. L'imbarcazione era appena giunta a terra e i pescatori stavano provvedendo a trascinare fuori dell'acqua la preda, quando dal mare, in un ribollire di schiuma, saltava fuori il pesce spada e con un eccezionale salto andava a cadere accanto al corpo della compagna stesa sulla spiaggia.

Fidanzamento di attori

Teddy Reno, cantante della radio, si è fidanzato con Fiora Lilo, una «soubrette» di Macario. (Telefoto)

TRAGEDIA DELL'AVARIZIA E DELL'ALCOOLISMO

Atroce fatto di sangue nella campagna francese

Uccide la madre, la sorella e il nipotino prima di darsi la morte
Abisso di crudeltà disperata nel bruto dall'esistenza selvaggia

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, 18 agosto.

Ancora un fatto di sangue straordinariamente atroce nella campagna francese: un uomo ha ucciso la madre, la sorella e il nipotino, un bimbo di sei anni, prima di darsi la morte. Siamo di fronte a un dramma dell'avarizia e dell'alcoolismo, il più fosco, forse, fra quanti se ne ricordino da cinquant'anni. Ma sostanzialmente tipico dell'espiodersi di certe passioni in provincia; è un segno dei tempi che a Parigi, dove si tende ormai a considerare lo sciopero sul piano della cronaca nera, un giornale scriva che «come dimostrano tutte queste stragi un Paese se non ama il lavoro perde inevitabilmente la testa». Dobbiamo ad una «moralità» del genere, magari utilissima dal punto di vista civico e didascalico, l'unico (involontario) sprazzo d'umorismo nelle cronache francesi della settimana.

Si può osservare se mai, a proposito dell'eccidio di Moisenay-Le-Petit, come in esso siano presenti i dati psicologici e psicistici propri dei racconti di Maupassant: in un certo senso è ancora un delitto letterario, Moisenay-Le-Petit, nel dipartimento della Marna, presso Melun, non arriva a mille abitanti; vigne e foreste cingono il borgo; la vita trascorre ottusa e pacifica: un uomo di vigore sferico, abituato a ubriacarsi ogni giorno, un bruto dall'esistenza selvaggia, non da qualche anno il terrore del paese.

Dicono adesso a Moisenay che André Lahaye doveva prima o poi, fatalmente, giungere al sangue; «un uomo non beve cinque litri di vino al giorno per restarsene tranquillo fino alla vecchiaia». In più, sul mastro cinquantacinquenne pesava l'incubo della solitudine, questa cattiva consigliera.

Lahaye era stato, ai suoi tempi, un giovane dabbene. Aveva compiuti studi secondari, occupandosi di meccanica e ottenendo un posto alle ferrovie a Le Havre. Lo espulsero presumibilmente perchè rubava; da allora si era ritirato a Moisenay in una casetta colonica circondata da pochi ettari di terra che Lahaye trascurava. Beveva, nessuno osava rivolgergli la parola, tutti temevano la sua collera muta. E' presumibile che, prima della strage, fosse degno di pietà.

Ora, dopo il delitto, non c'è posto che per l'orrore. Due settimane or sono era giunta da Champigny la vecchia madre di Lahaye, accompagnata dalla figlia trentacinquenne e dal bambino di lei, il piccolo Gérard. Lahaye non era più solo, ma lo scopo della visita di sua madre, cui apparteneva la casa e il podere, era di fare testamento; e secondo questo testamento solo la casa sarebbe rimasta a Lahaye mentre la terra, sulla quale gravavano grosse ipoteche, sarebbe andata alla sorella di lui. Costei, sembra, non avrebbe voluto contrastare il violento. «E' un poveruomo — ripeteva —, in fondo è un buon diavolo, non possiamo pretendere che smetta di bere. Che farà se gli tagliamo la terra?».

Jeanne Sorrani, così si chiamava la sposata la sorella del bruto, era la sola che lo commiserasse, quasi in pegno di affetto aveva condotto con sè, «in vacanza», il piccino.

Gli ultimi giorni erano stati di discussione, di rimbrotti, di furie: la vecchia madame Lahaye si era mostrata inflessibile. Ieri mattina le due donne e il piccolo Gérard dovevano ripartire per Champigny. Dormivano in attesa dell'alba; prima dell'alba, avendo per tutta la notte meditato il piano funesto. L'uomo entrava nella loro stanza, silenzioso, armato di un fucile da caccia. Il primo colpo è stato per il bambino, nel suo piccolo letto, a bruciapelo; si è visto più tardi che la mano del bimbo stringevano ancora placidamente un giocattolo.

Ma urlando, sbiancando gli occhi nell'incubo, si era svegliata la madre ottantenne: stava per scendere dal letto con la penosa lentezza dei vecchi, e in questo atteggiamento l'ha freddata la scarica. La sorella, colei che lo compativa e lo amava, ha potuto per un attimo sperare la salvezza dall'empio: le pallottole l'hanno raggiunta sulla porta, alla nuca, mentre fuggiva.

Frattanto tutto il paese era desto. La proprietaria dell'unica drogheria del villaggio, che abita nella casa vicina, aveva dato l'allarme: erano accorsi i due gendarmi di Moisenay, ma prudentemente, timorosi del bruto, hanno aspettato i rinforzi da Melun prima di sfondare la porta. E' stata, questa attesa dei cauti gendarmi, la sola situazione da operetta; poi, al di là della soglia, la scena era da Grand Guignol. Il sangue macchiava le pareti e i mobili oscenamente. La testa della madre di Lahaye era quasi staccata dal busto; anche la raffica alla nuca della giovane Jeanne Sorrani era stata più violenta di un colpo di mannaia: l'uomo aveva caricato il fucile e palle di grosso calibro, come per la caccia all'orso. Il colpo del bambino, almeno, non era deturpato. La scarica l'aveva colto al cuore.

Quanto al mastro, i gendarmi non dovevano più temerlo. Anche il suo cadavere sullo stesso letto dove giaceva la madre era stato feroce: l'ultimo proiettile del fucile gli aveva dilaniato la mandibola, orrendamente, lasciandolo vivo; Lahaye aveva saputo alzarsi, raggiungere il cassettone, trarne una pistola, spararsi alla tempia. Quale nero lago, quale abisso di crudeltà disperata può diventare il cuore di un uomo? Ma colpisce soprattutto, pur nell'incertezza dell'immagine trasmessa per telefoto, l'angoscia sul viso del padre di Gérard, sui giornali di Parigi: un viso che pare fatto di pietra.

Il padre di Gérard è un milite della Guardia Repubblicana; gli l'hanno chiamato d'urgenza da Champigny a Moisenay, dicendogli che era accaduta una disgrazia alla moglie. E' corso in motocicletta a Moisenay, nella sua uniforme da fatica; nessuno ha saputo trattenerlo sulla soglia. Nulla era stato rimasso nella stanza in attesa dei giudici istruttore. L'uomo ha visto. Un fotografo era appostato.

Carlo Laurenzi

Una donna intossicata dalla tintura per i capelli

Vercelli, 18 agosto.

La signora Antonietta Manachino, di 40 anni, da Rive, dopo essersi tinta i capelli con una lozione speciale, veniva colta da gravi disturbi al capo e gonfiore al viso e agli occhi. Un medico riscontrava alla donna forti reazioni tossiche causate dalla tintura e ne ordinava il ricovero in ospedale. La prognosi è riservata.

Per Corbisiero la libertà ha il sapore della fame

L'ex-ergastolano può contare solo sulla carità del suo legale - Un desiderio: "Lavorare e riprendere a vivere come gli altri,, - Dopo tante promesse, tutti l'hanno abbandonato

(Nostro servizio particolare)

Roma, 18 agosto.

Le avventure di Carlo Corbisiero non sono finite. Alla gioia della ritrovata libertà (una troppo vivida luce, davanti alla quale è rimasto estatico ad occhi abbacinati) è succeduto per lui un periodo doloroso e stranc di riassuefazione alla vita, di ritrovamento di persone, cose, ricordi (ciò che più lo ha impressionato, dice, è la ferragnosa circolazione sulle strade). Appena si è riavuto, gli si è presentato il terribile problema di rifarsi un'esistenza. «dopo 18 anni, un mese e venticinque giorni di carcere — egli precisa — e con un figlio di vent'anni, cresciuto senza madre, abbandonato a se stesso e senza un mestiere».

Per l'ex-ergastolano — che all'atto della sua tardiva assoluzione sentì nell'aula il pubblico in delirio gridare: viva la giustizia! » — non sono stati rosei i primi diciassette giorni di libertà. Egli vive ad Ottaviano in casa del suo difensore, avv. Alfonso Cavaccini, che con il prof. Augenti gli strappò di dosso la casacca del galeotto indossata ingiustamente per tanti anni. Campa della carità del suo legale, il quale, sebbene sia padre di tre bambini, se lo è preso a carico con il figlio per «non lasciarlo a marcire» a Marzano di Nola, suo paese natale, un piccolo borgo senza alcuna possibilità di sistemazione.

L'ex-ergastolano Carlo Corbisiero in Piazza Venezia. (Telef.)

Nei primi giorni, ci confida l'avv. Cavaccini, pareva che per Corbisiero si schiudesse una esistenza facile e senza preoccupazioni, almeno per un certo tempo. Molti si erano commossi del suo caso, avevano spontaneamente promesso interventi ed aiuti... ma poi, «passata la festa, gabbato lo santo». Arrivò, è vero, qualche sommetta da Milano, da Varese, da altre parti: la più forte fu un vaglia di 10 mila lire mandato da una signora del Trentino. I più di questi aiuti contavano come gesti di solidarietà. Delle cento lire spedite generosamente da un umile, una parte se ne andava per la cartolina di ringraziamento...

Ci fu anche, a Modena, una sottoscrizione fra i carcerati... affettuoso gesto verso Corbisiero che da giovane era stato della categoria. Ma gli iniziatori si affrettarono a precisare che il totale non avrebbe superato le poche migliaia di lire. Un settimanale comprò in esclusiva le memorie dell'ex-ergastolano: anche qui qualche biglietton. In tutto sperava di rivestirsi, per chi non ha più uno straccio da mettersi addosso.

«Io vorrei lavorare, ricompensare i miei difensori, riprendere a vivere come gli altri» dice Corbisiero con voce sommessa ed umile. La galera gli ha lasciato un tremore lieve e continuo nelle mani. «Non potevo neppure più fare il barbiere in carcere».

E poi c'è l'incubo dell'appello in Cassazione presentato dal Procuratore Generale delle Assise di Napoli immediatamente dopo l'assoluzione. In settembre il Presidente della Corte deve presentare la sentenza definitiva, col dispositivo della quale il Procuratore stesso formulerà i motivi dell'appello.

— Speriamo che receda dal suo proposito — dice l'avv. Cavaccini. — Non reiterando l'appello con le motivazioni basate sulla sentenza definitiva, il fascicolo «Corbisiero» si chiuderebbe. E il mio difeso vivrebbe finalmente tranquillo.

— E una speranza — chiedo — l'offerta di un produttore cinematografico napoletano di girare un film sulle vicende dell'ergastolano innocente?

— La sera stessa della mia liberazione mi ha parlato, per la cessione dei diritti, di una ventina di milioni — mormora Corbisiero. — Mi sono messo a ridere. Si può credere ad una cosa simile? La si può prender sul serio?

Pare che anche a Roma, uno o due produttori vogliano tentare lo stesso film. Milioni! Un sogno troppo bello! Non per questo il poveraccio è venuto alla capitale. Gli preme la libertà sopra ogni cosa e si è messo in viaggio col suo legale per conferire con il prof. Augenti circa la causa in Cassazione che dovrebbe essere discussa, salvo decisione contraria del Procuratore Generale, alla fine dell'anno. E dopo? All'ex-galeotto sarebbe sufficiente riavere le sue mani ben ferme per riprendere a radere barbe, a Ottaviano o altrove: magari in un paese dove la gente non sappia nulla di lui.

a. m.

Evase con un altro italiano il ladro-acrobata Dante Spada

Montecarlo, 18 agosto.

Nessuna notizia finora del diabolico Dante Spada, assieme Dario Sambucco, evaso nella notte del 16 agosto dalle carceri del Principato. Viceversa, è stato rivelato che col ladro acrobata è pure fuggito un altro italiano, certo Angelo Borini, nato a Venezia nel 1925, e che era qui detenuto per furti vari commessi in unione a un terzo italiano, Achille Spagnoletti, che però non ha beneficiato della fuga.

Spada aveva conosciuto Borini durante la quotidiana passeggiata nel cortile consentito ai detenuti. I due s'accordarono e meditarono l'audace piano, ma tutto fu architettato e attuato dallo Spada, il quale la notte della fuga aprì la porta della cella dove si trovava il collega.

Poichè il Borini è di professione marinaio, la polizia pensa che i due possano essersi serviti di un piccolo panfilo per fuggire in Italia; altra ipotesi è che, data l'affluenza di turisti, essi si siano invece mescolati ai clienti di qualche campeggio sulla Riviera francese.

Il direttore della Sûreté monegasca, Delavanne, assistito dal commissario Conan e dal capo di polizia Vian, conduce l'inchiesta con la collaborazione della polizia francese. Pare che i due evasi abbiano portato via una pistola appartenente al loro guardiano.

Quando la temperatura sale state lontana dai fornelli preparate

SIMMENTHAL

ghiacciata con insalatina fresca

la buona carne in scatola

NUOVA SCIAGURA SUL MONTE BIANCO

Un alpinista biellese precipita dal Pic Gamba

Fulvio Ratto, il superstite, raccenta come è precipitato il compagno di cordata

Aosta, 18 agosto.

Una grave sciagura alpinistica è accaduta stamane al Pic Gamba, nel gruppo del Monte Bianco. Una cordata di due alpinisti biellesi, certi Fiorino Guerra, di 24 anni, e Fulvio Ratto, di 23 anni, aveva lasciato all'alba la Capanna della Noire per salire al Pic Gamba per la via Gobbi, la direttissima della parete sud, una via difficilissima: oltre trecento metri con molti passaggi di quinto grado e che richiede pertanto una buona preparazione alpinistica. I due biellesi erano però degli ottimi rocciatori, avendo compiuto nei giorni precedenti notevoli salite quali la cresta nord della Leschaux, il Grepon dalla Mer de Glace, e la difficilissima Ryan-Lochmatter all'Aiguilles du Plan.

I due alpinisti, lasciate il Col des Chasseurs, attaccarono decisamente la parete fino a raggiungere, a metà salita, una larga cengia su cui si fermarono a fare uno spuntino. Da questa terrazza la salita è impedita da una caratteristica cresta senza appigli che sporge in fuori quasi fosse staccata dalla stessa parete, per cui occorre aggirarla con una breve discesa a corda doppia d'una ventina di metri, e poi risalire nuovamente con una variante verso destra fino a raggiungere un diedro. Qui avvenne appunto la disgrazia, dovuta solo a fatalità, poichè considerando la perizia degli scalatori non è certo imputabile ad imprudenza o inesperienza quanto è accaduto.

Il Guerra, dunque, dopo aver piantato un chiodo e infilatovi un anello di cordino, iniziò la discesa a corda doppia, ma non aveva fatto che pochi metri quando il cordino si ruppe ed egli precipitò per una decina di metri lungo la parete, andando a finire in un canalone sassoso. Il compagno, atterrito, attese invano che egli si rialzasse: il povero giovane rimaneva immobile con la testa insanguinata. Lo chiamò a lungo, ma non ottenne risposta: da tutti gli indizi si poteva arguire che il disgraziato fosse restato ucciso nella tremenda caduta.

Rimasto senza corda, il Ratto non poteva raggiungerlo per recargli soccorso; quindi cercava di arrivare al rifugio degli alpinisti. La discesa fu penosa e non priva di pericoli, ma egli riuscì a raggiungere la Capanna della Noire. Qui non trovò nessuno. Allora con una marcia forzata scese al fondo della Valle Veni, dove aveva lasciata la macchina, e di qui raggiunse Courmayeur, dove portò la notizia all'ufficio guide. Immediatamente il capoguide Rey predisponeva la spedizione di soccorso formata dalle guide Mario Rey, Sergio Viotto, Silvio Favre, Francesco Thomasset, Prospero Bertholier e Mario Cosson, i quali, raggiunto il punto della disgrazia, in serata, saranno di ritorno domani in mattinata.

Da Biella, intanto, sono già arrivati in serata i genitori di entrambi gli alpinisti, e si ha ancora qualche speranza — ma sarebbe un vero miracolo — che il Guerra sia rinvenuto ancora vivo e venga salvato.

Altri due escursionisti vittime della montagna

Trento, 18 agosto.

Vittima delle stelle alpine è rimasto, nel pomeriggio di oggi in Val di Tovel, il trentenne Giulio Pizzoli da Tuenno. Inerpicatosi sopra una ripida parete rocciosa per cogliere degli *edelweiss*, egli ha perduto l'equilibrio in seguito all'improvviso cedimento della roccia friabile ed è precipitato con un salto di sette metri nel sottostante canalone.

Sulle Alpi (riolesi un altro giovane alpinista, il ventitreenne Antonio Schatz da Monaco di Baviera, è precipitato, durante una scalata, dalla ripida parete rocciosa della Cima Watzmann, sfracellandosi.

Ammontano a 146 milioni le truffe compiute dalla Frigeri

L'ex-segretaria della Camera di Commercio italiana di Ginevra arrestata nell'Africa del Nord?

Ginevra, 18 agosto.

L'ammontare delle truffe commesse a Ginevra dall'ex-segretaria della Camera di Commercio italiana Rina Frigeri, di 38 anni, di origine italiana, ma di nazionalità svizzera, ammonta a quasi un milione di franchi svizzeri (pari a 146 milioni di lire italiane).

L'annuncio è stato dato dal giudice istruttore Correvon che sta indagando su questa che sembra sia una delle truffe più colossali registrate a Ginevra negli ultimi anni. Dalle prime notizie, diramate agli inizi di agosto, sembrava che l'ammontare delle truffe ascendesse ad un mezzo milione di franchi svizzeri, ma risulta ora che sono state presentate denuncie per oltre 500 mila franchi e che altre sono in corso.

La Frigeri era impiegata alla Camera di Commercio italiana di Ginevra, in qualità di segretaria, da più di cinque anni, e, approfittando delle relazioni commerciali che il suo posto le consentiva, aveva attirato parecchi grandi commercianti e ditte svizzere nelle sue reti, promettendo lauti guadagni con affari di recupero di metalli.

Sin dal 1948 la Frigeri si era fatta prestare piccole somme che rimborsava con degli interessi notevoli, acquistandosi così la fiducia dei creditori dai quali otteneva sempre maggiori capitali.

La truffatrice è sparita da Ginevra il 27 luglio e sembra sia stata arrestata in questi giorni nell'Africa del Nord.

Fra le sue vittime figurano lo stesso presidente della Camera di Commercio italiana, comm. Guglielminotti, truffato di 30 mila franchi e un membro del Corpo consolare truffato di circa 80 mila franchi.

La Frigeri è divorziata ed ha una figlia di 17 anni.

Arrestato a Bari un abile simulatore

Bari, 18 agosto.

E' stato fermato dalla polizia di Bari uno straniero che con una strana contegno si aggirava per le vie della città. In un primo momento, parlando un inglese maccheronico, non aveva saputo fornire le sue generalità asserendo di non ricordare se non che suo nonno si chiamava Frankiyn e che era nato nel paese degli elefanti. Condotto in Questura lo smemorato ha cominciato a parlare rivelandosi in seguito, a quanto pare, un abile simulatore. Dopo insistenti domande ha detto di chiamarsi Franklyn Kennedy e di essere nativo del Sud Africa. Ha poi dichiarato di avere 24 anni.

Improvvisamente ha cominciato a parlare in italiano sforzandosi di renderla poco comprensibile. Inoltre ha detto di essere capitato a Bari per la prima volta e per la prima volta di essere venuto in Italia, ma non ricorda nè donde nè come vi è giunto. In Questura, convinti che si tratti di un abile simulatore che sotto una finta amnesia nasconda certamente qualche cosa di poco chiaro, lo hanno trattenuto e hanno diramato fonogrammi di segnalazione a tutte le Questure italiane per aver informazioni in proposito.

STRAORDINARIA AVVENTURA A BERLINO

Una spia sovietica fugge e poi si costituisce

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 18 agosto.

Dalla borsetta di una ragazza che passeggiava con aria indifferente intorno a una delle sedi militari di Berlino barbagliava di tanto in tanto un lampo, che sembrava prodotto dal riflesso del sole su uno specchio. Una delle sentinelle americane pensò che la borsetta della ragazza si fosse aperta e che il sole battesse sullo specchio. Ma quando si avvicinò alla donna, si accorse che i lampi erano prodotti dalla lente di una macchina fotografica nascosta nella borsa, di cui la ragazza si serviva, attraverso un foro praticato nella borsa stessa, per prendere immagini della zona militare. Era un espediente ben trovato, e non sarebbe stato scoperto se il sole non avesse battuto sulla lente richiamando l'attenzione della sentinella.

Arrestata, la ragazza dichiarò di essere la dotteressa in medicina Hannelore Lehnhoff, e si chiuse poi in un mutismo ostinato. Un ufficiale la affidò a un agente in borghese del servizio di controspionaggio, che fece salire la donna su un'automobile militare per accompagnarla alla prigione americana. Ma la ragazza, approfittando di una fermata della vettura a un crocicchio, riuscì ad aprire lo sportello e a saltare dall'automobile, inseguita dal poliziotto e dall'autista. Penetrata in una casa, ella si introdusse nell'appartamento di una vecchia signora, e mentre questa la guardava con occhi stupefatti, tolse un vestito da un armadio, lo indossò sopra il suo e poi infilò le scale di servizio, raggiungendo il cortile. Qui incontrò il portinaio, al quale disse: «Sono inseguita da due agenti russi che vogliono rapirmi. Aiutatemi». Poi, scavalcato un muro di cinta, riuscì a passare nel cortile della casa attigua e a far perdere le sue tracce, mentre il portiere, armatosi di una sbarra di ferro, teneva a bada gli inseguitori, che per poco non rischiarono di essere linciati dagli inquilini del palazzo.

Il giorno dopo, con grande sorpresa delle autorità americane, la ragazza venne a costituirsi e consegnò anche le fotografie della zona militare. Apparsa oggi dinnanzi al Tribunale Militare, si è rifiutata di rispondere alle domande del giudice, il quale ha stabilito che ella potrà essere messa in libertà provvisoria soltanto se vererà una cauzione di centomila marchi, pari a quindici milioni di lire.

e. a.

Due giovani di Savigliano travolti da una macchina

Saluzzo, 18 agosto.

All'ospedale di Savigliano sono stati ricoverati in gravi condizioni e in preda a forte choc nervoso il ventenne Giovanni Beltrando e il 22enne Giorgio Mana, entrambi di Savigliano. I due giovani verso le ore 21 percorrevano la provinciale Saluzzo-Savigliano su di una Vespa guidata dal Beltrando: nell'incrociare una Fiat 1400 che procedeva a forte andatura, abbagliato dai fari della macchina, il Beltrando perdeva il controllo della Vespa che veniva investita dall'auto. Il guidatore della macchina, anzichè soccorrere gli infortunati, si dava a precipitosa fuga. I carabinieri di Savigliano hanno subito iniziato indagini per identificare il guidatore della macchina e per accertare le eventuali responsabilità.

LA STAMPA

Abbonamenti straordinari per la villeggiatura (61 NUMERI SETTIMANALI)	giorni 15	L.	290
	mesi 1	»	575
	mesi 1½	»	850
	mesi 2	»	1150

TALI ABBONAMENTI POSSONO DECORRERE DA QUALUNQUE GIORNO E PER QUALSIASI LOCALITA' DELL'INTERNO

I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Scione de **La Stampa** *(via Roma angolo via Bertola) dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19, o in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente N. 2/29710.*

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta.

Si possono salvare le vittime dell'elettricità

Efficacia della respirazione artificiale che tutti dovrebbero saper praticare; va continuata anche per ore - I maggiori pericoli

Un giovane diciassettenne fulminato ieri l'altro dall'elettricità in un sobborgo di Torino — han detto le cronache — forse si sarebbe rianimato, se fosse giunto in tempo un tale donatore di sangue, rincorato per i numerosi salvataggi compiuti in circostanze analoghe « con un particolare sistema di respirazione artificiale ». Ma è possibile che la tecnica della respirazione artificiale resti ancora oggi appannaggio di una limitata schiera di individui? E' possibile che nelle scuole, a cominciare dalle elementari, se ne ignori la necessità dell'insegnamento? E' un mezzo cui sovente può essere legata la salvezza di un infortunato, di un annegato, di un fulminato.

Casi di rivivescenza

Sì, anche e specialmente le vittime delle scariche elettriche hanno probabilità di essere rianimate mediante il soccorso della respirazione artificiale. Questa ha perlomeno le facoltà, se vita residua inapparente ancora vi è nella vittima, di prolungarne la permanenza, in attesa del sopraggiungere di altri presidi terapeutici strettamente specifici, come iniezioni intracardiache, massaggio del cuore e via dicendo. Tutto sta ad attuarla subito e bene ed a non perdersi di coraggio, anche se le ore passano senza una palpabile ripresa di vita. E tutto anche è subordinato al fatto che, di fronte all'evidente silenzio del cuore e del respiro spontaneo, una lievissima irrorazione sanguigna dei centri cerebrali non venga meno. A quest'ultimo scopo mira appunto la respirazione d'urgenza nell'infortunato da elettricità; inquantochè vana sarebbe la ripresa dei battiti cardiaci, allorchè le cellule nervose addette alle centrali della vita avessero subito lesioni irreversibili.

Certo la violenza delle scariche elettriche sull'organismo ha effetti strani e diversi, a seconda della durata e delle modalità del contatto, se si tratta di corrente alternata o continua, ad alto o basso potenziale; a seconda ancora che il tragitto da esse percorso nel corpo comprenda o no organi vitali. L'esito letale può, è vero, essere fulmineo ed irreparabile, ma non sempre; allorchè il profano di fronte ad una vittima da elettricità deve considerarla suscettibile di essere richiamata in vita da una morte apparente.

I casi di rivivicenza, dopo una corretta applicazione della respirazione artificiale, prolungata persino per ore, sono ormai tali e tanti che sarebbe colposo abbandonare solo dopo pochi tentativi gli individui fulminati. Naturalmente per prolungare il soccorso finchè occorre è necessario l'intervento di più d'un soccorritore, per un'alterna sostituzione in caso di stanchezza. Contro questo inconveniente negli stabilimenti industriali ove più facili sono gli infortuni elettrici è stato introdotto l'uso di un apparecchio adatto per la respirazione artificiale, azionabile con semplice e ritmica manovra, atto a conseguire i movimenti respiratori passivi secondo le esigenze fisiologiche della respirazione stessa. Queste esigenze devono essere tenute bene presenti anche dai soccorritori diretti.

Se la respirazione artificiale prolungata, condivisa dagli interventi medici propriamente detti, può ritenersi sovente un efficace soccorso, è, tuttavia, ai mezzi preventivi degli infortuni da elettricità che bisogna dar grande sviluppo. Anzitutto si sappia che più frequenti degli accidenti industriali sono quelli casalinghi; per cui una maggiore coscienza del rischio deve essere diffusa, al da togliere l'eccessiva confidenza che il profano ha con gli apparecchi elettrici domestici senza assicurarsi del loro stato di opportuno isolamento prima di servirsene. Raccomandazione analoga di prudenza va fatta agli operai che, acquisita ormai larga dimestichezza con gli impianti, talvolta rischiano di cascare in fatali distrazioni.

Fattori aggravanti

Sotto quest'ultimo punto di vista ha grande importanza anche l'orario eccessivo di lavoro, che porta all'affaticamento, vale a dire ad una diminuzione dell'attenzione diffusa e ad un rallentamento nella prontezza di reazione. Per lo stato di fatica stesso pare, d'altra parte, che l'azione della corrente elettrica agisca più deleteriamente nell'organismo, a parità di altre condizioni. Fattori aggravanti sono, infine, l'etilismo e certe lue latenti. Manifestazioni nevrastheniche ad epatiche, stati di eccesso funzionale della tiroide e particolarmente quello stato cosidetto timo-linfatico conducono ad intolleranze anche per scosse debolissime. Più semplicemente in stato della cute, buon conduttore se sudaticcio, cattivo conduttore se spesso e calloso, condiziona talvolta l'effetto delle scariche.

Curioso è il fatto che il sonno riduce i danni delle correnti elettriche, a giudicare dal comportamento di certi individui, che, colpiti dal fulmine durante la notte, nonostante gravi ustioni cutanee, si sono potuti alzare da letto e provvedere a sè e ad altri. L'attenzione, d'altra parte, ritarda l'effetto letale: ciò spiega il fatto che negli individui giustiziati con la sedia elettrica la coscienza tarda a sparire. Manca in essi la sorpresa, ed il fattore intenzionale della istintiva e preventiva difesa attenua il fattore emozionale, che è un'aggravante. La fame, la sete, la paura, le preoccupazioni hanno pure un'importanza notevole sulla patologia da elettricità.

Se il fattore umano, con la sua costituzione, con le sue capacità psicofisiche, ha maggiori o minori probabilità di sfuggire alle insidie dell'elettricità, caso per caso; se anche in rapporto alle condizioni precedenti del colpito ed alle modalità dell'investimento della corrente, i soccorsi sono destinati a buoni o a cattivi risultati; laddove è possibile farlo razionalmente, come nelle industrie, si debbono perfezionare sempre più le misure di prevenzione con gli adatti mezzi tecnici, applicabili agli impianti elettrici ed all'ambiente in cui il lavoro si svolge.

Angelo Viziano

VUOLE "ADDOLCIRE„ L'UMANITA'

Rodriguez Acosta, l'autista cubano che gira il mondo distribuendo sacchetti di zucchero per far diventare buona l'umanità, è giunto ieri all'aeroporto di Ciampino. Oggi egli si recherà a Castelgandolfo per offrire due dei suoi sacchetti al Papa. (Telefoto)

Il dramma del contadino gobbo che volle sposare una donna bella

Per rivincita sulla sorte egli pretese unirsi alla più avvenente ragazza del paese
Sopportò i suoi inganni finchè non la colse sul fatto: un colpo per ogni tradimento

(Dal nostro inviato speciale)
S. Mauro Pascoli, 18 agosto.

La voce di Tano Mazza, autore della uccisione della moglie Maria Ottaviani, soppressa a poche decine di metri dalla casa dove abitano i figli nati dall'infelice unione, non ha tremato quando all'alba di domenica e nel pomeriggio dello stesso giorno ha reso piena confessione.

« Non sono pentito di quanto ho fatto. Mi tradiva, ero lo zimbello di tutto il paese. Non aveva le prove dei suoi tradimenti, ma non ignoravo che se l'intendeva con diversi uomini. Mercoledì la sorpresi sul fatto. Mi visto rosso e ho ucciso. Non ricordo quanti colpi ho vibrato con la lima triangolare che ero corso a prendere sotto il portichetto di casa. Devono essere stati tanti: uno per ogni tradimento ».

Il piccolo uomo, gibbuto e sofferente, non si è turbato alla sorte che lo attende. Tano Mazza ha avuto accenti di tenerezza soltanto per i figli, per Luisa, per Ernesto. Anche per Ernesto, che pure quando venne al mondo voleva ripudiare e non riconoscere per proprio. Tano Mazza si è vendicato di dieci anni di umiliazioni, di scherni, di derisioni.

« Ha avuto quel che si meritava » ha detto il gobbo. Tano Mazza è un disgraziato della natura: quando era giovanotto le ragazze lo guardavano soltanto perchè la gobba portava fortuna. Nessuna scambiò mai una sincera parola d'amore con lui. Poi un giorno, dieci anni fa, apparì Maria Ottaviani che godeva fama di essere tra le più avvenenti ragazze della zona. Maria piacque enormemente a Tano Mazza, che trovò la forza di avvicinarla. La rivide, le parlò, cercò di frequentarla. E un giorno si decise al gran passo. Osò proporle di sposarla. La ragazza rispose che non era pazza, e che per lei ci valeva ben altro. Tano non disarmò, rinnovò la proposta, si presentò ai genitori della ragazza.

La madre di Maria, donna pratica, s'informò delle condizioni di quel giovane. Seppe che erano buone. E così egli finì per convincerla. Tano Mazza non ascoltò la voce di chi gli ricordava i trascorsi galanti della ragazza. Era lieto della conquista fatta. Poteva considerarsi un uomo come gli altri.

Nel dicembre del 1945 si celebrarono le nozze. Tano trabboccava di gioia; Maria di noia, dicono in paese. E pochi mesi dopo quell'unione si rivelò sbagliata. La sposa, sistemata in una casa dove la faceva da padrona anche un cognato, moglie di Eros Mazza, fratello di Tano, non seppe frenare l'esuberanza che la spingeva a divertirsi, a cercare le compagnie gaie. Nacquero i primi litigi che divennero sempre più frequenti con il passar del tempo. Maria non ammetteva controlli.

Sentiva di dominare con le sue carezze il marito, il quale si rabboniva subito quando Maria gli rivolgeva una parola dolce. Nacque Luisa; poi Ernesto. Il piccino non venne accolto con schietta gioia. Il gobbetto volle un giorno dare prova di carattere. Impose a Maria, che continuava a dimenticare i suoi doveri di moglie e di madre, di tornarsene dalla madre. Ma fu una separazione di breve durata. Tano richiamò a sè la moglie. Non poteva stare senza di lei nonostante sapesse che era in relazione con altri uomini.

« Sapevo di non poter essere l'uomo dei suoi sogni », egli ha detto con una smorfia. Poi scoppiò il dramma. Fulmineo, violento, passionale. La forza della disperazione, l'onta, la vista della moglie che si abbandonava ad un altro uomo centuplicò la forza del marito tradito. E i colpi, con successione rapidissima, penetrarono nel torace, nell'addome della donna. Tano si era vendicato. Un uomo, pensava, avrebbe fatto come lui. E lui era diventato improvvisamente un uomo, un uomo che aveva vendicato l'onore oltraggiato. Maria non l'avrebbe tradito mai più.

Ma non si costituì, come avrebbe fatto un uomo. Quando i carabinieri lo interrogarono, la sera stessa della scoperta del delitto, non rivelò alcuna agitazione. Forse i carabinieri non avrebbero sospettato di lui, ma fu l'alibi a tradirlo. E così, dopo quattro giorni di estenuanti interrogatori, si decise a confessare. « Sono stato proprio io ».

La sua confessione non è stata però completa. Tano Mazza ha giurato di non aver riconosciuto l'uomo che giaceva con la moglie. In paese dicono che era uno dei fratelli. Tano nega il particolare. Ma i suoi dinieghi non convincono nessuno. In paese aggiungono altro ancora: insinuano che ad uccidere Maria Ottaviani non è stato soltanto il gobbo, i due fratelli dell'assassino, Eros e Otello, sono tuttora trattenuti presso la caserma dei carabinieri.

e. f.

Maria Ottaviani, l'uccisa, col marito deforme, Tano Mazza

Uccide moglie e suocera per vendicarsi dell'abbandono

Enna, 18 agosto.

Fulminea e improvvisa, una tragedia ha freddato due donne, madre e figlia, che stavano placidamente sedute a prendere il fresco nella propria abitazione alla periferia del paese di Leonforte, in territorio di Enna.

Verso le 20 il pregiudicato Salvatore La Puglia, di 29 anni, è sbucato in compagnia del cugino Giovanni Di Leo, di 24 anni, dalla strada che immette nella vicina campagna. I due avanzarono con fare minaccioso verso le donne, delle quali ebbe appena il tempo di dire, rivolta evidentemente agli assalitori: « Perchè venite a inquietarmi? » quando si sgranò nell'aria il rosario secco delle esplosioni. Undici colpi di pistola vennero sparati contro Maria Sciamarelli, di 27 anni, e la madre Felicia Gelso, di 60 anni, rispettivamente moglie e suocera del La Puglia, una degli sparatori. Colpite a morte, le due donne sono morte all'istante, mentre gli assassini si davano alla fuga dirigendosi verso la campagna.

I motivi che hanno spinto i criminali al duplice delitto hanno origine in gravi dissidi familiari che avevano indotto la giovane moglie del La Puglia ad abbandonare il tetto coniugale per tornare a convivere con la madre. Avvenuta la separazione di fatto con la moglie, il La Puglia, condannato più volte per reati vari e dedito a vita scioperata, non aveva saputo rassegnarsi all'abbandono e aveva invano cercato di convincere la moglie a ritornare a vivere con lui, finchè ieri si è indotto al delitto.

Intrighi e calunnie finiti nel sangue

Salerno, 18 agosto.

Ieri sera si sono presentati in casa del dott. Elia Giffoni, in Capitello, la signora Maria Arenare, di 58 anni, e suo figlio Nicola Pirolo, di 23 anni. Entrambi erano feriti alla testa da violenti colpi di bastone. Il dott. Giffoni, medicati i due, denunciò il fatto ai carabinieri. Questi iniziarono le indagini e ricostruirono una grave e complessa vicenda di sangue, di intrighi e di calunnie.

Il Pirolo s'era vantato di godere le grazie della signora Nicolina Giudice, madre di tre bambini e moglie del signor Giuseppe Antonio Giudice. Tali vanterie giunsero all'orecchio della signorina Franceschina Giudice, di 28 anni, sorella di Nicolina Giudice, da tempo innamorata del Pirolo. Franceschina, gelosa della sorella, denunciò la pretesa tresca alla cognata di questa, signora Rosa Alfano, la quale invitò subito a casa sua il Pirolo per un colloquio alla presenza del figlio, Giuseppe Antonio.

Il Pirolo ingenuamente aderì all'invito, ma appena entrato in casa fu aggredito da Giuseppe Antonio, il quale con un nodoso bastone lo percosse selvaggiamente alla testa. Il giovane riuscì tuttavia a liberarsi dopo una lotta disperata, e tornò a casa mezzo stordito. La madre mobilitò allora tutte le sue forze, e il precipitò in casa del Giudice. Toccò a lei poi la razione di legnate. Giuseppe Antonio le piombò addosso, la ridusse una maschera di sangue; infine la buttò in strada.

Quando il figlio la vide in quello stato, divenne una belva. Si armò d'un trincetto e ritornò come un indemoniato in casa dei Giudice. Giuseppe Antonio non fece in tempo ad alzare per la terza volta il bastone, perchè si prese un colpo di trincetto all'addome e uno al petto. Rimase stecchito. Il Pirolo si riprese il trincetto, lo pulì e andò a nasconderlo in casa propria.

Finalmente pensò a farsi medicare con la madre, e si recò dal dott. Giffoni, il quale avvertì i carabinieri. Questi si recarono in casa dei Giudice per arrestarlo. Ma trovarono un cadavere. Appresero allora che autore del delitto era il Pirolo. Questi dapprima negò, ma quando in casa sua venne rinvenuto, con alcune macchie di sangue, il trincetto, s'indusse a confessare la sua colpa.

E' incominciato l'esodo dalle spiagge della Riviera

Cattiva chiusura dei villeggianti, far le valigie quando il cielo si fa più mite e più dolce il soggiorno
Necessità di coordinare le iniziative turistiche - Problemi stradali ed igienici che vanno affrontati

(Dal nostro inviato speciale)
Diano Marina, 18 agosto.

L'esodo è incominciato. Nei giorni scorsi, dai paesi della Riviera ligure giungevano bollettini di vittoria: Sanremo batte tutti i *records* dei dopoguerra, Bordighera raddoppia le « presenze » degli stranieri, Diano Marina è satura, Alassio non « riceve » più, a Ventimiglia si dorme in vettura, sulle rive della Roja; Paraggi invasa, Portofino al gran completo, Imperia non ha un letto disponibile; e così via.

Ora si smobilita, « adesso che vengono le belle giornate ». Proprio così: il villeggiante fa i bagagli quando sarebbe il momento di chiedere al cuoco la specialità più raffinata, prova certa della sua diligenza. Quando l'arsura del cielo si stempera e l'estate volge al tramonto in una limpida gloria di colori. Quando, infine, la marea non è più sarabanda informe di turisti affannati, di motori impazziti, ma quista distensione.

Mezzo milione di villeggianti, trecentomila torinesi, seicentomila romani hanno lasciato le metropoli nelle due giornate di Ferragosto. Quanti di questi turisti hanno celebrato la loro breve vacanza sulle due Riviere? Probabilmente la metà e si aggiungano gli stranieri, in gran parte provenienti dalla Francia in sciopero. E' stato un incessante carosello di macchine: la via Aurelia appariva più del solito angusta. Non si può non sottolineare l'urgenza di questo problema stradale che va affrontato per l'avvenire delle nostre spiagge e per la tranquillità delle famiglie che vi soggiornano. La massima arteria del turismo italiano va allargata, si debbono cercare soluzioni urbanistiche e stradali moderne. La Riviera francese dispone di tre vie, che consentono di bordeggiare il mare, di vederlo dalla mezza costa e, più in alto, anche dal crinale.

Da noi, la via Aurelia è rimasta quella delle « diligenze »; undici passaggi a livello l'attraversano nei venti chilometri prima di arrivare a Genova. L'autostrada Ceva-Savona, progettata e approvata, è sempre sulla carta. I miglioramenti promessi sulla via delle Langhe, che allaccia Torino alla Riviera, sono di là da venire ed anche la tanto desiderata Savona-Genova dorme della grossa. E non parliamo del transito dal Fanghetto, che comporta il breve passaggio per il territorio francese del Brell: è ben difficile ottenere il permesso di transitare per quella via, che sfocia direttamente a Ventimiglia.

Per quanto tempo ancora in Italia continueremo a considerare il turismo un problema soltanto di propaganda — e spesso mal fatta — e non piuttosto un affare nazionale di primaria importanza, che va trattato in modo organico in tutti i suoi aspetti?

« Bisognerebbe che alla frontiera si mandassero degli specialisti dell'ospitalità », ci è stato ripetuto da albergatori di Grimaldi e di Ventimiglia. Invece, accade che, per troppo zelo burocratico, il va e vieni s'inceppa a Ponte San Luigi. Quasi mai gli agenti sono conoscitori di lingue straniere; le norme ministeriali sono rigide e ignorano completamente le piccole concessioni deliberate « caso per caso » sulla responsabilità di persone insospettabili e provviste di tutte le garanzie. Forse che il turismo è un affare che non riguarda l'interesse di tutta la nazione?

Ora che la festa è finita si può ben dire mezza di altre necessità della Riviera Ligure: ad esempio, l'urgenza di aumentare le risorse idriche dei paesi, di perfezionare gli allacciamenti telefonici e telegrafici, di iniziare una sistematica disinfestazione nei luoghi dove mosche e zanzare sono ritornate alla riscossa dopo le grandi « battute » al D.D.T. degli anni scorsi.

L'organizzazione turistica francese ha compiuto miracoli nei giorni scorsi per intrattenere gli ospiti. Anche in Riviera si sono celebrati i riti felici della mezz'estate. Luminarie sul mare, premi letterari, orchestrine, sfilate in costume, elezione di « miss ». Nulla è mancato, non nascondere chiederci — ora — se davvero bisognava dar fuoco a tutte le cartucce in ferragosto, per rimaner vuoti e pigri proprio in queste settimane in cui la stagione ha maggior bisogno di stimoli per tenersi in piedi.

g. h.

Una piccina di diciotto mesi soffocata da un boccone

Milano, 18 agosto.

La piccola Sandra Capparella, di diciotto mesi, che i parenti avevano mandato a villeggiare a Feltre, è morta improvvisamente gettando nella costernazione i familiari, che abitano a Milano. La piccina, che era stata affidata alle cure della 14enne Elena Baldissera, mentre era imboccata dalla piccola nutrice improvvisamente per alcuni colpi di tosse veniva soffocata dal cibo che le aveva fatto grappo alla gola. A nulla sono valse le premure dei presenti, e la piccola poco dopo è spirata.

Aveva promesso le nozze con tanto di carta bollata...

Milano, 18 agosto.

Questa sera una giovane ha tentato di suicidarsi alla stazione Centrale perchè era stata abbandonata dal fidanzato. Trasportata il Commissariato di polizia della stazione, la giovane, Maria S., ha raccontato una strana storia.

Qualche mese fa aveva conosciuto un uomo, un rappresentante di commercio, certo Renato F., che gli era sembrato diverso dagli altri corteggiatori: le sue intenzioni erano realmente buone, tanto è vero che per dare maggiore credito a tanto amore aveva stilato una dichiarazione di promessa matrimoniale in carta bollata. Passato però qualche tempo, con la scusa del lavoro che lo portava spesso da Milano, il giovane cominciò ad eclissarsi. La ragazza, che è una bolognese, non si dava eccessiva preoccupazione, anzi più che nelle sue mani era rimasto il famoso contratto.

Oggi i due si sono incontrati casualmente alla Stazione Centrale, e Maria ha chiesto di fidanzato spiegazioni del suo contegno. La risposta fu dapprima evasiva, poi piuttosto cruda, tanto che la ragazza un bel momento aventolava sotto gli occhi di Renato il famoso foglio bollato per ricordargli gli impegni presi. Fu un attimo: il rappresentante di commercio lo ghermì al volo e se ne andò di corsa tra la folla. Maria S., a questo punto, disperata e sola, tentò di suicidarsi stringendosi convulsamente con le mani la gola: poi cadde svenuta.

Al Commissariato ha raccontato la sua dolorosa vicenda, ma quando i funzionari le hanno chiesto l'indirizzo del giovane, la ragazza ha detto stupita: « Non lo so, non me l'ha mai detto. Non l'ha neppure scritto sul foglio di carta bollata ».

Picchiato durante una lite muore dopo tre giorni

Biella, 18 agosto.

A Brusco verso le ore 8 del 15 corrente tale Vittore Somaschini, di Agostino, di 33 anni, e Clemente Nobile, fu Luigi, di 67 anni, entrambi del luogo, venivano a diverbio per futili motivi. Nella lite il Somaschini percuoteva il Nobile producendogli lesioni giudicate da un medico del paese, il dott. Ascanio Celsi, di natura lievissima tanto che non riteneva di dover redigere alcun referto. Ma nella notte da lunedì a martedì il Nobile accusava dolori allo stomaco e verso le 8 di stamane cessava di vivere.

Il dott. Celsi nel constatare la morte ha dichiarato di non essere in grado di precisare le cause del decesso per mancanza di elementi. Veniva pertanto avvertita l'autorità giudiziaria che disponeva per l'autopsia del cadavere per cui la salma si trova ora a disposizione dell'autorità stessa. Nell'apprendere il decesso del Nobile il Somaschini si è allontanato dalla propria abitazione rendendosi irreperibile.

Vita intima delle donne

Prime indiscrezioni sull'inchiesta Kinsey

New York, 16 agosto.

Enorme è l'attesa in America delle imminenti rivelazioni sul « comportamento sessuale della donna », la grande inchiesta condotta dal dottor Kinsey nota già in tutto il mondo per il suo volume dedicato agli uomini. La nuova opera raccoglie e sintetizza le « confessioni » di 5940 donne che per età, professione e ceto sociale formano il quadro più compiuto possibile del mondo femminile americano. Il segreto più assoluto ha circondato l'opera dell'illustre studioso durante i cinque anni della sua paziente indagine ed ora soltanto, nella imminenza della pubblicazione, Kinsey si è deciso ad illustrare alcune delle sue conclusioni ad un gruppo di giornalisti. Pare che i risultati non siano tanto sfavorevoli ai gentil sesso.

Mentre per gli uomini era risultato che il 50 per cento avevano tradito la propria moglie, fra le donne pare che i casi di infedeltà raggiungano solo il 20 per cento. Non tutte però giungono all'altare senza esperienze precedenti: risulta infatti al dottor Kinsey che fra le donne nate prima del 1900, ben l'87 per cento erano intatte al matrimonio mentre fra quelle nate dopo il 1910 la percentuale è scesa al 32. E le giovani d'oggi? La risposta l'avremo in questi giorni.

L'autenticità delle risposte e il rigore dell'indagine sono fuori discussione; il dottor Kinsey è docente presso l'Università di Bloomington ed il suo fine è solo la conoscenza scientifica. Le « confessioni » sono state rese dietro garanzia del segreto più assoluto. Lo studioso americano adottò nel suo delicato lavoro i più scrupolosi criteri di sicurezza. Tutte le risposte dei « soggetti » vengono infatti registrate in un cifrario conosciuto soltanto dal dottor Kinsey, da sua moglie e dai suoi due assistenti. Non esiste una « chiave » scritta chè i quattro l'hanno studiata a memoria durante un anno di esercizi. Un noto esperto americano di criptografia non è riuscito a leggere il cifrario.

Gli interrogatori dei « soggetti » sono avvenuti tutti in una stanza ad isolamento acustico ermeticamente chiusa per tutta la durata dell'intervista. Gli schedari, custoditi personalmente da Kinsey, vengono sigillati ogni volta che lo studioso lascia per qualche tempo il suo laboratorio.

Si prevede per la nuova opera un successo strepitoso

LE IMPRESE DI JOSÉ FARRAS, FALSO GRANDE DI SPAGNA

La figlia del re del caffè abbandonata senza un soldo

L'avventuriero s'è incontrato nell'aula con una delle sue molte mogli: le ha baciato la mano con galanteria sussurrandole qualcosa all'orecchio

Roma, 18 agosto.

José Farras, falso Grande di Spagna ma autentico avventuriero, ha fatto conoscenza questa mattina con i giudici italiani. Con quelli della Corte d'Appello, perchè quando venne processato in febbraio dai magistrati del tribunale era in Francia dove aveva dovuto regolare certi conti con la legge di quel Paese.

Elegante in un bell'abito grigio, impomatato, accuratamente rasato, sicuro di sè, allegro soprattutto, Don José, che nel giro di pochi anni ha interessato perlomeno tre polizie europee (quella spagnola, quella francese e quella italiana), non ha perso il suo buon umore e la sua calma nemmeno quando si è trovato vicino — sul medesimo banco degli imputati — sua moglie: Garcia Llorente Cruz che aveva lasciato una prima volta per sposare (non si sa bene con quali documenti) Anna Graciela Salazar, una bella e ricca ereditiera colombiana,

L'avventuriero José Farras

e poi per fidanzarsi con una nobildonna piuttosto nota nel nostro teatro di rivista, Rosanna Mancinelli.

Anzi, non appena visto sua moglie (quale sia quella legittima non è facile saperlo perchè sembra che Don José molto tempo fa abbia contratto regolare matrimonio con una francese, scomparsa totalmente dalla scena di questa storia) l'ha chiamata a sè, le ha baciato le mani con molta galanteria e le ha sussurrato all'orecchio qualcosa in spagnolo, facendo dei gesti come per dire che stesse calma, che le avrebbe spiegato tutto.

Poi con notevole sussiego (quel sussiego al quale deve se è riuscito a vivere facendosi passare per « Grande di Spagna ») ha chiamato i suoi avvocati e quelli dei suoi amici che sono finiti con lui sul banco degli imputati e li ha salutati ringraziandoli per quello che avevano fatto. Tutto questo con l'aria di chi, invece che in un'aula di un tribunale con l'ombra di una condanna a quasi sei anni sulle spalle, si trovasse nel più mondano dei salotti.

La storia di Don José — perlomeno nel suo capitolo italiano — comincia nel maggio del 1951 quando una giovane coppia di sposi provenienti da Bogotà scese all'albergo Hassler a Roma per passare qualche giorno dopo al Florida. Lui era Don José Farras, lei Anna Graciela Salazar, nipote del re del caffè colombiano. La coppia era in viaggio di nozze e filava in perfetto accordo.

Un anno dopo lei denunciava lui alla polizia italiana raccontando come il marito (dopo la denuncia Anna Graciela venne a scoprire che non era nemmeno tale perchè già sposato regolarmente almeno altre due volte) al quale lei aveva pagato debiti per 130 mila pesos, le aveva dilapidato tutto o quasi il patrimonio (da Roma un giorno l'aveva fatta tornare in Colombia per vendere quanto ancora aveva e portare i danari a lui che « faceva la gran vita » in Italia) e infine le aveva sottratto pellicce abiti gioielli per regalarli a quella che forse doveva considerarsi la moglie legittima: Maria Llorente Cruz. Ma quando la polizia italiana lo andò ad arrestare Don José, che nel frattempo era stato denunciato anche da altri, truffati come la signora Salazar, aveva varcato la frontiera e con una magnifica automobile scorazzava per le spiaggie della Costa Azzurra.

Quando la polizia francese lo fermò, s'era iniziato a Roma da qualche giorno il processo contro di lui. « Aspettiamo che sia tradotto a Roma » dissero i suoi difensori avv. Lais e De Marsico. « Aspetterò che lo arrivi a Roma e spiegherò tutto » scrisse Don José dalle carceri di Nizza. Ma i giudici del tribunale vollero andare avanti ugualmente: il processo non subì rinvii e si concluse con la condanna di Don José a 5 anni e 8 mesi di reclusione per truffa.

Oggi Don José per la prima volta nella sua vita piuttosto avventurosa, è entrato in un tribunale italiano. La vicenda della quale era protagonista veniva presa in esame dai magistrati della Corte d'Appello. Dopo aver lanciato a destra e manca mille sorrisi e saluti Don José ha fatto subito intendere al presidente che lui la lingua italiana non la parlava e non la comprendeva.

Quando però il presidente ha letto la decisione dei giudici con la quale si disponeva la rinnovazione del processo e la concessione della libertà provvisoria a colui che era stato il suo segretario, certo Trevisan, bisognava vederlo come ha afferrato subito ogni cosa, dimenticandosi di non « sapere » la lingua italiana.

La Signora Costanza Carlandi ved. Boccardo, residente a Roma, via del Beato Angelico 23, nata il 3-6-1854, dichiara: « Alla mia tavola l'Idrolitina non manca mai, ed è questa forse la ragione per la quale acciacchi e malanni mi sono stati lontani, permettendomi così di giungere ai cent'anni ».

A. CAZZONI & C. BOLOGNA

IDROLITINA

" che serve a preparare una squisita acqua da tavola "

ULTIME NOTIZIE

Saliti a 46 i morti per i torbidi nell'Africa del Nord

I partigiani del pascià ribelle si accampano davanti a Fez

Una sibillina intervista di El Glaoui: "Ogni ritardo della Francia potrebbe compromettere la sua posizione nel Marocco„

(Nostro servizio particolare)
Rabat, 18 agosto.

Mentre il generale Guillaume, Residente Generale nel Marocco, continua a Parigi, dove si è recato ieri, i suoi colloqui con le autorità francesi, nel Protettorato africano la situazione si mantiene inquieta e carica di elettricità.

La polizia di Casablanca continua a tenere il quartiere arabo della città in una condizione che può definirsi senz'altro di stato d'assedio. Circa quattrocento persone sono state fermate e trattenute in stato di arresto nello stesso quartiere arabo della città, onde impedire agli elementi più facinorosi, che la polizia della città conosce benissimo, di riversarsi nelle strade per dare origine a nuovi conflitti tra i partigiani del Sultano e quelli di El Glaoui.

Le preoccupazioni della polizia sono più che fondate in quanto, da una verifica quasi completa delle conseguenze degli incidenti degli scorsi giorni, è risultato che il bilancio totale dei morti è di ben quarantasei persone, di cui parecchi francesi ed europei. Inoltre 50 marocchini sono stati feriti seriamente a Oujda e 15 a Marrakech, mentre lievi ferite è il numero di coloro che hanno riportato ferite di più lieve entità.

Un massacro è stato quasi per un miracolo evitato nelle vicinanze della stessa località quando alcune tribù sono state portate ad un grado di accese isterismo dalla notizia che il Sultano ed El Glaoui erano stati assassinati e che i francesi stavano saccheggiando le principali città marocchine.

Circa diecimila persone, armate di lunghi coltelli, pugnali, trincetti, scuri e rasoi, hanno marciato in direzione di Oujda la cui guarnigione di 80 poilus etti nulla avrebbe potuto fare per fermarle. Il «caid» di Berkane (amministratore di un gruppo di tribù) si è fatto coraggiosamente loro incontro ed è riuscito a convincere i dimostranti che la notizia era falsa.

Malgrado non siano stati segnalati nel corso della giornata di oggi incidenti di particolare rilievo tra i partigiani del Sultano e quelli del Pascià di Marrakesc, le autorità francesi sono particolarmente preoccupate per il fatto che cantinaia di partigiani di El Glaoui, a cavallo, si sono accampati con intenzioni non troppo rassicuranti alle porte di Fez e mostrano, non la bellicosità dei loro atteggiamenti, di nutrire il preciso proposito di procedere ad un vero e proprio assalto della città nel caso che le loro aspirazioni non venissero soddisfatte.

Su questo stesso piano è da porre una piuttosto enigmatica intervista che El Glaoui ha fatto pubblicare oggi sul quotidiano di Casablanca, *Le Petit Marocain*, e nel quale il bellicoso Pascià di Marrakesc, dopo aver escluso le autorità francesi a prendere una pronta decisione per quanto riguarda il Sultano dopo gli ultimi avvenimenti, ha detto che ogni ritardo potrebbe compromettere in maniera definitiva la situazione della Francia al Marocco.

Ma El Glaoui in una successiva dichiarazione alla stampa si è affrettato a chiarire che l'interpretazione estrema data da alcuni ambienti alla sua intervista, che egli cioè fosse sulla strada di rompere con i francesi, non rispondeva assolutamente a verità, e che la sua fedeltà alle autorità francesi rimaneva assoluta.

L'atteggiamento assunto da El Glaoui è comunque di notevole interesse in quanto dimostra come l'abile Pascià di Marrakech si sia accorto del pericolo che egli corre di servire soltanto da pedina per i francesi contro il Sultano e cerca di consolidare la sua posizione personale. La minacciosa avanzata su Fez dei suoi seguaci è da iscriversi nel quadro dello stesso ambizioso progetto del ribelle di Marrakech.

Un'altro elemento sempre presente nella situazione marocchina, anche se sgradit issimo ai francesi, ha fatto oggi la sua apparizione nel groviglio di interessi che si agita nel protettorato, l'influenza degli Stati Uniti d'America, i quali, come è noto, hanno costruito delle potenti basi aeree nel Marocco, e, lentano continuamente di affermarsi commercialmente nel protettorato francese.

Un rappresentante del partito marocchino della indipendenza, che è assai vicino agli ambienti del Sultano, ha dichiarato oggi che gli Stati Uniti avrebbero tutto il diritto di intervenire in appoggio al Marocco contro la Francia in base ai due trattati che legano gli Stati Uniti al Marocco: quello contro le attività dei pirati che allora infestavano le acque marocchine, e quello del 1906 che garantiva la sovranità e la integrità del Sultano locale. Tali trattati non sono stati mai denunciati e potrebbero dare figura legale all'intervento della Repubblica nordamericana negli affari marocchini.

g. l.

Parla l'ex-ambasciatore inglese

«I russi sono più contenti dopo la morte di Stalin»

Londra, 18 agosto.

Dopo 34 anni di carriera diplomatica e 11 anni di servizio a Mosca, l'ambasciatore britannico Sir Alvary Gascoigne è giunto questa sera in aereo a Londra per ritirarsi a vita privata.

Al suo arrivo all'aeroporto egli ha dichiarato, fra l'altro, che, dopo la morte di Stalin, il popolo russo sembra più contento. «Non molto più contento — ha tenuto a precisare — ma certo il più. Comunque non voglio esagerare su questo fatto». Il diplomatico ha poi aggiunto che da qualche tempo si nota in Russia un miglioramento nel tenore di vita. «La gente si veste meglio — egli ha detto — il cibo migliora ed è abbondante nella massima parte dei centri abitati, e il razionamento è stato dovunque abolito».

Sir Gascoigne, invitato poi a parlare della questione politica russa, si è rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione. Ha soltanto accennato al fatto che i russi ricevono poche notizie dall'Inghilterra e ha infine annunciato che la consorte russa di un ex-impiegato presso l'Ambasciata britannica a Mosca ha finalmente ottenuto il permesso di lasciare il Paese e di raggiungere il marito attualmente in Canadà.

Sulla tomba della madre

L'ex-re Umberto è giunto ieri a Montpellier: si è recato al cimitero e ha sostato in raccoglimento, con la sorella Giovanna, davanti alla tomba di Elena di Savoia. (Telefoto)

La Persia si avvia alla dittatura assoluta

La situazione a Teheran è inquieta - Mossadeq teme attentati: solo la moglie autorizzata a cucinargli i cibi

(Nostro servizio particolare)
Teheran, 18 agosto.

Il colpo di Stato mancato che ha provocato una situazione estremamente critica in Persia, viene attribuito dagli organi filogovernativi alle mene della Scià e dei suoi fedeli, mentre invece i seguaci del sovrano accusano Mossadeq di essersi ribellato a un decreto reale che lo deponeva dalla carica di Capo del Governo e di avere così provocato l'allontanamento del sovrano dal Paese per accentrare nelle proprie mani tutto il potere.

Appoggiandosi alle masse popolari raccolte intorno al suo partito, il «Fronte nazionale», e sostenuto per opportunità politica dagli iscritti al comunistegiziano «Tudeh», il dott. Mossadeq sta avviando il Paese verso la dittatura assoluta.

Anche la polizia lo appoggia, pur mantenendo un atteggiamento vigilante nei confronti dei comunisti, alleati del momento. Il partito «Tudeh» ha rivolto un invito al *Premier* perchè proclami la Persia «repubblica democratica», malgrado la dichiarazione resa a Bagdad dallo Scià che non intendeva abdicare nè ora nè in futuro. Per bocca del ministro degli Esteri Hussein Fathemi, braccio destro del Primo Ministro, il Governo ha dichiarato che «è poco probabile» che venga proclamata la repubblica e anche riguardo al Consiglio di reggenza che deve funzionare durante l'assenza del sovrano, non è stata presa ancora nessuna decisione.

I comunisti continuano ad alimentare le manifestazioni antimonarchiche che però ogni la polizia disperde: diversi cortei che inalberavano cartelli esannanti a Mossadeq e invocanti la repubblica hanno attraversato le vie della capitale durante la mattinata. Non si sono avuti incidenti, anche perchè ormai tutte le statue dedicate allo Scià e alla sua dinastia sono state abbattute nei giorni scorsi e ai dimostranti non resta niente altro da distruggere.

La polizia e l'esercito proseguono la caccia ai maggiori generali Fazlollah Zahedi che si proclama unico e legale primo ministro dal nascondiglio in cui si è rifugiato. E' stata messa una taglia sulla sua testa.

Un corriere segreto ha recapitato a Teheran una dichiarazione del generale Zahedi nella quale si afferma che l'assenza dello Scià dalla Persia è soltanto temporanea e che il suo allontanamento è stato voluto proprio dallo stesso Zahedi che temeva un attentato alla vita del sovrano da parte di «avventurieri traditori».

Nella dichiarazione si fa appello agli ufficiali dell'esercito perchè siano pronti ad ogni sacrificio, anche a quello della vita, «per il mantenimento dell'indipendenza, della monarchia e dei sacri principi della religione islamica minacciati da infedeli comunisti». Zahedi conclude il suo messaggio accusando Mossadeq di avere compiuto lui il colpo di Stato sabato scorso rifiutando di accettare il «firmano» (decreto) che nominava Zahedi primo ministro. «Il mio Governo è deciso a fare cessare l'anarchia alimentata da elementi giranieri». Quest'ultima frase farebbe ritenere che Zahedi non si trovi solo nel suo nascondiglio, ma qualunque sia la sua compagnia, non potrà disporre certo di truppe sufficienti da opporre a quelle che obbediscono a Mossadeq, il quale, di ora in ora, rafforza la sua posizione allargando il controllo nel Paese.

In due località della Persia nord-occidentale, Resht e Pahlevi, è stata proclamata la legge marziale per impedire dei minacciati atti di violenza da parte di fedeli monarchici. Situate nella regione che si affaccia sul Mar Caspio, le due importanti città (Resht conta oltre centomila abitanti) hanno sempre dimostrato una grande simpatia per la famiglia reale e l'annuncio dei recenti moti ha provocato una situazione difficile e tesa. Reparti militari rinforzati da squadroni di carri armati hanno raggiunto la zona irrequieta e tutte le strade sono ora sotto controllo.

Il giornale *Ittehad Melli*, sostenitore di Mossadeq e della sua azione politica, riferisce in un lungo editoriale che negli ambienti vicini al *Premier* si teme qualche attentato alla sua vita da parte di fanatici monarchici. Sollecito la moglie del Primo Ministro è autorizzata a cucinare i cibi del marito diffidando costui di tutti, anche del personale di servizio.

a. c.

Sanders, graziato dagli ungheresi nega di avere mai confessato

Nessuna tortura, ma pressioni psichiche e interrogatori che si prolungavano per oltre trenta ore L'incontro a Vienna con la moglie e le tre figlie - L'italiano Sciotto partito per Riva del Garda

(Da) nostro corrispondente)
Vienna, 18 agosto.

Alla frontiera fra l'Austria e l'Ungheria, nei pressi di Nickelsdorf, oggi, poco prima delle 13, è giunto l'inglese Edgar Sanders, già direttore a Budapest di una Compagnia britannica di installazioni telefoniche, che nel '48 fu processato e condannato dal tribunale comunista alla pena di tredici anni di reclusione, per spionaggio e sabotaggio contro lo Stato.

Come si ricorderà col Sanders fu pure condannato, a 15 anni di carcere, l'americano Vogeler, graziato e liberato un anno dopo per l'interessamento e le pressioni del governo di Washington. L'inglese, nonostante i passi compiuti da Londra e la conseguente vettura come rappresaglia, delle relazioni commerciali fra Inghilterra e Ungheria, rimaneva in carcere.

Improvvisamente, ieri sera, a Budapest, veniva diramata la notizia che il Presidium Supremo, cioè la presidenza della repubblica, aveva concesso la grazia a che Sanders sarebbe stato immediatamente scarcerato e fatto partire, sotto scorta della polizia, verso l'Austria. La grazia è avvenuta in seguito a domanda rivolta dalla moglie del condannato, tramite la rappresentanza diplomatica ungherese a Londra, e dopo che il governo inglese, nel marzo di quest'anno, aveva respinto la proposta del governo comunista di Budapest di scambiare il Sanders con una giovane cinese, già capobanda partigiana in Malesia, catturata e condannata a morte dal tribunale militare.

Alla frontiera austriaca, il Sanders è stato ricevuto dall'addetto stampa dell'ambasciata britannica a Vienna; egli ha cercato di sottrarsi al fuoco di fila dei fotografi e alle domande dei giornalisti, salendo rapidamente sulla macchina del diplomatico, in attesa che venissero sbrigate le formalità di frontiera. Con lo sguardo accigliato, in un elegante completo turchino, fumava rabbiosamente, certo nell'intento di mascherare l'emozione di sentirsi libero. Arrivato a Vienna è stato subito condotto all'Ambasciata di Gran Bretagna, dove nel tardo pomeriggio, avrà affitti molti giornalisti locali e corrispondenti esteri per udire dalla voce del Sanders il racconto della sua avventura.

Per prima cosa, egli si è detto felice di avere potuto riabbracciare la moglie e le tre figlie, giunte in volo da Londra. Poi ha affermato che la confessione attribuitagli nel processo non gli è stata estorta con maltrattamenti, bensì con pressioni psichiche, attraverso estenuanti interrogatori notturni, con domande confuse e contraddittorie, alle quali rispondeva altrettanto confusamente. Spesso gli interrogatori si sono protratti per oltre trenta ore. Vi partecipavano giudici operai.

Durante tutto il periodo di tempo trascorso in carcere, Edgar Sanders è rimasto all'oscuro di quanto è avvenuto nel mondo, ignorando perfino la morte di Stalin.

Ma il trattamento avuto non è stato cattivo. Ha detto che mentre prima del processo viveva in una cella che prendeva aria solamente da un buco sopra la porta, dovuto alla mancanza di un mattone, e dormiva su di un tavolaccio incastrato nel muro, dopo la condanna venne sistemato in una cella spaziosa dove vi era una branda con materasso e cuscino, una tavola e una sedia. Aveva la possibilità di scegliere il vitto per una settimana da un menu che settimanalmente gli veniva sottoposto. Sanders ha aggiunto che indubbiamente egli era oggetto di un trattamento speciale, prova ne sia che riceveva venticinque sigarette al giorno, mentre agli altri carcerati ne passavano solo quattro o di qualità inferiore, per settimana.

Il primo mese gli fu permesso di stare un'ora al giorno all'aperto. Gli venne anche permesso di leggere libri.

Felice di essere libero dopo tre anni di prigionia, durante i quali si era ormai rassegnato alla sorte peggiore, Sanders si è dichiarato assolutamente estraneo ai fatti di cui fu imputato.

— E le confessioni? — gli è stato chiesto.

— Mi tempestarono di domande con una insistenza tale che non riuscivo più a seguire il filo del discorso e prima che mi raccapezzassi mi trovai di fronte delle confessioni che avevo firmato.

Oltre al Sanders, gli ungheresi hanno improvvisamente liberato, dopo ventisette mesi di carcere, il cittadino italiano Vincenzo Sciotto, mesinese, che a Budapest, dove dimorava da tempo, conduceva una azienda per l'importazione di agrumi. Sciotto, che ha 36 anni, è sposato e padre di quattro figli; venne arrestato nel 1951, processato e condannato per spionaggio a quattro anni di reclusione. E' partito dal carcere stamane all'alba e accompagnato alla frontiera austriaca, dove, tempestivamente avvertita dalla nostra rappresentanza diplomatica a Budapest, l'Ambasciata italiana di Vienna provvedeva a inviare un funzionario che lo ha accompagnato in auto a Vienna.

Sciotto si è rifiutato di fare qualunque dichiarazione. Munitosi dei documenti necessari, è ripartito oggi stesso per Riva del Garda dove lo attendono la moglie e i figli. Ha dovuto lasciare a Budapest la vecchia madre, ma spera che le autorità ungheresi le concederanno il visto per poter al più presto rimpatriare e unirsi al figlio e al resto della famiglia.

p. b.

LE DISCUSSIONI SULLA COREA ALL'U.N.O.

Respinte due proposte sovietiche riaffiora il disaccordo degli alleati

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 18 agosto.

La Commissione politica dell'ONU, riunita per creare il meccanismo per la conferenza politica sulla Corea in armonia con la deliberazione della assemblea generale di ieri, si è riunita stamane alle dieci. Nelle prime due ore di seduta ha proiettato sullo schermo dell'opinione pubblica mondiale il fondamentale disaccordo che divide gli Stati Uniti dalle altre quindici nazioni che combatterono la lotta contro l'aggressione in Corea sotto la bandiera azzurra delle Nazioni Unite.

Il delegato brasiliano ambasciatore Muniz, presidente della Commissione, ha aperto la seduta alle dieci. Erano presenti i delegati di tutti i sessanta Paesi membri dell'organizzazione mondiale, come pure il rappresentante sud coreano che segue i lavori in qualità di osservatore.

Non appena aperta la seduta si è alzato il delegato sovietico per chiedere che la Corea settentrionale e la Cina rossa vengano invitate a partecipare ai lavori della conferenza. Vishinsky ha ricordato che almeno il proposte per invitare i due Stati comunisti erano state respinte in precedenza in quanto erano stati definiti aggressori dalle stesse Nazioni Unite. Ma ora — ha aggiunto Vishinsky — tale definizione non regge più in vista dell'accordo di armistizio recentemente concluso. Egli ha anche annunciato che non porrà a questa riunione la questione dell'ammissione della Cina comunista all'ONU riservandosi di farlo alla prossima assemblea generale ordinaria che si aprirà in settembre.

La proposta è stata immediatamente dichiarata inaccettabile da Henry Cabot Lodge, delegato statunitense. La Conferenza — ha detto — ha per scopo di mettere a punto la rappresentanza dell'ONU alla conferenza politica. In una tale rappresentanza, non vi è posto per nessuna delle due nazioni comuniste.

L'Australia ha appoggiato la tesi americana, e la proposta è stata respinta per almeno con trentaquattro contrari, diciotto in favore e sette astensioni, per quanto riguarda l'ammissione della Corea del Nord; con trentaquattro contrari, quattordici favorevoli e sette astensioni per quanto concerne l'ammissione della Cina rossa.

La votazione è stata rapidissima e non ha consentito neanche la vasta aula di accertare esattamente come era tracciata la linea di confine fra i campi opposti. Ma, grosso modo, gli arabo-asiatici hanno votato con i paesi comunisti, alcuni fra i sud-americani e la Svezia si sono astenuti, mentre il campo occidentale è sfilato praticamente solidale nell'opposizione.

Questa impressione di solidarietà, però, è stata presto distrutta quando il dibattito si è iniziato. Lodge, primo a parlare, ha energicamente ribadito il concetto americano: limitazione della conferenza alla sola trattazione della questione coreana; limitazione dei partecipanti ai soli Paesi aventi truppe in Corea da una parte, con gli aggressori convinti dall'altra inclusa la Russia sovietica. Il delegato statunitense ha ricordato che la tragedia coreana «è anche una tragedia americana». Le forze armate americane hanno perso sul fronte coreano 150.000 uomini, di cui 25.000 morti.

Il concetto base americano della limitazione della conferenza politica sia per il numero dei partecipanti sia per la sua competenza è stato ampiamente respinto dai quattro oratori che hanno parlato dopo Lodge, tutti quattro del campo occidentale, Maurice Schuman, e dopo di lui Selwyn Lloyd per l'Inghilterra, hanno insistito sulla necessità di appreffittare della presente atmosfera di distensione per venire a capo anche di altri problemi asiatici senza la cui soluzione ogni accordo limitato ad un solo settore non avrebbe che un valore teorico.

Schuman ha auspicato una completa pacificazione dell'Asia e in primo luogo dell'Indocina. Il delegato britannico ha espresso gli stessi concetti (che poi sono stati ripetuti dai delegati dell'Australia e della Nuova Zelanda). Ha auspicato che la riunione diventi una vera e propria «conferenza internazionale» la quale, iniziata la soluzione del problema coreano, renda possibile la discussione di questioni più generali come quella riguardante l'Indocina; II) che la Russia sovietica sia presente (il modo in cui viene invitata non ha importanza); III) che l'India sia sentita al tavolo della conferenza e che, qualora i negoziati si arenassero, le Nazioni Unite vengano chiamate a risolvere l'impasse.

La delegazione sovietica ha depositato al segretariato della commissione politica il testo di una mozione che già indica il corso che l'azione di Vishinsky prenderà domani. La mozione sovietica propone che la conferenza politica riunisca i delegati degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, della Francia, dell'Unione Sovietica, della Cina comunista, dell'India, della Polonia, della Svezia, della Birmania e delle due Coree. Essa stipulerebbe inoltre che le decisioni della conferenza sarebbero considerate come approvate «se i signatari della convenzione armistiziale le accettano». Siccome la Corea del Sud non ha firmato l'armistizio, la conferenza potrebbe quindi validamente deliberare anche se il rappresentante di Seul la disertasse.

La reazione americana è stata immediata. Il portavoce della delegazione statunitense ha accusato i sovietici di tentare una manovra di aggiramento, mentre negli ambienti britannici non si sono fatti commenti sulla mossa russa. Alla fine della prima giornata di questo dibattito, la questione dell'ammissione dell'India alla conferenza è vista come quella chiave. Dipenderà da essa il peso che avranno le decisioni della conferenza e la loro portata e se decisioni potranno essere raggiunte o no. Gli Stati Uniti si sono impegnati per impedirlo, ma si trovano praticamente soli.

v.

Due famiglie intossicate dall'acqua di una cisterna

Asti, 18 agosto.

I componenti delle famiglie Curto e Visarengo, cinque persone in tutto, residenti a Montegrosso, sono state colpiti da avvelenamento collettivo in forma lieve. Il fatto pare dovuto a inquinamento di acqua di una cisterna rimasta inquinata dall'alluvione della scorsa settimana. Una delle componenti della famiglia Visarengo è stata questa sera a tarda ora ricoverata all'ospedale di Asti.

Un russo s'impicca a bordo della nave italiana "Surriento„

Porto Said, 18 agosto.

Nella sua cabina del piroscafo italiano «Surriento» è stato trovato impiccato stamane il trentunenne ucraino Ostrokov Vassili Efimovich, che veniva rimpatriato nell'Unione Sovietica dall'Australia.

Il russo era stato imbarcato a Fremantle, nell'Australia occidentale, dopo che le autorità sovietiche avevano chiesto a quelle australiane la sua estradizione.

A Napoli egli avrebbe dovuto essere consegnato dalle autorità italiane a quelle sovietiche per il rimpatrio in Ucraina.

All'arrivo del «Surriento» a Porto Said, ieri mattina il russo si era tuffato in mare tentando di nuotare verso riva, ma fu ripreso da due marinai dell'equipaggio.

Il suo cadavere è stato trovato più tardi nella cabina.

Una catena d'imbrogli per oltre cento milioni

Milano, 18 agosto.

Una catena di imbrogli per oltre cento milioni hanno compiuto nel mese di marzo cinque individui responsabili di molte truffe ai danni di Società di tutta Italia. I lestofanti sono stati assicurati alla giustizia. La polizia era stata messa in allarme da una denuncia della ditta Visconti e Armeni di Terni la quale aveva una ordinazione da un ente milanese di sacchi di juta per un importo di oltre dieci milioni non era riuscita a farsi pagare.

Consegnata infatti la merce a Milano e non giungendo il saldo del conto la ditta si trovò in imbarazzo ritenendo fuori di ogni sospetto l'ente milanese. Informata della cosa la polizia il dott. Bonfitti iniziava le indagini e scopriva che la presunta ditta altro non era che un'associazione a delinquere.

Veniva arrestato il presidente dell'ente truffaldino tale Mario Murgi, dottore in legge, da Roma, e con lui un suo collaboratore tale Francesco Spinosa, abitante a Milano in via Superga 23. Dall'interrogatorio la polizia è riuscita a rintracciare altri tre complici: Ferruccio Brusori abitante in piazza della Concordia a Roma ove stava per fondare una Società dello stesso genere, Giovanni Vacrini sorpreso nel suo domicilio di via Paolo Sarpi n. 17, Alpechide Albertelli abitante in piazza di Siena 18.

Con loro sono stati denunciati pure dieci ricettatori.

IMPROVVISA CONVOCAZIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Churchill ha ripreso le redini della politica

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 18 agosto.

Sir Winston Churchill ha presieduto questa sera un Consiglio dei ministri. Con decisione del tutto inaspettata e improvvisa, egli ha lasciato stamane la sua residenza di campagna in automobile diretto a Londra. Egli è giunto al n. 10 di Downing Street poco dopo l'ora di colazione. I suoi ministri erano convocati per le 17.

Al Consiglio dei ministri hanno partecipato anche i vice-capi di Stato Maggiore. Il passo di Churchill ha naturalmente destato sorpresa e interesse. Anzitutto si tratta del primo Consiglio dei ministri da lui presieduto dal 24 del giugno scorso, pochi giorni prima di essere costretto al riposo da un ordine dei medici. E poi è venuto assolutamente imprevisto, in un momento di particolare stasi della politica interna. Argomenti principali della discussione — è stato detto ai giornalisti — erano i problemi di politica estera.

In ordine d'importanza e di urgenza quindi, i problemi discussi oggi dal Consiglio dei ministri britannici, dovrebbero essere: la nota russa sulla Germania e quella precedente sulla riunione dei ministri degli Esteri; l'atteggiamento da tenere all'Assemblea delle Nazioni Unite e, in generale, la politica dell'Estremo Oriente; se e quali passi possono essere compiuti verso la Germania per controbilanciare l'effetto propagandistico elettorale della nota sovietica.

Poi vi sono i recenti sviluppi in Persia e in Egitto ove, a quanto pare, le conversazioni anglo-egiziane, riprese dopo la conferenza di Washington, hanno raggiunto un nuovo punto morto. Non è escluso che il Gabinetto britannico abbia dovuto riunirsi per discutere qualche altro importante argomento non ancora di pubblica ragione.

Il passo compiuto da Churchill, si sente dire questa sera, è singolare e deve avere un motivo importante. Normalmente nessuno dei problemi elencati sembrerebbe di per sè giustificare un improvviso Consiglio dei ministri. Fra l'altro è raro che sir Winston, in tempi normali, senta il bisogno di consigliarsi con i suoi ministri in materia di politica estera, soprattutto quando è assente il collaboratore di cui egli ha più fiducia: Eden.

Si sente perciò affacciare anche l'ipotesi che il Consiglio dei ministri sia stato da lui convocato in risposta a tutta una serie di articoli usciti recentemente, in cui vari organi d'opinione pubblica britannica si chiedevano quali fossero le sue vere condizioni di salute, quale fosse la sua posizione politica attuale, quali fossero le sue immediate intenzioni. Convocando un Consiglio dei ministri — magari prima di assentarsi dalla Gran Bretagna per qualche settimana in Riviera — egli intenderebbe dimostrare, secondo questa ipotesi, che la sua salute è ristabilita, che egli intende restare al proprio posto di primo Ministro ed è in grado di farlo.

Il silenzio che ha circondato la sua assenza dopo che erano scadute le quattro settimane di riposo ordinate dai medici, aveva cominciato a creare in Gran Bretagna una certa irritazione.

Dopo una primavera tutta fiorita di promesse, quando — secondo la frase dei corrispondenti diplomatici — la Gran Bretagna aveva ripreso l'iniziativa nel campo della politica estera internazionale, è seguito un vuoto pauroso. Il potere è passato in mani provvisorie, la linea politica è divenuta incerta, è toccato all'opposizione di difendere la linea Churchill dal «tradimento» dei ministri, e la voce di Gran Bretagna nei Consigli del mondo, è stata fatta sentire dall'opposizione o addirittura dai giornali assai più influente.

«Sir Winston — scriveva domenica l'*Observer* riferendosi alla politica interna — deve decidersi presto» e sottintendeva «a rimpastare e a rinvigorire il suo Ministero».

Ieri, parlando della politica estera, il *Daily Mirror* riprendeva lo stesso motivo. Oggi, con un gesto solo, ossia con l'evidenza dei fatti, sir Winston potrebbe quindi avere voluto semplicemente rispondere eloquentemente al grande interrogativo.

r. a.

Un articolo del "Times„ sulla disoccupazione italiana

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 18 agosto.

Il *Times* ha pubblicato oggi un articolo del suo corrispondente da Milano, sul problema della disoccupazione italiana, sotto il titolo: «I milioni di italiani senza lavoro. Un male cronico che richiede una lunga cura». L'argomento — scrive il *Times* — è stato portato ancora una volta in primo piano dai licenziamenti in massa verificatisi negli ultimi tempi nella grande industria italiana.

Il fenomeno della disoccupazione italiana, sia alla base di ogni difficoltà sociale ed economica del Paese e dalla fine della guerra ad oggi è il focolaio che alimenta maggiormente la lotta politica dei partiti, e le critiche mosse al Governo dall'opposizione e dall'opinione pubblica straniera. Esso contribuisce, inoltre, in notevolissima proporzione, alla forza del partito comunista.

Seguono a queste osservazioni due colonne di dati e cifre ormai noti al pubblico italiano, e che il corrispondente del quotidiano londinese ricava dai risultati dell'inchiesta governativa, aperta a iniziativa dell'ex-ministro dell'Industria, Tremelloni, alla fine del maggio dell'anno scorso. Il Governo italiano — riconosce il *Times* — benchè è più ripreso accusato d'inerzia di fronte al problema, ha combattuto il male con una politica attiva e ha cercato rimedi pratici per creare nuove possibilità di lavoro. L'azione governativa ha portato infatti alla nomina della commissione parlamentare, alla creazione, con l'aiuto americano, della Cassa del Mezzogiorno, a un vasto piano di rimboschimento nonchè ai miliardi di lire stanziati senza economia per la riorganizzazione dell'industria nel dopoguerra.

E il *Times* conclude: «Misure nuove e provvedimenti a lunga scadenza debbono essere adottati senza indugio. Bisogna prima di tutto ridurre la disoccupazione e il «disimpiego» nel campo dell'agricoltura, sviluppando le aree coltivate del Sud, delle isole, del Delta del Po e della fascia subalpina. Il miglioramento della situazione agricola non solo ridurrà il numero dei senza lavoro e di coloro che lavorano meno di 40 o soltanto 15 ore la settimana, ma farà progredire l'industria.

vice

Deceduta una bimba colpita da poliomielite

Modena, 18 agosto.

Un caso mortale di poliomielite si è avuto nella frazione di S. Donnino Nizzola, a 8 chilometri da Modena. Ne è stata vittima la piccola Emma Bocca, di 18 mesi, colta dal male una settimana fa. La piccina, nonostante le pronte cure cui gli specialisti l'hanno sottoposta, è morta nel pomeriggio.

Asti, 18 agosto.

Un caso di poliomielite è stato segnalato a Baldichieri d'Asti. Ne è stato colpito l'undicenne Angelo Siri che è stato ricoverato all'ospedale

Sepolto sotto le macerie nel crollo d'un capannone

Milano, 18 agosto.

Un capannone in costruzione, destinato ad ospitare una succursale delle Officine Meccaniche Donzelli, è crollato improvvisamente nel tardo pomeriggio a Bruzzano. Un uomo, che si trovava nell'interno della costruzione al momento della sciagura, e del quale si ignorano le generalità, è rimasto travolto e sepolto da una valanga di macerie. I vigili del fuoco, giunti sul posto con autopompe e carro attrezzi, stanno lavorando febbrilmente per recuperare almeno la salma

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Vicino al padre, cui lo legò profonda venerazione il figlio e collaboratore, dopo averne continuata l'opera mirabile e generosa, è ritornato, lunedì 17 corrente mese

Filippo Tassara
di anni 63

colpito da improvviso malore a Porto d'Ischia presso la famiglia. Ne danno straziati l'annuncio: la madre **Emma Formento** ved. **Tassara**; la moglie **Laura Tassara Samaritani**; i figli **Annamaria, Carlo, Federico e Mariuccia**; la sorella **Emilia Tassara** ved. **Piccardo**; il cognato ing. **Filippo Tassara**; i nipoti **Beppo, Enrico, Emmina Tassara, Giacomo e Carla Piccardo**; i cugini, la nuocera, i cognati e parenti tutti. La cara Salma, per essere tumulata nella tomba raggiungerà Genova nella giornata di oggi mercoledì in via Mura S. Chiara 3. I funerali avranno luogo giovedì 20 agosto, alle ore 9, muovendo dall'abitazione per la chiesa di San Erasmo di Genova Voltri.

Breno (Brescia), 19 agosto 1953.

Il Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale della «Carlo Tassara S. p. A.» annunciano costernati la scomparsa del Cav. Uff. **FILIPPO TASSARA**, presidente della Società.

Breno, 19 agosto 1953.

La «Soc. Carlo Tassara» di Breno si stringe attorno alla Salma del suo amato Presidente Cav. Uff. **FILIPPO TASSARA** e ne ricorda l'appassionata fatica di costruttore, fervida d'iniziative, calorosa di umanità, prodiga di bene, e tutto degno della lunga e nobile tradizione della famiglia e della Società.

Breno, 19 agosto 1953.

I Lavoratori della «Soc. Carlo Tassara» piangono oggi **FILIPPO TASSARA** come un loro congiunto perchè nelle loro famiglie fu sempre presente la generosa sensibile offerta, preoccupato del loro avvenire, di quello di Breno e della valle.

Breno, 19 agosto 1953.

Dopo penose sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari

Tullio Miglietta

Ne danno il triste annuncio la moglie **Lena Ferello**, il figlio **Enzo** con la moglie **Luciana Principe** e la piccola **Marisa** che tanto l'adorava, la sorella **Antonietta**, la cognata **Piera Bertola** ved. **Miglietta** con la figlia **Carla**, i cognati, i nipoti e la fedele **Teresa Mognani**. I funerali avranno luogo oggi 19 corr., alle ore 16, da via S. Massimo 47. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Ditta I.L.F.A. annuncia con profondo cordoglio la morte del comproprietario **TULLIO MIGLIETTA**.

I Dipendenti della Ditta I.L.F.A. si associano al dolore della famiglia per la perdita del Comproprietario.

Giuseppe Cambieli e famiglia prendono viva parte al dolore per la perdita del caro **TULLIO MIGLIETTA**.

Il 15 agosto mancava a Savona il

Colonn. Michele Giordano

Moglie, figli, fratelli, sorelle e parenti tutti, a familiari avvenuti, per desiderio dell'Estinto, partecipano.

Torino, via Maria Vittoria 6.

Il rag. **Giuseppe de Caro**, Ispettore Superiore della Soc. Alleanza Assicurazioni, Agenzia Generale di Torino, prende viva parte al dolore dei familiari per l'immatura dipartita del Colonnello **MICHELE GIORDANO**.

La Direzione ed il Personale della Soc. Alleanza Assicurazioni, profondamente commossi per la immatura scomparsa del Col. **MICHELE GIORDANO**, Sovraintendente al Portafoglio della Società, prendono viva parte al dolore dei familiari.

Munita dei Conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Romilda Cantamessa in Maciotta

Le annunciano con angoscia il marito **Ezio** e l'adorata figlia **Ida**, il papà, i fratelli, sorelle, suoceri, zii, cognati, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo il giorno 19 corr., alle ore 9, partendo da via S. Domenico 30. Dopo le esequie la cara Salma proseguirà per Govone d'Alba, dove sarà tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo breve inesorabile malattia è cristianamente mancata

Carmen Tassara ved. Fassio

Ne danno addolorati l'annuncio i figli **Michele** con consorte **Giuseppina Fassio** ed il piccolo Gianluca, **Enrico** con consorte **Elsa Ceretto**; le sorelle **Armida** e **Silvia** con i consorti **Piero** e **Valle**; i cognati e le cognate; famiglie **Fassio** e **Serba**; i nipoti. I funerali mercoledì, alle ore 16, partendo dall'Ospedale Molinette. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Dionigi Coresole fu Eligio
di anni 63

Ne danno il triste annuncio i figli **Ernesto** e **Maria**, le nuore, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo partendo da via Matteotti n. 3, il 19 c. m. alle ore 9,30.

Torre Pellice, 17 agosto 1953.

Serenamente si è spenta

Nella Marchesini ved. Malvano
Pittrice

Lo annunciano i figli **Laura, Renzo e Anna**, la mamma, i fratelli, i cognati, le cognate, i nipoti. I funerali avranno luogo mercoledì 19, alle ore 16, partendo dall'Ospedale Mauriziano. Il presente serve da partecipazione e ringraziamento.

E' mancato ai suoi cari

Cisinto Veta
Decoratore

Angosciati lo annunciano la moglie, la figlia Irma col marito Lucrezio Dalmasson e la piccola Maria Luisa, la cognata **Francesca Perseo**, il fratello, sorelle, nipoti e parenti. I funerali avranno luogo giovedì mattina.

Munita dei Conforti religiosi, serenamente si è spenta

Desolina Carea Dolferro

Ne annuncia con dolore l'affezionata cognata **Rosa**. Un particolare ringraziamento al dottor Mario Grasso. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. I funerali domani 20 corrente alle ore 9 da corso Casale 48.

Dopo lunghe sofferenze si è spenta cristianamente

Enrichetta Miniotti

Il fratello e la sorella ne danno il doloroso annuncio. I funerali avranno luogo giov

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte, col minimo di dieci) per la tariffa della Rubrica scritta all'annuario, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in detta Rubrica, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere cassetta ..... SPI, Torino (oltre la Sede) », computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il costo della cassetta in lire 80 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso della spesa di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguire il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIGLIAMENTI argani, falegnameria, lavagliatrici, elevatori locri servizio, compressori stradali, Edile, Madama Cristina 111, telefono 682-842. Rateazioni.

2 ARTIGIANATO L. 70 p. p.

OCCHIALI prestigioso confezionista artigiano « Fazzoletti » ristabilizzatori conservatori dell'occhio; via S. Massimo 42.
RISCALDAMENTO a gas e metano, risparmierete, evviterete delusioni. Bongiovanni, Rava 5. 7795

3 SUC. CAP. SOC. AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO bar centralissimi super sfocchi, alloggio 3.700.000, 4.500.000, Capriolo, Misericordia 1. 5832
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, cede vicinanze Torino; buonissimo affare drogheria con alloggio 1.500.000. 6607
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, trasferisce, rilievi, buonissimi affari; attività commerciali varie: panetterie, istituzioni, bar, commestibili, botteghe ecc.; massima serietà, discrezione. Tel. 44-758.
ALBERGO fronte stazione, centro turistico importante, cedesi, ottimo gerente. Scrivere cassetta 1093, SPI, Torino.
ALBERGO ristorante rinomato, centro Torino, cedesi, associasi. Scrivere cassetta 4080, SPI, Torino. 50029
ALIMENTARIO avviatissimo, grande reparto, cedesi, eventuale gerenza. Telefonare 21-873, 34-275. 49972
A persona competente, comodo gerenza bottiglieria, esattoriadue Capriolo, Misericordia 1. 5832
AVVIATISSIMO laboratorio maglierie a mano, cedesi, via Italia 38. 49722
CAFFE' bar, Porta Nuova, cedesi, 6 milioni 500.000. Scrivere cassetta 4077, SPI, Torino. 50014
CAFFE' dancing, prime entrate, montatissimo, cedesi. Affrone. Scrivere cassetta 4079, SPI, Torino. 50018
CAUSA malattia, urge cedere avviatissima azienda meccanica artigiana, annessi articoli largo consumo 4.500.000, richiesti intermediari. Scrivere cassetta 3080, SPI, Torino. 50715
CEDESI avviata sartoria signora, retro abitabile. Telefonare 693-726. 47260
CEDESI causa trasferimento, negozio confezioni mercerie, tessuti direttamente. Telefonare 44-305. 47258
CEDESI costruzioni, stabilimentino fabbricati, villini. Scrivere cassetta 1083, SPI, Torino. 7007
CEDESI magazzino legna, carbone, cede esaurimento, eventuale gerenza. Telefonare 779-064. 49360

CERCO negozio in gerenza qualunque genere, disponendo camione. Telef. 881-121.
CERCO 10.000.000 garanzia prima ipoteca. Telefonare 47-126. 50351
CESSIONE negozio libero, via Montecuccolo, volendo alloggio, garage. Telefonare 54-931. 14068
MASINO, Bellezia 7, cede panetterie, rivendite, latterie, commestibili, drogherie, bar tottigliarie, ditazionando. 3748
MASSAGGIATRICE, bella presenza, farebbe combinazione, anche negozio. Scrivere cassetta 4057, SPI, Torino. 50531
NEGOZIO, adatto salumeria, zona sprovvista, vendo. Via Malta 24, ang. corso Racconigi ore 18-19. Telefonare 393-946.
RILEVA caffè bar, albergo, Torino. Scrivere Cassetta 4078, SPI, Torino.
RISTORANTE Porta Nuova, cedesi. Ottimo affare. Scrivere cassetta 4077, SPI, Torino. 50012

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ABBIAMO corso Francia, Santa Rita, Madonna Campagna, Mirafiori, alloggetti cassetta, tinello, cucinino. Lunghe rateazioni. Domus, Garibaldi 39. 1258
ABITABILE subito, vendesi alloggio tre camere servizi, casa nuova, corso Monte Grappa, termo; ascensore 3.200.000 irrisorbili. Telefonare 550-948. 1720
ABITABILE subito, vendiamo zone varie, alloggi 1-2 camere servizi, lunghe rateazioni. Domus, Garibaldi 39. 7136
ACQUISTASI o affittasi per officina locale metri quadrati 100-200, possibilmente S. Paolo, Crocetta, S. Rita. Offerta dettagliate. Scrivere cassetta 4027, SPI, Torino. 50417
ACQUISTERei alloggio signorile, costruzione antiguerra, composto di otto camere più servizi. Possibilmente autorimessa. Libero entro anno 1953 in zona compresa via Cernaia, corso Vittorio Emanuele, corso Francia, piazza Statuto. Dettagliare più possibile. Scrivere cassetta 4036, SPI, Torino. 49958
ACQUISTO camera cucina libero. Scrivere cassetta 4070, SPI, Torino. 49980
AFFARE! Due camere fuori blocco, libere a quattro mesi, vendo, Vanchiglietta, 750.000 compromesso. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 4607
ALLOGGI due, tre camere, liberi sbloccio, termo bagno, scala marmo, esenti, vendo. San Antonino 16, zona Francia; visite 17-19. 6313
ALLOGGI 2-3 camere disimpegni. Lire 66; visibili 17-18. 6606
ALLOGGIO camera tinello cucinino, comfort, occasione, vendo. Informazioni: Calzamaro (mercerie), corso Orbassano 86.
ALLOGGIO libero, grande terrazzo, quattro camere, cucina, ascensore, vende lire 2.500.000 più mutuo. Tel. 383-946.
ALLOGGIO 2 camere, termo bagno, pelchetti ultimazione vendita. Ormea 101, visibile 18-19, rateazioni. 6606
ATTENZIONE alloggi ogni comforts, entrata 2 camere, cucinino da 3.500.000, 2.650.000 per alloggio. Madonna Rosa 24 (Corso Stupinigi). 344
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-4 camere, liberi sbloco. Visite 15-17. Via Formia 5 bis. 6313
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati 2-3 camere, cucina, cucinino, termo bagno, scala marmo, esenti tasse; San Antonino 16 (Francia). Visite 17-19.
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati, liberi esenti tasse 2-3 camere servizi, comfort moderni, San Paolo, Rivoli, Bernini, Milano, San Salvario, Santa Rita, Mirafiori. Interpellateci. 6313
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati 2 camere, cucina, termo centrale, scala marmo, ascens. Visite 17-18, corso Giulio Cesare 76. 6313
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi vuoti, due camere spaziose, tinello, cucinino, bagno. Visite 15-17; corso IV Novembre 230. 6313
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi due, quattro camere liberi sbloccio e liberi negozi. Visite 17-18, via Rivalta 21.
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi e negozi liberi e liberi sbloccio, cinque, quattro camere. Visite 15-17, via Principe Amedeo 41. 6313
CAV. Ferrero, Po 2, vende casetta 24 giornate irrigue, vicino Pinerolo, libera.
CAV. Ferrero, Po 2, vende villa 8 camere servizi, giardino, capolinea tram; altra San Mauro 5 camere, garage, giardino, libera. 3338
COCCETTA 8. Secondo acquisto cascina con giardino, mq. 400-600 e terreno libero, uguale superficie. Tel. 86-501.
DEROSSI Pensione Bolognolorino nel mese del 21 agosto 1100; tutto compreso.
DEROSSI ingegnere competente per vigilanza licenza appalti pubblici, costruzioni edili, cemento armato. Telef. 91. Stramigliolo Canavese, Rivolgersi Aurelio.
GARIBALDI, angolo Palestro, vendesi camera cucina, libera; Matteo, Bellezia 7, Rivoli.
PERMUTO casa 20 camere 8.000.000 con villetta cascinotta collinare, massimo 3 milioni, Arrobbio, Bigny 8. 49756
PRONTI subito alloggi 2-3 camere servizi, tutte comodità, ultime posizione. Vendonsi corso Monicucco 36, ang. via Bardonecchia. 47236
SANTA Rita, vendesi alloggetto nuovo, camera entrata, bagno, cucina, termo, secondo piano 1.100.000. Rare occasione per persona sola. Telef. 550-948.
TERRENO Velodromo, precollinare. Piccoli e grandi lotti, comodità tre linee tramw. Telefonare 383-373. 6606
VALLE Susa, vendonsi baite rustiche, costruzione civili 300.000 cubi. Tecnogedile, Rizza 37. 7007
VENDESI, affittasi negozio, Calandra 18, Ammezzati uso ufficio, Maria Vittoria 24. Telefonare 49-092. 49792
VENDONSI alloggetti 1-2 camere servizi, termo bagno, ascensore, costruzione 10 settembre, pagamento rateale. Rivolgersi portinaia; corso Umbria 9 (ex corso Regina Elena). 49998
VENDONSI alloggi due camere, tinello, cucinino, termo bagno, prossi subito, via S. Marino 35. 47284

5 APP. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

AFFITTASI cascina periferia Torino, nove giornate, acqua propria. Telef. 41-417.
AFFITTASI negozio retro, cucina, ottima posizione. Telefonare 550-258.
CORSO Francia 30, affittasi locali, negozio o abitazione. 41027
LOCALE nuovo, fronte via, luminoso, mq. 140, offresi; Moncalieri 3. 47321
MAGAZZENO, piccola cameretta piantereno, cortile anche periferico, cercasi. Telefonare 50-192. 50345
MONCALIERI, negozi, alloggi nuova costruzione, affittansi. Telefonare 550-468, parti.
OFFRESI affitto locale industriale, mq. 90 con 500 cortile cintato, alloggio, forza; periferico. Telefonare 40-975.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

AFFITTASI alloggi signorili 2-3 e servizi, Unione Sovietica 25. 47313
AFFITTASI alloggi tre vani servizi arredati, eventualmente garage. Tel. 43-298.

7 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p. p.

AIO elemento, età 25-35, celib. distinto, residente Torino offresi possibilità stabile sistemazione presso importante società. Scrivere cassetta 1000, SPI, Torino.
AGGIUNTATORE pratico calcolatura assegna, cercasi. Scrivere cassetta 7248, SPI, Torino. 47312
CERCASI coniugi articolori, pensionati per villa S. Vincenzi con referenze. Scrivere cassetta 3079, SPI, Torino.
CERCASI sala ristoricerino, massima serietà. Scrivere cassetta 4081, SPI, Torino.
CERCASI mezzadri, preferibilmente piemontesi o veneti, 4 persone pratichesimi vigna. Scrivere cassetta 3083, SPI, Torino. 49724
CERCASI signora o signorina colta con referenze controllabili per bimba otto o sei anni, nel pomeriggi settimana, anche festivi dalle quattordici alle venti. Scrivere cassetta 7238, SPI, Torino. 47256
DITTA cerca abile commessa, cauzione. Telefonare 521-253. 7703
DOMESTICA abile, volenterosa, che sappia cucinare, cercasi coniugi soli. Telefonare 521-253. 49999
ELETTROMECCANICA cerca quattordicenne apprendista. Scrivere cassetta 7261, SPI, Torino. 47272
ENTE previdenziale, abbisogna ottimo giovane, presenza, per lavoro commerciale ben retribuito. Assunzione immediata. Indicare età e posti occupati. Scrivere cassetta 1094, SPI, Torino. 4853
IMPIEGATIZIE stabilimento industriale lisenio automatico, cerca aggiustatori, montatori provetti; referenze locali possibili; specificare prima. Scrivere cassetta 7249, SPI, Torino. 47479
LAVORO sicuro, alloggio coniugi soli marito specializzato offre stabilimento meccanico 20 km. Torino, cambio servigliana ore extra lavoro. Referenziare. Scrivere cassetta 7265, SPI, Torino.

8 ALB. e STAB. CLIM. L. 70 p. p.

ALBERGO Castagneti, Challand S. Victor (Aosta) 700, incantevole, prezzi modicissimi 24 quindicina 1200, settembre, ottimo trattamento. 49894
BERSEZIO Sesia, Pensione Lago, riduzione 20 agosto; pranzi comitive, cucina casalinga. 47222
VARAZZE, Pensione ideale, lungomare, distinta, familiare, lire 1500 tutto compreso. 7706
VARAZZE, Ristorante Pensione Vittoria, con veranda. Unci, piazza 24 maggio. Settembre 1100, tutto compreso. 7786

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p. p.

ALLA « Sisi » iniziano corsi normali, accelerati, diurni, serali in tutte le materie. Chiedete programmi: via Po 2. Telefonare 47-373. 4789
ALL'ISTITUTO stenografico Cima, 1° settembre iniziano corsi diurni, serali, stenografia, dattilografia, computometria, contabilità, lingue. Piazza C.L.N. (via Roma) 254, Telefonare 50-354. 2738
COLLEGIO Scuola « S. Giuseppe » Rivoli (Torinese); sono aperte le iscrizioni: Scuola Elementare (classi III, IV, V), Scuola Media, Scuola Avviamento Professionale, tipo Industriale. Telef. 9-36, Rivoli.
CORSI estivi, serii preparazione privati Istituti Studium, via S. Francesco da Paola 5. Tel. 46-244, via della Rocca 14. Telefonare 56-635. 6364

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 80 p. p.

DIRITTO economia lavoro, impartisce metodo convenienza 684-390, 12.30-14.30, 19.30-21.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 80 p. p.

AFFITTASI amici a due letti. Telefonare 554-657. 47286
AFFITTASI bella camera ammobiliata a due amici, impiegati, professionisti, studenti. Rivolgersi Actis, corso S. Martino 1. 47276
AFFITTASI paraggi Cernaia, bella ammobiliata, tranquillissima, termo. Telefonare 521-904. 49894
AMMOBILIATE centrale 1-2 letti adatti impiegati, professionisti, Telef. 687-286.
AMMOBILIATE eleganti con pensioni centralissime, Cavour 9, affitto ottimi prezzi. Telefonare 521-384. 47302
NUOVA Pensione centrale, trattamento familiare, ottimi prezzi. Telef. 527-178.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p. p.

ALLA cassa, ex cassiere alle, impiegherebbe, energico, ottimo conoscenze parte elettrica, pratico costruzione attrezzature montaggio complessivi; comunicare referenze, pensi occupati; assicuransi massima segretezza. Scrivere cassetta 7214, SPI, Torino. 47316
IMPORTANTE società cerca abile venditrice, dimostratrice per vendita nuovo prodotto brevi rivetti. Stipendio provvigioni. Telefonare 293-206. 47300
PORTIERE per palazzo signorile, cercasi indispensabile ed carabiniere con patente auto, sposato, conoscenza condizione coloda a nafta, buon trattamento economico. Preferisce età, referenze. Scrivere cassetta 7264, SPI, Torino.
RAGAZZO 14-16enne, licenza scuola media, lavori ufficio, cereal. Scrivere mane cassetta 7265, SPI, Torino. 47202
SIGNORINA con lavoro proprio domicilio Porta Nuova, cercasi per recapito telefonico, eventuale collaborazione. Scrivere cassetta 7239, SPI, Torino.

13 DOMANDE IMPIEGO prime 12 par. L. 50 cad. successs. L. 80

ABILISSIMA cuoca, cameriera alberge, ottimi, massime referenze. Telef. 883-638.
ABILISSIMA offresi ora, giornata. Scrivere cassetta 8153, SPI, Torino. 34497
ABILISSIMA tuttofare 35enne, seria, premurosa, referenze, offresi presso piccola famiglia signorile. Scrivere cassetta 7251, SPI, Torino. 47439
ACCIUSTATORE attrezzatista stampista espertissimo, lorattora cerca occuperebbesi. Scrivere cassetta 4007, SPI, Torino.
ASSISTENTE edile geometra, pratica, cercasi, offresi. Scrivere cassetta 7227, SPI, Torino. 47186
ATTREZZATURA meccanica stampi caldo, freddo, abile pogettista lunga esperienza occuperebbesi presso azienda oppure [illegible], oppure lavoro domicilio. Scrivere cassetta 7226, SPI, Torino.
AUTISTA lunga pratica 3° bezz. mafia. Offresi. Telefonare 881-111. (Sesso).
AUTISTA meccanico trentottenne, vent'anni guida, offresi ovunque, referenze primo ordine. Scrivere cassetta 7263, SPI, Torino. 47229
AUTISTA 2° bensina cosolo e serio, cerca occupazione anche fuori provincia. Telefonare 82-319 o scrivere Palazzolo Alcione, piazza Carlina 16. 50318
AUTISTA 2° grado scapolo, volonteroso, offresi [illegible] serio ditta o privato. Scrivere SPI, cassetta 11 N, Ravenna.
AUTISTA 28enne 3° scapolo per servizio pubblico, mill pratica, garanzia, offresi anche in prova. Scrivere cassetta 4045, SPI, Torino. 50469
AUTISTA 28, 28enne, occuperebbesi ovunque. Romeo, corso Farini 1. 47730
AUTISTA 40enne robusto occuperebbesi anche guardiano magazziniere qualunque lavoro Bobbe, Bellfiore 18 47014
BAPO fonderia ghisa, libero subito, offresi. Scrivere cassetta 4030, SPI, Torino.
CAPOFORNO acciaieria lunga pratica libero settembre occuperebbesi ovunque. Scrivere cassetta 4031, SPI, Torino.
CASSIERA [illegible] offresi cambiando. Scrivere cassetta 4062, SPI, Torino. 50351
CERCASI impiego, commessa stoffe per ragazza giovane, svelt issima. Tel. 330-706
DERDO lavoro da una sola mano ed un solo braccio, sinistro. Scrivere massimo orario, SPI, Torino. 50777
CESSIONE vetrinista cedesi libero 15 settembre offresi. Scrivere cassetta 5192, SPI, Torino. 49606
CONIUGI giovani senza bambini cercano posto moglie custode marito qualunque occupazione. Scrivere: Elena, via Cotolengo 22, Vinovo. 49479
CONIUGI merza età cercano portineria, custodia stabilimento; marito falegname meccanico elettricista. Scrivere Mauro, via Mirafiori 11, Borgo S. Pietro.
CONIUGI 28enni, giardinieri ortofrutticoli senza prole, diplomati e praticissimi, bella presenza, occuperebbesi villa Torino. Ottime referenze. Scrivere massimo 4029, SPI, Torino. 50423
CONIUGI 40enni, soli, marito autista, offresi ruotati servizi, stabilmenoda, villa. Scrivere cassetta 4084, SPI, Torino.
CONTABILE diplomata, attiva, pratica, offresi anche sabato. Scrivere cassetta 4059 SPI, Torino. 50533
CONTABILE tuttarista corrispondente paghe conoscenza francese dattilografia libera subito offresi Lenca Maria, Bellfore 71.
DAMA compagnia, governo casa, persona sola, offresi vedova, morallità inoccepibili, colta in ambiente distinto, alla pari. Scrivere cassetta 7245, SPI, Torino.
DICIASSETTENNE Liceale industriale cerca lavoro decoroso. Scrivere cassetta 7234 SPI, Torino. 47513
DIPLOMANDO geometra disposto far pratica cantiere, competente impianti [illegible], offresi. Scrivere cassetta 7266, SPI, Torino. 47294
DIPLOMATA, diciottenne, colta cerca assumazione decorosa. Scrivere cassetta 8151, SPI, Torino. 34603
DISPONENDO adeguata cauzione, 36enne impiegatizio-tecnico guardiano diurno, notturno, manzioni fiducia. Ottime referenze. Scrivere cassetta 8212, SPI, Torino.
DISTINTA signorina, occuperebbesi governo casa 1-2 persone. Scrivere cassetta 4052, SPI, Torino. 50017
DISTINTA 36enne, già impiegata, offresi segretaria, cassiera ristorante, bar, cinematografo, azienda industriale, commerciale; colonia marina, compagnia, distinta signora, ottime referenze. Scrivere cassetta 7246, SPI, Torino. 47477
DISTINTISSIMA nota, graziosa, attiva, energica, diplomata infermiera, accudirebbe persona sola, direzione casa, anche all'estero; preferisce riviera. Scriv. cassetta 4044, SPI, Torino. 49948
DOMESTICO, cameriere anni 28, 2° bersina, disposto trasferirsi anche all'estero, serie referenze offresi. Scrivere cassetta 7244, SPI, Torino. 47463
DONNA intelligente, offresi presso piccola famiglia, via Mazzini 48. 50008
ELETTRAUTO provetto, apportando attrezzatura, offresi pomeriggio. Scrivere cassetta 7205, SPI, Torino. 47249
FATTORINO, pratico, cerca occupazione ovunque, buone referenze. Scrivere cassetta 3257, SPI, Torino. 50307
FATTORINO 18enne, portatore, leo, Lambretta, Gargnolino, offresi; Razzetti, Fermo Posta « Carignano ». 46749
FUOCHISTA trentenne, 2° generale, ottime referenze, offresi. Cassetta Postale 42, Fiorenzo. 7408
GARANZIE giovane offresi grossista maglierie. Scrivere cassetta 8163, SPI, Torino. 34533
GEOMETRA giovane esperto assumerebbe Bologna Emilia incarichi fiducia. Cassetta 30 D, Resp. Bologna. 7728
GEOMETRA pratica quinquennale impresa costruzioni civili industriali offresi per seria impresa. Scrivere cassetta 7186, SPI, Torino. 47297
GEOMETRA, pratica contabilità, disegno, magazzini francese, patente, offresi zona Ditta, referenze, disposto trasferirsi. Scrivere cassetta 4060, SPI, Torino.
GIARDINIERE orto-floricultoriltore, coniugi soli, occupati villa. Referenze offresi Scrivere cassetta 7252, SPI, Torino.
GIOVane insegnante, ottime referenze, offresi qualsiasi lavoro. Scrivere cassetta 4014, SPI, Torino. 49564
ALBERGO Castagneti, Challand S. Victor (Aosta) 700, incantevole, prezzi modicissimi 24 quindicina 1200, settembre, ottimo trattamento. 49894
BERSEZIO Sesia, Pensione Lago, riduzione 20 agosto; pranzi comitive, cucina casalinga. 47222
VARAZZE, Pensione ideale, lungomare, distinta, familiare, lire 1500 tutto compreso. 7706
VARAZZE, Ristorante Pensione Vittoria, con veranda. Unci, piazza 24 maggio. Settembre 1100, tutto compreso. 7786

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p. p.

ALLA « Sisi » iniziano corsi normali, accelerati, diurni, serali in tutte le materie. Chiedete programmi: via Po 2. Telefonare 47-373. 4789
ALL'ISTITUTO stenografico Cima, 1° settembre iniziano corsi diurni, serali, stenografia, dattilografia, computometria, contabilità, lingue. Piazza C.L.N. (via Roma) 254, Telefonare 50-354. 2738
COLLEGIO Scuola « S. Giuseppe » Rivoli (Torinese); sono aperte le iscrizioni: Scuola Elementare (classi III, IV, V), Scuola Media, Scuola Avviamento Professionale, tipo Industriale. Telef. 9-36, Rivoli.
CORSI estivi, serii preparazione privati Istituti Studium, via S. Francesco da Paola 5. Tel. 46-244, via della Rocca 14. Telefonare 56-635. 6364

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 80 p. p.

DIRITTO economia lavoro, impartisce metodo convenienza 684-390, 12.30-14.30, 19.30-21.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 80 p. p.

AFFITTASI amici a due letti. Telefonare 554-657. 47286
AFFITTASI bella camera ammobiliata a due amici, impiegati, professionisti, studenti. Rivolgersi Actis, corso S. Martino 1. 47276
AFFITTASI paraggi Cernaia, bella ammobiliata, tranquillissima, termo. Telefonare 521-904. 49894
AMMOBILIATE centrale 1-2 letti adatti impiegati, professionisti, Telef. 687-286.
AMMOBILIATE eleganti con pensioni centralissime, Cavour 9, affitto ottimi prezzi. Telefonare 521-384. 47302
NUOVA Pensione centrale, trattamento familiare, ottimi prezzi. Telef. 527-178.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p. p.

AIO elemento, età 25-35, celib. distinto, residente Torino offresi possibilità stabile sistemazione presso importante società. Scrivere cassetta 1000, SPI, Torino.
AGGIUNTATORE pratico calcolatura assegna, cercasi. Scrivere cassetta 7248, SPI, Torino. 47312
CERCASI coniugi articolori, pensionati per villa S. Vincenzi con referenze. Scrivere cassetta 3079, SPI, Torino.
CERCASI sala ristoricerino, massima serietà. Scrivere cassetta 4081, SPI, Torino.
CERCASI mezzadri, preferibilmente piemontesi o veneti, 4 persone pratichesimi vigna. Scrivere cassetta 3083, SPI, Torino. 49724
CERCASI signora o signorina colta con referenze controllabili per bimba otto o sei anni, nel pomeriggi settimana, anche festivi dalle quattordici alle venti. Scrivere cassetta 7238, SPI, Torino. 47256
DITTA cerca abile commessa, cauzione. Telefonare 521-253. 7703
DOMESTICA abile, volenterosa, che sappia cucinare, cercasi coniugi soli. Telefonare 521-253. 49999
ELETTROMECCANICA cerca quattordicenne apprendista. Scrivere cassetta 7261, SPI, Torino. 47272
ENTE previdenziale, abbisogna ottimo giovane, presenza, per lavoro commerciale ben retribuito. Assunzione immediata. Indicare età e posti occupati. Scrivere cassetta 1094, SPI, Torino. 4853
IMPIEGATIZIE stabilimento industriale lisenio automatico, cerca aggiustatori, montatori provetti; referenze locali possibili; specificare prima. Scrivere cassetta 7249, SPI, Torino. 47479
LAVORO sicuro, alloggio coniugi soli marito specializzato offre stabilimento meccanico 20 km. Torino, cambio servigliana ore extra lavoro. Referenziare. Scrivere cassetta 7265, SPI, Torino.

8 ALB. e STAB. CLIM. L. 70 p. p.

ALBERGO Castagneti, Challand S. Victor (Aosta) 700, incantevole, prezzi modicissimi 24 quindicina 1200, settembre, ottimo trattamento. 49894
BERSEZIO Sesia, Pensione Lago, riduzione 20 agosto; pranzi comitive, cucina casalinga. 47222
VARAZZE, Pensione ideale, lungomare, distinta, familiare, lire 1500 tutto compreso. 7706
VARAZZE, Ristorante Pensione Vittoria, con veranda. Unci, piazza 24 maggio. Settembre 1100, tutto compreso. 7786

Una sola saponetta Cadum vi convincerà...

che anche voi potete ottenere una carnagione fresca e vellutata!

Grazie al Sapone Cadum la carnagione riacquista la sua freschezza giovanile... quel "teint" chiaro e liscio che gli uomini tanto ammirano.... e che le donne invidiano. Per l'abbondanza della sua schiuma morbida e carezzevole...per il suo contenuto di lanolina, prezioso alimento della pelle... per il suo finissimo, delizioso profumo, il Sapone Cadum vi convincerà. Fatene una prova!

IL SUO DELIZIOSO PROFUMO... ha contribuito a fare di Cadum il sapone da toilette più venduto in Francia!

LA LANOLINA... viene facilmente assorbita dall'epidermide ed evita che questa divenga ruvida e secca. Cadum - il sapone alla lanolina - ammorbidisce e tonifica la pelle.

NUOVI PREZZI RIBASSATI
Formato regolare L. 100
Formato bagno L. 140
più dazio

2025 6.1 -B-

FABBRICA fari, fanali, forniture grossi stabilimenti, cerca tecnico capo reparto montaggio, energico, ottima conoscenza parte elettrica, pratico costruzione attrezzature montaggio complessivi; comunicare referenze, pensi occupati; assicuransi massima segretezza. Scrivere cassetta 7214, SPI, Torino. 47316
IMPORTANTE società cerca abile venditrice, dimostratrice per vendita nuovo prodotto brevi rivetti. Stipendio provvigioni. Telefonare 293-206. 47300
PORTIERE per palazzo signorile, cercasi indispensabile ed carabiniere con patente auto, sposato, conoscenza condizione coloda a nafta, buon trattamento economico. Preferisce età, referenze. Scrivere cassetta 7264, SPI, Torino.
RAGAZZO 14-16enne, licenza scuola media, lavori ufficio, cereal. Scrivere mane cassetta 7265, SPI, Torino. 47202
SIGNORINA con lavoro proprio domicilio Porta Nuova, cercasi per recapito telefonico, eventuale collaborazione. Scrivere cassetta 7239, SPI, Torino.

13 DOMANDE IMPIEGO prime 12 par. L. 50 cad. successs. L. 80

ABILISSIMA cuoca, cameriera alberge, ottimi, massime referenze. Telef. 883-638.
ABILISSIMA offresi ora, giornata. Scrivere cassetta 8153, SPI, Torino. 34497
ABILISSIMA tuttofare 35enne, seria, premurosa, referenze, offresi presso piccola famiglia signorile. Scrivere cassetta 7251, SPI, Torino. 47439
ACCIUSTATORE attrezzatista stampista espertissimo, lorattora cerca occuperebbesi. Scrivere cassetta 4007, SPI, Torino.
ASSISTENTE edile geometra, pratica, cercasi, offresi. Scrivere cassetta 7227, SPI, Torino. 47186
ATTREZZATURA meccanica stampi caldo, freddo, abile pogettista lunga esperienza occuperebbesi presso azienda oppure [illegible], oppure lavoro domicilio. Scrivere cassetta 7226, SPI, Torino.
AUTISTA lunga pratica 3° bezz. mafia. Offresi. Telefonare 881-111. (Sesso).
AUTISTA meccanico trentottenne, vent'anni guida, offresi ovunque, referenze primo ordine. Scrivere cassetta 7263, SPI, Torino. 47229
AUTISTA 2° bensina cosolo e serio, cerca occupazione anche fuori provincia. Telefonare 82-319 o scrivere Palazzolo Alcione, piazza Carlina 16. 50318
AUTISTA 2° grado scapolo, volonteroso, offresi [illegible] serio ditta o privato. Scrivere SPI, cassetta 11 N, Ravenna.
AUTISTA 28enne 3° scapolo per servizio pubblico, mill pratica, garanzia, offresi anche in prova. Scrivere cassetta 4045, SPI, Torino. 50469
AUTISTA 28, 28enne, occuperebbesi ovunque. Romeo, corso Farini 1. 47730
AUTISTA 40enne robusto occuperebbesi anche guardiano magazziniere qualunque lavoro Bobbe, Bellfiore 18 47014
BAPO fonderia ghisa, libero subito, offresi. Scrivere cassetta 4030, SPI, Torino.
CAPOFORNO acciaieria lunga pratica libero settembre occuperebbesi ovunque. Scrivere cassetta 4031, SPI, Torino.
CASSIERA [illegible] offresi cambiando. Scrivere cassetta 4062, SPI, Torino. 50351
CERCASI impiego, commessa stoffe per ragazza giovane, svelt issima. Tel. 330-706
DERDO lavoro da una sola mano ed un solo braccio, sinistro. Scrivere massimo orario, SPI, Torino. 50777
CESSIONE vetrinista cedesi libero 15 settembre offresi. Scrivere cassetta 5192, SPI, Torino. 49606
CONIUGI giovani senza bambini cercano posto moglie custode marito qualunque occupazione. Scrivere: Elena, via Cotolengo 22, Vinovo. 49479
CONIUGI merza età cercano portineria, custodia stabilimento; marito falegname meccanico elettricista. Scrivere Mauro, via Mirafiori 11, Borgo S. Pietro.
CONIUGI 28enni, giardinieri ortofrutticoli senza prole, diplomati e praticissimi, bella presenza, occuperebbesi villa Torino. Ottime referenze. Scrivere massimo 4029, SPI, Torino. 50423
CONIUGI 40enni, soli, marito autista, offresi ruotati servizi, stabilmenoda, villa. Scrivere cassetta 4084, SPI, Torino.
CONTABILE diplomata, attiva, pratica, offresi anche sabato. Scrivere cassetta 4059 SPI, Torino. 50533
CONTABILE tuttarista corrispondente paghe conoscenza francese dattilografia libera subito offresi Lenca Maria, Bellfore 71.
DAMA compagnia, governo casa, persona sola, offresi vedova, morallità inoccepibili, colta in ambiente distinto, alla pari. Scrivere cassetta 7245, SPI, Torino.
DICIASSETTENNE Liceale industriale cerca lavoro decoroso. Scrivere cassetta 7234 SPI, Torino. 47513
DIPLOMANDO geometra disposto far pratica cantiere, competente impianti [illegible], offresi. Scrivere cassetta 7266, SPI, Torino. 47294
DIPLOMATA, diciottenne, colta cerca assumazione decorosa. Scrivere cassetta 8151, SPI, Torino. 34603
DISPONENDO adeguata cauzione, 36enne impiegatizio-tecnico guardiano diurno, notturno, manzioni fiducia. Ottime referenze. Scrivere cassetta 8212, SPI, Torino.
DISTINTA signorina, occuperebbesi governo casa 1-2 persone. Scrivere cassetta 4052, SPI, Torino. 50017
DISTINTA 36enne, già impiegata, offresi segretaria, cassiera ristorante, bar, cinematografo, azienda industriale, commerciale; colonia marina, compagnia, distinta signora, ottime referenze. Scrivere cassetta 7246, SPI, Torino. 47477
DISTINTISSIMA nota, graziosa, attiva, energica, diplomata infermiera, accudirebbe persona sola, direzione casa, anche all'estero; preferisce riviera. Scriv. cassetta 4044, SPI, Torino. 49948
DOMESTICO, cameriere anni 28, 2° bersina, disposto trasferirsi anche all'estero, serie referenze offresi. Scrivere cassetta 7244, SPI, Torino. 47463
DONNA intelligente, offresi presso piccola famiglia, via Mazzini 48. 50008
ELETTRAUTO provetto, apportando attrezzatura, offresi pomeriggio. Scrivere cassetta 7205, SPI, Torino. 47249
FATTORINO, pratico, cerca occupazione ovunque, buone referenze. Scrivere cassetta 3257, SPI, Torino. 50307
FATTORINO 18enne, portatore, leo, Lambretta, Gargnolino, offresi; Razzetti, Fermo Posta « Carignano ». 46749
FUOCHISTA trentenne, 2° generale, ottime referenze, offresi. Cassetta Postale 42, Fiorenzo. 7408
GARANZIE giovane offresi grossista maglierie. Scrivere cassetta 8163, SPI, Torino. 34533
GEOMETRA giovane esperto assumerebbe Bologna Emilia incarichi fiducia. Cassetta 30 D, Resp. Bologna. 7728
GEOMETRA pratica quinquennale impresa costruzioni civili industriali offresi per seria impresa. Scrivere cassetta 7186, SPI, Torino. 47297
GEOMETRA, pratica contabilità, disegno, magazzini francese, patente, offresi zona Ditta, referenze, disposto trasferirsi. Scrivere cassetta 4060, SPI, Torino.
GIARDINIERE or